Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 13 aprile 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2936 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti soc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/3696): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UN GRAVE INCENDIO

Il Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld non ha trovato a Beirut, a Lydda e al Cairo una situazione favorevole alla sua missione di pace. Le armi sono in azione lungo il conteso confine armistiziale fra Israele ed Egitto: «volontari della morte» del colonnello Nasser mirano a tenere alto il morale dell'esercito del Cairo; motivi antichi e nuovi concorrono ad alimentare le fiamme di un incendio che è difficile spegnere. Fra l'ottobre e il novembre del 1955 si trovarono sulle rive del Lemano alcuni dei protagonisti di questa aspra e ormai annosa contesa. Vi era Sharett, allora Primo Ministro e Ministro degli Esteri di Israele, vi era il Ministro degli Esteri del Cairo ed era anche presente l'ex Segretario della Lega Araba Azzam Pascià, apertamente schierato, quest'ultimo, contro le Potenze Occidentali. Si pensò allora alla possibilità di una piccola conferenza per il Medio Oriente accanto alla conferenza dei Quattro. Poi non se ne fece più nulla, ma il problema è rimasto immutato.

Fino all'autunno scorso un certo equilibrio esisteva perché le tre Potenze Occidentali regolavano, sia pure con un accordo precario, il rubinetto delle somministrazioni di armi ai paesi arabi e a Tel Aviv. Ma da quando il blocco orientale ha iniziato lo scambio delle armi per il cotone, la situazione si è rapidamente aggravata. Lo Stato di Israele è facilmente indotto all'uso della forza per approfittare, fino a quando sarà in tempo, del suo margine di superiorità bellica; gli Stati arabi contano sulla loro superiorità potenziale per vendicare la sconfitta subita nell'ultimo conflitto.

A Tel Aviv la difesa difensiva è periodicamente aumentata. La situazione coattiva è colà, almeno apparentemente, insolubile. Quando il focolare ebraico fu creato nella mente di Lord Balfour, lo statista britannico della prima guerra mondiale, pensava probabilmente a un rimedio empirico e temporaneo per ovviare ad alcune difficoltà del momento. Poi, in seguito alla creazione delle Nazioni Unite, Israele ha costituito uno Stato con le sue caratteristiche, le sue rivalità e le sue frontiere. Nello stesso tempo il movimento panarabico ha raggiunto rapidamente un grado di sviluppo, forse non preveduto, di autonomia e di forza, puntando su una sempre più decisa formula nazionalista. I due nazionalismi, quello ebraico e quello arabo, con tutti i difetti dei movimenti troppo acerbi, stanno uno di fronte all'altro [illegible]. Che cosa vuole Israele? Vuole che sia riconosciuta la sua realtà nazionale. E la tema dell'aggressione da parte dei paesi confinanti, la pensare [illegible] che volta i governanti di Tel Aviv alla guerra preventiva per sfruttare tempestivamente il margine di superiorità bellica che ancora esiste.

Che cosa vogliono le quattro Potenze? La Francia guarda solo all'Africa del Nord, ma non può avere interesse che il mondo panarabico con il quale è in lotta. La Russia ha preso posizione per gli Stati arabi; l'Inghilterra vorrebbe invece opporre alle loro pretese una azione ferma e risoluta; gli Stati Uniti temono le avventure e condannano genericamente l'eventuale aggressione. Ne risulta — scrive il «Financial Times» in un articolo dedicato al Medio Oriente — «quattro Compagnie americane hanno un interesse esclusivo nell'Arabia Saudita e i Sauditi sono una forza dissolvente nel Medio Oriente, schierati come sono con l'Egitto contro le Nazioni Unite e contro il Patto di Bagdad e contro gli Sceiccati del Golfo Persico sotto protezione britannica». Gli Stati Uniti si trovano inoltre nella necessità di soppesare la influenza ebraica a Wall Street e quella dei paesi arabo-asiatici presenti a Lake Success.

L'afflusso di armi solleva l'entusiasmo dei guerrieri di Damasco, di Beirut, di Amman e del Cairo. Quei guerrieri hanno in dispregio la comunità europea e la comunità atlantica, come l'universalismo delle Nazioni Unite o della «convivenza competitiva». Essi guardano ai nuovi trofei delle armi tradizionali e pensano al momento in cui potranno accerchiare la terra di Israele. Il dramma è nelle cose oltre che nelle imprese degli uomini. Un milione e mezzo di israeliani sono accerchiati da 45 milioni di arabi. Gli incidenti sanguinosi di questi giorni a Gaza sono gli stessi del 30 agosto dell'anno scorso.

Gamal Abdel Nasser era addetto come maggiore alla nona brigata egiziana quando nel 1948 vi fu la guerra fra Israele e i paesi arabi. Nasser fu accerchiato con i suoi uomini a Faluja. Da allora egli pensa alla rivincita. Per raggiungere il suo scopo ha promosso la rivoluzione in Egitto, una rivoluzione che gli consentisse di bollare con il calore bianco la corruzione degli antichi ceti di Governo e di preparare uno strumento bellico efficiente ai suoi ordini. Nel mondo contemporaneo egli agita questa bandiera della riscossa dei continenti di colore e dei paesi arabo-asiatici oscillando fra la neutralità attiva e lo schieramento contro l'Occidente. Il 25 marzo Nasser ha dichiarato all'inviato del settimanale londinese «The Observer»: «Ho chiesto a Selwyn Lloyd e ad ogni altro Ministro inglese che ho incontrato, quale fosse la politica inglese nella nostra zona, ma non ho mai avuto una risposta esauriente. A causa di tutto questo l'Egitto non ha una precisa politica: tutto quanto facciamo è reazione, reazione alle attività della Gran Bretagna». E possiamo aggiungere noi, della Francia.

Ma in queste condizioni, fra tante incertezze e divisioni dei Grandi e una così ferma decisione dei minori di giuocare la propria carta e mentre una così dura realtà oppone quasi fatalmente gli uni agli altri, il pronostico dell'osservatore non può proprio essere lieto.

Ugo D'Andrea

I beni in Jugoslavia
Disposta la liquidazione degli indennizzi ai profughi

Roma, 12

Il Ministro del Tesoro sen. Medici, in attesa di eventuali emendamenti alle norme vigenti, ha disposto che venga iniziata la liquidazione definitiva e quindi per lo intero ammontare degli indennizzi dovuti ai cittadini italiani, agli aventi diritto per beni passati alla Jugoslavia, il cui valore nell'anno 1938 non superi la somma di lire centomila. Saranno applicati criteri di rivalutazione stabiliti dalla competente commissione interministeriale.

UN PRIMO RISULTATO DELLA MISSIONE HAMMARSKJOELD IN M.O.

ISRAELE ED EGITTO ACCETTANO DI NON INTRAPRENDERE ATTI DI GUERRA

Tuttavia anche dopo l'impegno assunto con il Segretario dell'ONU la Palestina è stata ieri teatro di un grave combattimento aereo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

La missione del Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld ha dato oggi i suoi primi frutti. Si è appreso infatti che i commandos egiziani vengono ritirati da Israele. Hammarskjoeld ha comunicato alle Nazioni Unite che Egitto ed Israele hanno accettato di astenersi dall'intraprendere atti di guerra se non per la propria difesa.

Questa sera, infatti, è giunta al Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza dell'ONU una serie di documenti che costituisce un rapporto preliminare da parte del Segretario Dag Hammarskjoeld sulla sua missione in Palestina e negli altri paesi del Vicino Oriente: si tratta delle copie di sei documenti, due lettere che Hammarskjoeld spedì da Roma ai primi Ministri egiziano e israeliano, Nasser e Ben Gurion, le loro risposte e due altre lettere di Hammarskjoeld ai due.

I documenti più importanti sono quelli a firma dei due Primi Ministri. Ben Gurion ha scritto: «Siamo incondizionalmente d'accordo di attenerci pienamente all'articolo 2 dell'armistizio generale israelo-egiziano purchè l'Egitto faccia altrettanto. Come ho già dichiarato nella mia conversazione con il generale Burns, capo della commissione ONU di tregua, se l'Egitto non si attiene all'articolo 2 e compie atti guerreschi, noi dobbiamo riserbarci la libertà di agire in difensiva».

Nasser ha scritto: «Il Governo egiziano, mentre si riserva il diritto alla difesa contemplato nello statuto delle Nazioni Unite, rinnova l'espressione della sua accettazione incondizionata del paragrafo secondo articolo 2 dell'armistizio».

La notizia sarebbe stata accolta nei circoli delle Nazioni Unite qui a New York con maggiore ottimismo se le date delle due lettere, 9 e 11 aprile, non fossero anteriori a un combattimento aereo avvenuto oggi in Palestina in cui un apparecchio a reazione egiziano è stato abbattuto dall'aeronautica di Israele.

Tuttavia l'adesione concorde dei due avversari e il loro riferirsi al Segretario generale in termini molto simili giunge a rafforzare la tesi di coloro che ritengono come dopo tutto nessuno è più competente dell'ONU a trattare la spinosa faccenda di Palestina, e in particolare gli americani: parecchi pensavano che Washington, che della mozione per l'invio di Hammarskjoeld sul posto fu promotrice, lo avesse fatto per potersi dichiarare libera di prendere iniziative isolate o tripartite, qualora l'ONU fallisse. Londra è tuttora irrequieta e nemmeno la dichiarazione di Eisenhower sulla disposizione americana ad intervenire contro eventuali aggressioni, dichiarazione in cui si rinnova tuttavia come prima cosa la subordinazione americana all'operato delle Nazioni Unite, è riuscita a convincere i britannici che gli Stati Uniti fanno sul serio.

La Granbretagna avrebbe senz'altro preferito che la soluzione finisse nelle mani dei «tre grandi». E invece anche oggi il portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito ogni intenzione americana di stanziare compagnie di sbarco a Creta. Al principio del mese venturo, è ben vero, forze anfibie della Sesta Flotta americana visiteranno l'isola ed è già stato chiesto il permesso di uso alla Grecia, ma anche il Dipartimento della Marina insiste con il dire che sono visite ed esercitazioni del tipo già avvenuto in passato. Al Dipartimento di Stato si dice di più, e cioè che nessuno ha chiesto mai alla Grecia il permesso di sbarcare mille uomini della fanteria marina a Creta e di lasciarceli. E' ovvio che il Governo americano, specialmente ora che all'interno tutto sta diventando polemico ed elettorale, rifugge da iniziative drastiche e soprattutto da responsabilità che lo individuerebbero troppo: attenersi alla sicurezza collettiva è assai più prudente e sicuro.

Al Cairo, nel frattempo, le conversazioni di Hammarskjoeld con gli egiziani sono entrate in una nuova fase. Si sarebbe giunti, a quanto ha dichiarato un collaboratore del segretario generale dell'ONU, «a un punto in cui debbono venir chiariti alcuni aspetti tecnici della situazione». Hamarskjoeld avrebbe dovuto incontrarsi nuovamente, domani, con Nasser, ma il programma è stato mutato ed egli dedicherà la giornata al lavoro di dettaglio con i suoi collaboratori. Ulteriori conversazioni con la parte egiziana avranno luogo probabilmente sabato. Oggi il Segretario generale dell'ONU ha avuto un colloquio di tre ore col Ministro degli Esteri egiziano Fawzi. Il tono dei commenti dei suoi collaboratori dopo la riunione sta ad indicare che entrambe le parti hanno presentato i loro punti di vista e che ora si dovranno affrontare negoziati specifici.

Sullo scontro aereo svoltosi nel cielo della Palestina si sono avuti particolari da Gerusalemme, ove un portavoce egiziano ha diramato il seguente comunicato: «Oggi alle 12.17, ora locale, quattro aerei a reazione egiziani sono penetrati nello spazio aereo sul territorio israeliano mentre si stavano dirigendo verso nord. Intercettati da due aerei militari israeliani, veniva ingaggiato un combattimento aereo. Durante lo scontro uno degli apparecchi egiziani veniva colpito e precipitava nel nostro territorio. Gli altri tre si davano alla fuga».

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha aggiunto che Israele «giudica con gravità la penetrazione degli aerei egiziani sul territorio israeliano».

«Questo incidente — egli ha detto — deve essere inquadrato nella serie ininterrotta di aggressioni egiziane che in questi giorni hanno raggiunto una nuova intensità».

A tarda sera si apprende che il Primo Ministro israeliano Ben Gurion, esprimendo l'opinione che gli atti di ostilità da parte dell'Egitto continuano, ha inviato un messaggio al Segretario generale dell'ONU, nel quale dice fra l'altro: «Gradiremmo sapere se avete avuto l'assicurazione certa che a tutte le forze egiziane sono stati impartiti gli ordini per la cessazione del fuoco e quali misure sono state adottate per mantenere una completa cessazione delle ostilità, per porre fine alle attività di sabotaggio di bande di assassini e affinchè ci si astenga da ogni altro atto di aggressione e di violenza».

Ben Gurion ha espresso la fiducia che Hammarskioel insisterà affinchè l'Egitto faccia fronte a tutte le clausole dello accordo generale d'armistizio. Nello stesso tempo, il Primo Ministro israeliano ha riaffermato che Israele da parte sua intende attenersi a esso.

Leo Rea

LA GRANDE RASSEGNA DEL LAVORO E DELLA PRODUZIONE

Alzabandiera a Milano sui pennoni della Fiera

Pronunciato da Cortese il discorso inaugurale
Minuziosa visita di Gronchi ai vasti padiglioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 12

Alle 10 in punto l'urlo prolungato e festoso delle sirene ha dato l'annuncio, a tutta Milano, che la trentaquattresima Fiera era inaugurata. Dalla tribuna d'onore eretta di fronte al palazzo delle Nazioni, sul quale sventolavano le bandiere dei trentaquattro paesi stranieri partecipanti alla manifestazione, sono scesi il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, i rappresentanti del Senato e della Camera, che si sono avviati a visitare i nuovi «stand». Dalle altre tribune è scesa anche la folla delle altre autorità mentre il pubblico, che fino allora era stato trattenuto dietro le forze in servizio d'onore, si univa, con applausi, alla manifestazione festosa.

Giovanni Gronchi era giunto, alle 9.05, da Roma, col treno presidenziale, in compagnia del capo della casa militare, dal Presidente della Camera on. Leone, dal Vicepresidente del Senato, sen. Bo. Alla stazione centrale, le cui pensiline erano addobbate di bandiere, era ad attenderlo, insieme con le più alte autorità cittadine, il Presidente del Consiglio, on. Segni, che si trova da ieri a Milano.

Subito dopo si è formato un corteo di automobili che, preceduto e affiancato da una scorta d'onore di corazzieri, ha attraversato la città dirigendosi alla Fiera. Dalla sua automobile, avendo al suo fianco il sindaco, Giovanni Gronchi ha risposto al saluto e agli applausi della folla.

Intanto, nel recinto della Fiera, si erano schierate, in attesa del Presidente della Repubblica, le rappresentanze di tutti i corpi armati.

Al cancello di piazzale Giulio Cesare, l'automobile di Gronchi sosta un attimo. Il Presidente della Fiera, duca Gallarati Scotti, con tutto il consiglio della Fiera e il segretario gen. Michele Franci, rivolge il benvenuto al Presidente della Repubblica. Poi l'automobile presidenziale prosegue, seguita dalle altre. Le rappresentanze militari presentano le armi. Si alzano le note dell'inno di «Mameli». La folla che stipa le tribune nel piazzale delle Nazioni scoppia in un prolungato applauso. Gronchi, il Presidente del Consiglio, le altre autorità dello Stato accedono alla tribuna centrale, da dove si può abbracciare con l'occhio la visione festosa della folla. Poi ha inizio la cerimonia.

Il primo a parlare è il duca Gallarati Scotti il quale presenta al Capo dello Stato i dati sintetici della trentaquattresima fiera: tredicimila espositori, dei quali quattromila stranieri, trentaquattro le nazioni partecipanti, tra cui quest'anno, anche la Russia.

Ha poi parlato il Ministro Cortese. Egli ha detto che la Fiera di Milano assume di edizione in edizione il valore di qualcosa di più di una pur grandiosa esposizione di prodotti, di congegni, di opere, per acquistare il significato storico e morale di una testimonianza, di un atto di fede, resi ancora più alti e solenni dalla presenza del Capo dello Stato.

«In questo ultimo anno — ha proseguito l'oratore — l'Italia ha lavorato ed ha costruito, progredendo lungo la via maestra dello sviluppo parallelo della produzione e del consumo, in un sano equilibrio tra spinta produttiva e stabilità monetaria. Così che oggi, all'apertura della 34.a Fiera di Milano, possiamo registrare con legittimo orgoglio che, dopo un'opera decennale di ricostruzione, in cui la democrazia italiana ha speso le sue energie ed i suoi uomini migliori, la produzione industriale è più che raddoppiata, rispetto all'anteguerra, raggiungendo in taluni settori livelli che bastano da soli a dimostrare l'importanza dello sforzo e l'entità dei risultati conseguiti in libera democrazia ed in regime di sempre crescente libertà e di scambi internazionali. Sottolineato che nel 1955 nelle industrie metallurgiche l'indice medio di produzione è balzato a ben 212 rispetto a 100 del 1947 e dell'anteguarra, nelle industrie meccaniche a 203, in quelle trasforatrici di minerali non metalliferi a 207 e nelle industrie chimiche ed affini a 313, che è il più alto livello finora raggiunto dalla nostra produzione; il Ministro Cortese ha affermato che questi risultati sono stati determinati dall'iniziativa, dalla tenacia e dal coraggio degli imprenditori, dall'intelligenza e dalla preparazione dei tecnici, dal lavoro assiduo, sempre meglio qualificato e di più alto rendimento delle maestranze, e si sono realizzati nel quadro di una politica economica fondata sull'economia di mercato rivolta a creare le premesse e gli incentivi per il conseguimento dei due interdipendenti obiettivi dello sviluppo economico e del progresso sociale

Rilevato quindi che la Fiera di Milano non chiama a raccolta soltanto le forze economiche nazionali ma è un incontro di popoli, di realizzazioni tecniche, di conquiste scientifiche, di esperienze sociali ed umane raggiunti da paesi diversi ed un raffronto di metodi e risultati, un mutuo reciproco incitamento in una continua competizione che non divide ma unisce, il Ministro ha espresso la speranza che la collaborazione economica internazionale che «nella Fiera si concreta e manifesta, approfondisca anche i vincoli della collaborazione politica in Europa in Occidente, nel mondo».

Il Ministro Cortese ha quindi dichiarato aperto a nome del Governo la 34.a Fiera di Milano, mentre il tricolore saliva sul pennone del piazzale Italia e le cento sirene della Fiera lanciavano il loro festoso ululato.

Il Presidente Gronchi, dopo una minuziosa visita a vari «stand», ha lasciato la Fiera alle 13.

Nel pomeriggio, in Prefettura, Gronchi ha ricevuto l'Arcivescovo Montini e le altre autorità. Alle 17 ha inaugurato al Castello Sforzesco, i musei d'arte, e alle 18 al Museo della scienza e della tecnica ha presenziato alla seduta di chiusura del convegno sull'automazione. Il Presidente della Repubblica lascerà Milano domani mattina diretto a Brescia.

G. T.

LA CORSA PER ACCAPARRARSI IL NUMERO UNO DELLA SCHEDA

Presentate le prime liste da parte dei socialcomunisti

Malcontento tra i liberali per il discorso di Segni a Milano

Roma, 12

La campagna elettorale è ufficialmente aperta. Stamane, in tutti i comuni dove dovranno svolgersi le elezioni di maggio, sono stati affissi i manifesti di convocazione dei comizi elettorali, affissione che, secondo la norma, dà il via alla lotta, la quale [illegible] trenta- [illegible] so alle urne.

Sarà una battaglia particolarmente dura, come ammettono concordemente tutti i partiti; in considerazione di ciò tanto la Camera quanto il Senato hanno predisposto i rispettivi programmi di lavoro in modo da consentire la più ampia partecipazione dei parlamentari. Si tratterà, se ve ne fosse bisogno, di una riprova [illegible] delle forze dei partiti [illegible] sull'orientamento dell'elettorato [illegible] nelle ultime elezioni.

[illegible] la DC, che per voler includervi uomini rappresentativi di tutte le categorie [illegible] dopo aver presentate le liste nei [illegible] risulta che fra tutti i più solleciti sono stati i comunisti, i quali hanno potuto così riservarsi nelle schede il primo posto, subito seguiti dai socialisti. Gli altri partiti, invece, stanno ancora procedendo alla compilazione delle liste, quasi ovunque, specie la DC, che per voler includervi uomini rappresentativi di tutte le categorie e indipendenti di chiara fama, si trova di fronte ad un lavoro piuttosto impegnativo. Ad ogni modo, per la presentazione c'è ancora tempo fino al mezzogiorno del giorno 17.

A Bologna, la federazione del P. C. ha depositato all'ufficio elettorale del Comune la lista «Due Torri». Nel contrassegno sono rappresentate la «Garisenda» e la «Asinelli» senza alcun simbolo di partito. La lista, che avrà pertanto il numero 1 è aperta dall'attuale Sindaco Giuseppe Dozza, mentre al secondo posto figura il segretario della federazione del P. C. Enrico Bonazzi, membro del comitato centrale del P. C. I.

A Firenze il Vicepresidente della Camera on. Ferdinando Targetti è il primo della lista n. 1, quella del «PSI-Movimento U. P.». Seguono il prof. Piero Calamandrei (del Movimento di U. P.) e il prof. Alberto Albertoni. La lista comprende anche il dott. Tristano Codignola, l'avv. Giorgio Della Pergola, il dott. Enzo Enriquez Agnolotti, Raffaello Ramat e lo scrittore Corrado Tumiati.

A Verona la prima lista presentata è quella del PSI, capeggiata da sen. Caldera.

A Palazzo Madama si è tenuta una riunione congiunta di senatori e deputati socialisti, ai quali l'on. Malagugini ha riferito sullo svolgimento dei lavori e sulle conclusioni del comitato centrale del partito. Nel corso della discussione — di cui peraltro non si hanno notizie precise — sembra che qualcuno abbia lamentato la mancata ammissione dei parlamentari ai lavori del comitato.

Per adeguare gli organi rappresentativi del PSI alla attuale linea politica, corre voce che alcuni esponenti del partito avrebbero in animo di chiedere al più presto la convocazione di un congresso straordinario da tenersi dopo le «amministrative». Domani intanto, si apriranno i lavori (in commissioni separate) dell'assemblea nazionale democristiana, che si concluderanno sabato con un discorso dell'on. Fanfani, e forse anche del Presidente del Consiglio. Al termine dei lavori, l'assemblea approverà una dichiarazione, che costituirà la base del programma di partito per le imminenti elezioni, ma conterrà anche impostazioni di carattere politico che dovranno sostanziare l'azione nei Comuni.

Si riparla di un accordo radicali-repubblicani. L'avv. Reale si è incontrato stasera con Villabruna per parlare dell'argomento. Il Presidente del Consiglio è tornato a Roma nella tarda serata. Negli ambienti liberali serpeggia un certo malcontento per il discorso che egli ha pronunciato ieri a Milano, mettendo particolarmente l'accento su talune impostazioni ideologiche democristiane (ha affermato, tra l'altro, che il liberalismo al pari del marxismo, è ormai materia superata, che fa parte del passato). L'on. Malagodi, aprendo domenica, sempre a Milano, la campagna elettorale per il PLI, prenderà lo spunto, dal discorso di Segni, per precisare la posizione dei liberali sia sul piano ideologico, sia sulla azione pratica per l'attuazione del sistema economico liberale. Per questo discorso di risposta al Presidente, c'è una certa attesa negli ambienti politici.

GIORNATE DIFFICILI PER IL REGIME DI FRANCO

SCIOPERI IN SPAGNA NELLE REGIONI INDUSTRIALI

Voci di rivolta nel possedimento di Ifni

Madrid, 12

Qualcosa di nuovo, e forse di molto serio, sta accadendo in Spagna. E' probabile che grossi dispiaceri turberanno nei prossimi giorni la tranquillità del regime franchista. Nonostante gli ordini categorici del Governo, a Pamplona lo sciopero continua e la manifestazione di protesta si è anzi estesa a diverse altre città nella regione di San Sebastiano ed ha raggiunto anche Barcellona.

Ma notizie anche più preoccupanti giungono dall'Africa Occidentale, dove il sollevamento di alcune tribù berbere del possedimento spagnolo di Ifni avrebbe provocato la morte di undici dei dodici ufficiali spagnoli che comandano i quattro o cinque battaglioni di tiratori indigeni che costituiscono la guarnigione del territorio. Tutte le vittime sarebbero state sgozzate dai ribelli.

Queste notizie sono state smentite o comunque attenuate da parte governativa. Un comunicato emesso in proposito a tarda sera afferma che ieri l'altro una tribù Tuareg, eccitata dall'annuncio della concessione dell'indipendenza al protettorato marocchino, aveva ucciso due ufficiali spagnoli. La situazione sarebbe ora completamente sotto controllo.

La situazione è ancora confusa e le informazioni giunte finora a Madrid da Sidi Ifni non precisano se il sollevamento sia stato già represso.

Il possedimento spagnolo di Ifni, nel Marocco sud-occidentale, dipende amministrativamente dal Sahara spagnolo, o Rio de Oro. Anche nella capitale del Rio de Oro, Villa Cisneros, si sarebbero verificati, secondo alcune informazioni, degli incidenti.

Il possedimento coloniale di Ifni si estende intorno al porto di Sidi Ifni, noto per la pesca alle aragoste. La sua popolazione è per la maggior parte marocchina; una minoranza spagnola detiene le cariche amministrative.

Intanto, come si è detto, lo sciopero in corso in numerose regioni industriali della Spagna, particolarmente in Navarra e nelle province basche, si è esteso anche a Barcellona, dove gli operai dell'importante fabbrica «Compagnia di meccanica terrestre e marittima» hanno sospeso il lavoro nei cantieri di San Andres.

A Madrid, l'opinione pubblica è tuttora male informata degli avvenimenti verificatisi negli ultimi tre giorni nelle quattro provincie basche. La stampa e la radio, infatti, non hanno ancora fatto alcuna allusione allo sciopero generale di Pamplona.

Secondo quanto si dichiara da fonte bene informata le comunicazioni aeree commerciali fra Madrid e diversi capoluoghi di provincia sarebbero state sospese fino a nuovo ordine, e questo non contribuisce a calmare gli animi nella capitale, ove la situazione è piuttosto effervescente.

CONCLUSI I COLLOQUI di Artajo con Dulles

Washington, 12

Al termine delle conversazioni fra il Ministro degli Esteri spagnolo Artajo ed il Segretario di Stato americano Foster Dulles, è stato pubblicato un comunicato congiunto nel quale si afferma che «le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di comprensione e di cordialità ed hanno permesso un rafforzamento dei vincoli di amicizia e di cooperazione fra i due paesi».

UNA COMUNICAZIONE DEL GOVERNO AL PARLAMENTO

Belgrado rilascia i pescherecci italiani

Necessità di un'attiva sorveglianza nell'Adriatico da parte di unità della nostra Marina militare

Roma, 12

Questa sera verso le 19 Palazzo Chigi ha ricevuto dalla Ambasciata italiana a Belgrado una comunicazione telefonica, con la quale si annunciava che in seguito ai passi svolti sin da ieri sera dal Governo italiano, le autorità jugoslave hanno disposto l'immediato rilascio di tutti i natanti italiani sequestrati nella giornata di ieri nelle acque dell'Adriatico dalla Marina jugoslava. Ulteriori particolari sulla decisione e sul modo con il quale il nostro Ambasciatore a Belgrado è riuscito ad ottenerla, nonchè sulle spiegazioni fornite dagli jugoslavi alla loro azione in forza, potranno aversi soltanto domani, quando sarà arrivata a Roma la relazione scritta sull'argomento.

Questa è l'unica voce ufficiale sul grave episodio. Naturalmente la rapidità con la quale gli jugoslavi hanno praticamente riconosciuto il loro errore e l'arbitrarietà della loro azione — anche se a parole hanno voluto far cadere la cosa dall'alto — ha dato maggior rilievo alla voce circolata sin da ieri sera secondo la quale questo nuovo episodio di prepotenza non sarebbe da mettere nel conto delle vicende della «guerra dei pesci», bensì rientrerebbe in una azione di carattere politico: la ricerca di un generale jugoslavo fuggito, secondo alcuni, l'inseguimento di un gruppo di fuggiaschi clandestini, secondo altri.

Stamattina la notizia aveva provocato un notevole fermento negli ambienti politici della capitale: l'organo ufficiale di un partito di estrema destra aveva chiesto l'immediata denuncia da parte dell'Italia dell'accordo sulla pesca recentemente concluso. Al Ministero degli Interni, a quello degli Esteri, alla Presidenza del Consiglio, al Ministero della Difesa ed al Ministero della Marina Mercantile erano giunte delegazioni e rappresentanti di città adriatiche, telegrammi e telefonate di proteste. Alla Camera dei deputati, sono state presentate diverse interrogazioni sull'argomento. Possiamo citare quella del democristiano on. Priore, che diceva testualmente: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo, e precisamente i Ministeri degli Interni, degli Esteri e della Difesa, per proteggere i pescatori italiani della riviera adriatica dalle continue molestie e difficoltà cui sono fatti oggetto da parte delle unità navali jugoslave

«Il sottoscritto chiede che per la tranquillità delle famiglie dei pescatori pugliesi, abruzzesi e marchigiani più direttamente interessate agli incidenti sopra descritti che continuamente si verificano, come quello di ieri 11 aprile in Adriatico dove oltre 25 pescherecci sono stati catturati fuori dalle acque territoriali jugoslave, si intervenga per l'immediato rilascio degli equipaggi e dei natanti.

«Chiede che, attraverso i passi diplomatici normali, si possa veramente definire questa disagiata situazione chiedendo gli eventuali risarcimenti di danni morali e materiali.

«Chiede di conoscere se il Ministero della Difesa voglia disporre, per l'avvenire, il distacco permanente di una flottiglia di motovedette, o altre unità della Marina militare italiana, in quel vasto specchio di acqua per proteggere i nostri pacifici lavoratori del mare, la cui pazienza e buona volontà è messa a dura prova dai poco scrupolosi equipaggi della Marina militare jugoslava. L'interrogante chiede risposta urgente».

Nella seduta di oggi alla Camera il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo a queste interrogazioni, ha dichiarato che il Governo aveva avuto ieri notizia del fermo da parte jugoslavia di una flottiglia di 15-20 motopescherecci, i quali erano stati successivamente avviati al porto di Sebenico. Le informazioni apparivano confuse, sia per quanto si riferiva al numero delle unità fermate, sia per la zona di acque nelle quali il fermo era avvenuto. Il Ministero degli Affari Esteri era immediatamente intervenuto sia attraverso l'Ambasciata jugoslava a Roma, sia attraverso la nostra rappresentanza diplomatica a Belgrado, esprimendo il suo rammarico e chiedendo il rilascio del naviglio.

L'on. Folchi ha quindi annunciato il rilascio dei pescherecci da parte degli jugoslavi.

Gli interroganti si sono dichiarati soddisfatti per la tempestività dell'intervento governativo presso Belgrado, ma hanno chiesto che oltre al rilascio dei motopescherecci la Jugoslavia provveda a risarcire i danni subiti dai nostri pescatori.

L'on. Priore e l'on. Roberti, hanno chiesto inoltre che una flottiglia italiana stazioni costantemente in Adriatico a protezione e difesa dei nostri pescatori.

Al Senato, ultimo oratore della giornata era stato il sen. Ravagnan, del P.C., il quale ha criticato l'accordo italo-jugoslavo per la pesca.

Il Ministro Martino ha annunciato che risponderà sullo argomento nel suo discorso di domani. Ha dato però subito alcune informazioni sul fermo dei pescherecci italiani da parte delle autorità jugoslave. Dei pescherecci 18 erano forniti di regolare permesso. Però le autorità jugoslave sostengono che sono stati sorpresi fuori della zona per cui avevano i permessi, mentre i capitani delle imbarcazioni sostengono il contrario. «E' difficile stabilire — ha osservato il Ministro — se il fermo sia avvenuto, per esempio, al termine di un lungo inseguimento». Gli altri tre pescherecci erano invece sprovvisti di permesso. Martino ha informato, come aveva fatto Folchi alla Camera, che il Governo italiano è immediatamente intervenuto e che nella giornata di oggi le autorità jugoslave hanno rilasciato tutti i pescherecci con le loro attrezzature.

Prima che giungesse la notizia da Belgrado del rilascio dei pescherecci, uno dei componenti della commissione di San Benedetto del Tronto giunta in mattinata a Roma, aveva fatto alcune dichiarazioni alla stampa.

Secondo informazioni in suo possesso, la polizia titina aveva tentato di far sottoscrivere ai prigionieri italiani una dichiarazione nella quale risultava che la cattura era avvenuta a 12 miglia dalla costa. Una analoga dichiarazione era stata inutilmente sottoposta ai pescatori italiani alle ore 11 di stamane: essi hanno comunicato di essere stati catturati ad oltre venti miglia dalla costa jugoslava, per cui non intendono firmare dichiarazioni tendenti a provare che essi esercitavano la pesca entro le acque territoriali jugoslave.

L'on. Pacciardi, nell'«Agenzia d'Europa», ha pubblicato un commento assai severo per il Governo sulle vicende di cui sono state vittime i nostri pescatori in Adriatico, in cui è detto: «L'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico aveva suscitato notevoli perplessità negli ambienti politici e in buona parte della pubblica opinione. Si criticava specialmente l'eccessiva e arbitraria estensione delle acque territoriali a favore della Jugoslavia la sterilità delle zone in cui la pesca era autorizzata il dannoso e illegittimo riconoscimento unilaterale della legislazione jugoslava, dei rapporti ufficiali jugoslavi, dei Tribunali jugoslavi in contestazione che praticamente lasciano i pescatori italiani senza difesa. L'inumana e assurda clausola limitativa dei porti di rifugio in caso di tempesta e di pericolo, l'eccessivo onere addossato allo Stato italiano per comperare diritti aleatori e inesistenti, l'impraticità e l'onere di certe clausole per cui in cambio di macchine la Jugoslavia ci offre tessuti di cotone e di rayon, tanto per agevolare la crisi delle nostre industrie tessili ecc. ecc.

«Si sperava forse di creare un'atmosfera di distensione con la Jugoslavia e uno spirito di cordialità e di comprensione nell'applicazione degli accordi. La spietata caccia ai nostri pescherecci dopo l'accordo, culminata ieri nella cattura di venti pescherecci italiani ha fatto naufragare anche queste speranze.

«E' inutile dire che nel Parlamento si intensificherà l'opposizione alla ratifica dell'accordo italo-jugoslavo che intrinsecamente aveva già riscosso scarsi consensi».

In conseguenza di un accordo

La versione jugoslava non può essere contestata

Belgrado, 12

Una comunicazione ufficiale jugoslava dichiara che «con la restituzione dei pescherecci, il Governo jugoslavo, anche per diretto intervento della presidenza del Consiglio esecutivo federale, ha voluto dare una concreta manifestazione di amicizia, buona volontà e interessamento all'ulteriore sviluppo delle buone relazioni con l'Italia, nella speranza che incidenti del genere non debbano venir a turbare la nuova atmosfera instaurata nei rapporti fra i due Paesi».

Le autorità jugoslave affermano che lo specchio d'acqua, compreso fra l'isola di Pomo e Sebenico, ove i pescherecci italiani sono stati catturati, è notissimo per la sua pescosità, ma non risulta compreso nelle zone previste dall'accordo del 1.o marzo. E naturalmente la versione jugoslava, in base all'accordo, non può essere praticamente contestata in alcun modo.

In assenza dell'Ambasciatore Guidotti, l'Incaricato d'Affari d'Italia a Belgrado, Natale, si era recato stamane al Segretariato agli Esteri incontrandosi con l'Ambasciatore Pavlic, Direttore generale degli Affari economici, dato che il Segretario agli Esteri, Koca Popovic, si trova impegnato con il Ministro degli Esteri belga Spaak. Il Primo segretario e Incaricato d'Affari d'Italia — si legge in un dispaccio «Ansa» — ha compiuto un energico passo, facendo presente la sorpresa del Governo italiano per un'azione così clamorosa ai danni dei nostri pescatori, proprio all'indomani della firma dell'accordo per la pesca.

Fuga ad Ancona di diciassette jugoslavi

Ancona, 12

Proveniente da Lussinpiccolo è giunta in porto una motobarca con 17 profughi di nazionalità jugoslava, i quali, presentatisi alla polizia hanno chiesto asilo politico. Tra essi sono tre donne e quattro bambini.

Una pattuglia di carabinieri di Molaretto, nella zona di Susa, ha fermato ieri sera due profughi jugoslavi che tentavano di passare clandestinamente il confine italo-francese. Pietro Scepannovic, di 40 anni, e suo nipote Vuck Scepannovic, di 29, che erano forniti di un lasciapassare jugoslavo per un breve soggiorno a Trieste, hanno raccontato di esserselo procurato per poter venire in Italia e non fare più ritorno in Jugoslavia.

IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA AL SENATO

Scarso interessamento dimostrato dalle opposizioni

Un intervento di Spano per esaltare la nuova «democrazia» russa Oggi il voto conclusivo, dopo il discorso del Ministro Martino

Roma, 12

Anche la giornata odierna è trascorsa sotto il segno della politica estera. Il Senato, rispettando il suo ruolino di marcia, ha infatti concluso stasera la discussione sul bilancio degli Esteri, che verrà votato, dopo le dichiarazioni del Ministro Martino.

Merita rilevare il fatto, perchè nuovo, costituito dalla scarsa partecipazione al dibattito delle opposizioni. Gli oratori di maggioranza sono stati sette, quelli dell'opposizione cinque, dei quali tre di sinistra e due di destra, mentre nelle passate discussioni di politica estera il rapporto era rovesciato.

Gli ultimi oratori sono stati i senatori Spano, Amadeo, Santero, Spallicci e Ravegnan. Il comunista SPANO ha dichiarato che la condanna del culto della personalità pronunciata dal congresso di Mosca ha dimostrato che nell'Unione Sovietica si è raggiunto un grado di democrazia e di coraggio di autocritica finora sconosciuti. Il mito di Stalin — ha aggiunto il senatore comunista — si spiega con le condizioni particolarmente aspre in cui la rivoluzione di ottobre si trovò ad operare. Se oggi vi è un ridimensionamento della sua figura, è perchè i comunisti russi si sentono abbastanza forti per correggere quegli errori. Quindi ha concluso affermando che non è più possibile fare dell'anticomunismo, perchè non si può più parlare di conflitto fra democrazia e dittatura: il contrasto rimane tra il capitalismo ed il socialismo e può manifestarsi senza che la pace sia messa in pericolo.

Dopo queste chiare dichiarazioni, è stata la volta del repubblicano AMADEO, il quale ha affermato che il principio dell'equilibrio delle forze è oggi superato per mantenere la pace, e neanche le Nazioni Unite sono in grado di fornire tale garanzia. Perciò occorre battere la strada del disarmo generale, che dovrà essere realizzato simultaneamente da una parte e dall'altra e dovrà riguardare l'armamento atomico come quello tradizionale ed essere ancorato a controlli efficienti.

Il democristiano SANTERO ha sostenuto che soltanto nell'unione dei popoli l'Europa potrà trovare una sicura garanzia di pace e di benessere. «Noi non rifiutiamo — ha soggiunto — soluzioni parziali e graduali, ma confermiamo che l'integrazione politica europea rappresenta il presupposto necessario per l'integrazione economica. Circa l'azione dell'Italia in Somalia, ha detto che si potrebbe esser soddisfatti dell'opera compiuta e che bisogna tendere a completarla fino a portare la Somalia all'autonomia ed all'autosufficienza.

Il repubblicano SPALLICCI si è occupato in particolare dell'assistenza agli emigrati, affermando che per tale opera non sono adatti gli assistenti sociali, in quanto i compiti possono essere portati a buon fine soltanto da medici.

Al Senato americano

Proposta una limitazione sulla produzione di bombe «H»

Washington, 12

Thomas Murray, commissario americano per l'energia atomica, ha proposto oggi che gli Stati Uniti interrompano gli esperimenti sulle più potenti armi all'idrogeno e stabiliscano un «limite massimo», sia nella quantità che nella qualità, nella riserva di tali armi. Murray ha aggiunto che il suo suggerimento è stato mosso sia « da principi morali che dall'utilità militare ».

Queste dichiarazioni sono state fatte da Murray di fronte alla Sottocommissione del Senato per le relazioni internazionali. Egli ha pure aggiunto che gli Stati Uniti dovrebbero prendere la strada verso un «disarmo razionale» con l'adoperarsi senza indugi per la creazione di un ente internazionale di controllo.

Egli ha accompagnato la sua proposta affinchè vengano interrotti «gli esperimenti su bombe all'idrogeno della potenza di molti megaton» con l'affermazione che le armi nucleari attualmente in possesso dell'America sono sufficienti.

Il megaton, come è noto, è un termine usato negli esperimenti nucleari per indicare la potenza esplosiva pari ad un milione di tonnellate di tritolo.

Domani Bulganin e Kruscev s'imbarcano per l'Inghilterra

Mosca, 12

Si apprende a Mosca che Bulganin e Kruscev lasceranno la capitale sovietica in treno alle 7,15 locali di sabato per il porto di Kaliningrad (già Koenigsberg) sul Baltico, e di qui salperanno per l'Inghilterra. I due leaders sovietici — su proposta britannica — saranno accompagnati dall'Addetto navale inglese cap. Northey.

Bulganin e Kruscev si imbarcheranno sull'incrociatore «Ordjonikidze», che giungerà in Inghilterra il 18 aprile. Kruscev sarà accompagnato da suo figlio. L'Ambasciatore inglese a Mosca Hayter partirà per Londra domani per gli opportuni preparativi.

A Londra, numerosi deputati conservatori si ripromettono di consegnare al Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd una petizione recante circa 250 mila firme con la quale si chiede al Governo che eviti di accogliere troppo festosamente Bulganin e Kruscev in Granbretagna, in modo che non si creda che «si tollerano i mali inerenti alla filosofia comunista o che si abbandonano i popoli asserviti».

Ciang Kai-scek fotografato a Formosa durante un'ispezione alle installazioni militari

LA SENTENZA PER IL TRAGICO FATTO DI CORTONA

OTTO ANNI DI RECLUSIONE INFLITTI AD AMILCARE CALONI

«Signor Presidente, il mio desiderio è quello di espiare» Dura requisitoria del P.M. che aveva chiesto quindici anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Arezzo, 12

L'ex parroco della chiesa di San Marco di Cortona, Amilcare Caloni, imputato della morte della domestica Celeste Palustri, è stato ritenuto responsabile dal Tribunale di falsità continuata in atto pubblico aggravata, di procurato aborto in donna consenziente, seguito da morte, di esercizio abusivo dell'arte sanitaria, e con il concorso di circostanze attenuanti è stato condannato alla pena di 8 anni, 2 mesi e 5 giorni di reclusione e alla interdizione completa dai pubblici uffici. E' stato, invece, assolto dall'imputazione di occultamento di cadavere, perchè il fatto non costituisce reato.

Quando il presidente gli ha chiesto se avesse niente da dire, il Caloni ha risposto: «Signor presidente, il mio desiderio è quello di espiare dinanzi a Dio e di riparare dinanzi agli uomini».

Il processo era stato ripreso stamane, alle ore 9.30; fino all'ultimo momento c'era incertezza sulla presenza o meno in aula dell'imputato; però, allo ultimo momento, il Caloni aveva fatto sapere di aver cambiato idea ed infatti alle ore 9.20, più pallido del solito, è entrato in aula, con una sciarpa di lana nera che gli avvolgeva quasi completamente il volto.

In apertura d'udienza, il presidente, riallacciandosi alla deposizione resa dall'imputato nel primo giorno del dibattito processuale, ha chiesto ai difensori se è possibile che il Caloni possa avere appreso il nome dell'ostetrica fiorentina dai giornali, come lui stesso affermò. Si risponde che il Caloni può averne presa conoscenza in carcere dagli atti processuali.

Ha preso quindi la parola il P.M. dott. Risito, il quale, ha fatto un dettagliato riepilogo di tutte le circostanze che portarono alla tragica fine della povera Celeste Palustri. Prima di ogni altra cosa ha premesso che egli avrebbe sostenuto tutti i capi d'accusa, eccezion fatta per il reato di «alterazione di Stato Civile. Ha parlato delle difficoltà delle indagini svolte a Cortona, quindi è entrato nel vivo della causa domandando se, nei suoi interrogatori, Amilcare Calon. è stato sincero. «No — ha affermato il dott. Risito — nonostante la sua confessione, nonostante il suo pentimento. Non ha detto tutta la verità, temendo, infatti, particolari e dettagli della sua sconcertante vicenda».

Rievocata la vicenda del falso matrimonio, il dott. Risito ha affermato che i testimoni sono vissuti solo nella fantasia dell'imputato, «che è un uomo che ha una straordinaria facilità di mentire», potrebbero farne fede le gravissime parole da lui pronunciate davanti al Vescovo, dopo la riunione del Tribunale ecclesiastico a Ortona, che emise nei confronti del Caloni il provvedimento di sospensione «a divinis». «Di fronte ai miei confratelli — egli disse allora — come fossi in confessione io dico che sono innocente della morte di mia cugina». Qualche giorno dopo egli confessava al

Il Pubblico Ministero dopo la dura requisitoria protrattasi per due ore e 40 minuti, ha presentato le sue richieste: la condanna a 15 anni e un mese, così suddivisi: 5 anni per i reati di falso, un anno per falsità materiale aggravata in certificato amministrativo, 8 anni per aborto in donna consenziente seguito da morte, 10 mesi per occultamento di cadavere, 3 mesi per esercizio abusivo della professione sanitaria.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avv. Ferrucci Bravo, sostenendo come il reato da contestare al Caloni dovrebbe essere quello di omicidio colposo e non di aborto su donna consenziente seguito da morte.

Ultimo difensore è stato lo avv. Cappelli che si è particolarmente occupato dei reati di falso, controbattendo le conclusioni del P. M. e sostenendo che anzichè di quattro distinti reati di falso, il Tribunale dovesse ritenere che ve ne fosse uno solo, con l'aggravante della continuazione.

Durante le arringhe dei difensori Amilcare Caloni ha pianto a lungo.

M. S.

ADELE GALLOTTI SI CONGEDA COMMOSSA DA «LASCIA O RADDOPPIA»

HA VINTO I CINQUE MILIONI LA SIMPATICA «SVITATA» DEL CINEMA

Una serata sotto il segno della benignità: nessun concorrente sconfitto Applaudita prolusione fuori programma del popolare etnologo faentino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 12

La piccola Adele, svitata nostalgica, ha trionfato: e si è portata a casa non solo più di sette chili d'oro ma anche la divertita simpatia di tutto il pubblico di «Lascia o raddoppia» senza eccezioni e senza riserve. Se anche ha ricalcato un po' la recitazione di Judy Holliday — che lei come amante del cinema non può non ammirare — ha dato al personaggio una grazia tutta sua, con un misto di gaiezza e di malinconia, che ne ha fatto un personaggio caratteristico e umano che avrebbe potuto continuare a reggere la scena per qualche decina di puntate ancora. E come lei con le lacrime agli occhi dopo il trionfo diceva «peccato che sia finita», anche gli spettatori si sentivano un tantino la gola chiusa anche se il sorriso sfiorava tutte le labbra.

Quella che alle prime comparse sulla scena sembrava sventatezza si è andata man mano rivelando come una spontanea ed istintiva recitazione dosata con buona grazia sul filo dell'umorismo, e stasera ne ha fatto il capolavoro. Per la ultima scena ha voluto indossare un bell'abito da festa e si è abbondantemente profumata. I consigli di prudenza del papà — che vedeva in pericolo un importo già assicurato equivalente a più di cinque anni della sua pensione — avevano certo il loro peso, ma la brava «Gallettina» ha spiegato che il rimorso per non avere tentato e la curiosità insoddisfatta di quelle tre domande che sarebbero restate per sempre racchiuse nelle loro buste, qualora rinunciasse avrebbe costituito un «magone» ancor più ponderoso che non quello di aver perso quel centinaio di migliaia di lire che intercorre tra la Fiat 1400 e la quota di lire 2.560.000 già raggiunta. «Così vado là!» ha detto quasi piangendo, facendosi un po' d'aria con il pennacchietto che un carabiniere s'è tolto dal tricorno perchè le porti fortuna.

La marcia trionfale

Entrata in cabina, si è sentita tanto sola: «Perchè non viene in cabina con me a fare l'esperto?» ha detto a Mike Bongiorno. «E' contro il regolamento!».

«Peccato!».

«Forse qualche carabiniere è disposto a venire con lei!».

«No».

«Siamo pronti?».

«Sì».

Dialogo essenziale in cui lo scherzo stenta a vincere la commozione. E giù con le domande. Onestamente difficili senza essere iperboliche.

PRIMA DOMANDA: «Nel film «Romanticismo» ricavato dal dramma di Girolamo Rovetta, girato nel 1915, accanto ad Elena Makuwska apparve un nuovo attore di prosa italiano. Chi e?».

RISPOSTA: «Tullio Carminati».

SECONDA DOMANDA: «Nel 1915 fu realizzato dalla Tiber un film sulla vita e il martirio di Guglielmo Oberdan. Questo film fu diretto e interpretato da un grande attore del muto. Chi era?».

RISPOSTA: «Emilio Ghione».

TERZA DOMANDA: «Nel 1942-43 Ferdinando Maria Poggioli diresse il film «Le sorelle Materassi» tratto dal romanzo omonimo di Aldo Palazzeschi. Le due interpreti principali».

RISPOSTA: «Emma ed Irma Gramatica».

Espressione intenta, risposte immediate; tutto si è risolto senza teatralità apparente in poche decine di secondi..

Mentre le note di quella specie di marcia trionfale che è stata ideata dal maestro Giampiero Boneschi a suprema esaltazione dei concorrenti vittoriosi dell'ultimo traguardo echeggiano alte, Adelina riacquista il mucchietto di anni che aveva perduto nelle angosce dell'isolamento e dell'emozione di quegli istanti decisivi ed esce saltellando. Nella sua gioiosità non dimentica però di ringraziare quella persona la quale ha mandato una carrozzella ad un mutilato che si era rivolto a lei perchè trovasse chi lo potesse aiutare.

«Congratulazioni. Cosa farà con tutti quei soldi, che costituiscono una bella dote?» chiede Mike. «I soldi voglio goderli da sola!» dice candidamente. «E tutti quei fidanzati per corrispondenza?» insiste il presentatore. «Quelli mi piacevano esclusivamente per la parte stilistica e basta!», ribatte Adele, mettendo fine allo scherzo. E dopo un ultimo ringraziamento a tutti esce reprimendo un singhiozzo. Come passano rapidamente ventinove giorni, eppure come si fa presto ad affezionarsi! Questa svanita non svanirà tanto presto....

La serata di oggi era sotto il segno della benignità: tutti hanno vinto, anche la rubrica «Lascia o raddoppia» che ha soddisfatto il suo pubblico. Hanno esordito tre quarantenni, l'età d'oro della maturità. Il primo è stato l'insegnante elementare Damaso Malagoli, da Torre Maina (Modena). dall'aspetto prelatizio e dalla ricercata voce baritonale. E' cortese, didattico, elementarizzatore, diffuso come s'addice alla sua professione educatrice. Per il pubblico che ama questa specie di spogliarello della cultura è andato bene.

Tratta sempre il presentatore da «signor Bongiorno» e risponde esattamente e diffusamente a tutte le prime otto domande: così si apprende che l'architetto dei palazzi del Campidoglio è Michelangelo, che l'autore del palazzo Strozzi di Firenze è Benedetto da Majano; che Melozzo da Forlì ha dipinto degli affreschi nella basilica di Loreto; riconosce un affresco del Ghirlandaio ed il ritratto di Francesco I dipinto da Tiziano Vecellio. Unico segno di emozione uno sbatter piuttosto frequente degli occhi. Sarà difficile trovare per lui delle domande difficili, le prossime volte.

Un patito della musica

Mobile — simpaticissimo il tappezziere Mario De Maria, da Caluso, Torino, il quale oltre ad avere una competenza specifica sul «ciclismo» sul quale sarà interrogato, è anche saxofonista e direttore di una orchestra jazz al suo paese. Si vede che durante la giornata deve fare un mucchio di cose, tutte di fretta. Con quei due baffettini non si direbbe che è sposato da una diecina d'anni e che Aldo De Maria di nove anni e Walter De Maria di cinque anni stanno ammirando alla televisione il loro dinamico papà, che è tanto bravo in tutto quello che fa. Dovrebbe aprire su scuola contro la timidezza. Ma «Barbisin», come lo chiamano gli amici, non mette su spocchia; è com'è, anche se milioni di occhi lo guardano. Le domande sfilano l'una dopo l'altra e il mobiliere infila bravamente le risposte: solita roba che per i non sportivi dice poco. La domanda da 320 mila voleva sapere chi fossero i tre corridori italiani che hanno vinto un Giro d'Italia senza vittorie di tappa. Un sorriso e tre nomi: Oriani nel 1913, Bartali nel 1946 e Magni nel 1951. Che ve ne pare?

Anche il medico condotto, Marco Marzollo, di Gavardo in provincia di Brescia, è piaciuto abbastanza. E' un patito della musica, in ispecie di quella wagneriana. L'esser nato a Burano nella stessa casa dove visse un noto musicista del Settecento, Baldassare Galluppi, crede sia stato determinante per la sua passione. Pensa che la musica abbia bisogno di essere divulgata maggiormente. Cita Mendelssohn e Schumann come niente, ne riconosce i brani che ascolta con un'espressione rapita; rassomiglia a Mendes France quando sta per prendere una delle sue decisioni catastrofiche. Poi si ammorbidisce, si risciacqua ben bene la bocca con il tema musicale che gli fanno sentire e dice tutto quello che si vuole da lui, e anche più. Tristano e Isotta, L'Oro del Reno, I Maestri Cantori si alternano e aumentano il gruzzolo dell'interrogato. Il quale però dà lo spettacolo che piace al pubblico: il patimento. Una grossa vena s'ingrossa in mezzo alla fronte, dà un sospiro di sollievo dopo ogni risposta, e ammette di essere piuttosto emozionato. Quando indovina il nome del balletto rappresentato a Parigi nel 1913 al Teatro dei Campi Elisi e che suscitò numerosi scandali nel campo musicale, «La sagra della primavera» di Igor Strawinski, tira una boccata d'aria da disgradare la Bolognani all'ultima domanda dell'ultima sera. Ma poi sorride triste come un medico che vede dall'esito confermarsi la sua diagnosi.

Ora viene la serie delle vecchie conoscenze: primo quel Felice Scipioni, spulciapulcini e dilettante di letteratura italiana, che si era presentato alla commissione esaminatrice della TV come barbiere. Un giovane «mezzo pettine» che se n'intende di Leopardi e di Monti poteva fare spettacolo; giovedì scorso invece si è qualificato come studente che tende alla laurea in lingue, il che lo dovrebbe far escludere da questo giuoco che richiede la qualità del dilettantismo. Se no tutti gli studenti d'Italia con la media dal sei in su avrebbero diritto di essere irrorati dalla benefica pioggia di gettoni d'oro della TV. Ma i suoi titoli di studio non devono essere della caratura di questi ultimi, e d'altronde le sue qualità di dare rappresentazione, con una bella e sciolta parlata toscana, meritano che si passi sopra a qualche irregolarità. Gli portano in scena un bello scatolone pieno di pigolanti pulcini omaggio di una impresa allevatrice, e lui subito si preoccupa di quello che stanotte darà loro da mangiare e come potrà riscaldarli: forse li terrà sotto le coperte. Dice di avere ammazzato il suo gallo preferito — che aveva battezzato «Pizzighettone» — perchè tutti volevano farne la conoscenza, il che era finito per seccargli l'anima. Che brutto complesso in un così bel giovane.

La domanda poteva trarre in inganno: doveva il giovane indovinare autore e titolo di un componimento in cui ci sono i due versi:

«La favella toscana ch'è sì [sciocca
«Nel manzonismo degli sten- [terelli».

Che fosse di Giosuè Carducci l'ha saputo subito; che fosse in «Davanti a San Guido» è venuto poco dopo, con un filolino di voce dubitativo. Nell'intervallo fra le due risposte mentre si teneva la cuffia con gli indici e i medi, con gli anulari e i mignoli si è messo a starnazzare convulsivamente, come devono fare i pennuti quando invocano i loro dei.

Passato il momento di paura si è messo subito a fare il bullo con le frasi ben preparate: ha detto che aveva ricevuto molte lettere con proposte di matrimonio, anche convenienti. «Ho una dote di quindici milioni circa e sono molto carina, modestia a parte», diceva una. «Mi metto all'asta, chi offre di più!», ha detto il bel giovane ben pettinato, forse scherzando.

Il saluto di Gabriella

Intanto però c'era l'Airaldi che premeva e bisognava farle posto. Una sartoria di Milano le ha prestato un abito ridondante dall'ampia scollatura e con appiccicati dei papaveroni di stoffa, che l'hanno fatta apparire più ridondante del vero. In via Sette Santi 64 a Firenze c'è stata sì un po' più di posta del solito, ma le lettere non si son contate a migliaia. Da Pordenone neanche una; poche dalla regione veneto-friulana, nemmeno un invito a qualche sagra. Sconoscenza o mancanza di indirizzo?

L'attore Cifariello, che si trova a Milano per girare un film, viene su invito del presentatore a scegliere la domanda per la fiorentina. E' una domandina: il titolo delle canzoni classificatesi ai primi tre posti al Festival di Sanremo del 1953: «Viale d'Autunno», «Campanaro» e — a pari merito — «Lasciami cantare una canzone» e «Vecchio scarpone». Naturalmente la giovane Gabriella risponde pulitino pulitino, riceve il battimani di prammatica e se ne va facendo un mezzo saluto alla romana.

E' la volta dell'etnologo faentino Roberto Bosi e al suo apparire gli applausi si son fatti torrente. Con i suoi ottentotti e con i suoi pigmei ha conquistato più popolarità che non Cesare con le sue legioni. Ha saputo riconoscere in due diapositive presentategli degli appartenenti alla importante razza africana dei Vatutzi o Tutzi, che vive nel territorio del Ruanda Urundi. Visto che aveva guadagnato così facilmente altre 320.000 lire Bosi ha voluto spiegare un po' partitamente chi fossero questi nostri compagni del continente nero. Si tratta di individui alti due metri e passa («Chi sa perchè sono così alti?», si è domandato Bongiorno), che pare provengano dai territori etiopici e che sono molto più intelligenti degli altri negri: tanto è vero che non si sono mai piegati a lavorare e costringono le altre razze a farlo per loro. Il Governo belga sembra che li adoperi come fiduciari per rendere più dinamici i suoi sudditi negri recalcitranti. Sono anche sdegnosi di ogni mescolanza mantenendo così integra la loro razza. Dei razzisti equatoriali, per intenderci. Si bucina che sono anche ricchissimi, possedendo delle misteriose e inesauribili miniere di diamanti a cui attingono a profusione. Tutte cose che chi non ha avuto agio di leggere in qualche manualetto di etnologia ha appreso vedendo il film «Le miniere di Re Salomone».

La fine della dotta prolusione fuori programma ha aperto ancora le cateratte degli applausi e gli spettatori si sono per un momento rammaricati di non essere più dei quadrumani per intensificare il tono dell'ovazione.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA» VENTESIMA PUNTATA

1) *Damaso Malagoli*, Torre Maina, maestro; tema «pittura, scultura e architettura»; vince L. 320.000.

2) *Mario De Maria*, Caluso, tappezziere; tema «ciclismo»; vince L. 320.000.

3) *Marco Marzollo*, Gavardo, medico; tema «musica sinfonica»; vince L. 320.000.

4) *Felice Scipioni*, Valentano, studente: tema «letteratura italiana»; da quota 320 mila raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Gabriella Airaldi*, Firenze, impiegata; tema «musica leggera»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Roberto Bo.i*, Faenza, interprete; tema «etnologia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

7) *Adele Gallotti*, Milano, impiegata; tema «cinema»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

SEGNI IN VISITA AL CENTRO STUDI DELL'E.N.I.

La produzione del metano verso i 4 miliardi di metri cubi

Mattei ha illustrato al Presidente la vasta attività dell'Ente ritenuta della massima importanza per l'economia nazionale

Milano, 12

Il Presidente del Consiglio si è recato nel pomeriggio al Centro studi dell'ENI, a San Donato Milanese. Accompagnato dall'on. Mattei, l'on. Segni ha visitato prima i laboratori dell'«AGIP-Mineraria» e dell'«ENI», poi il centro residenziale e sportivo ed infine il centro industriale della «SNAM». Presenti le maestranze del grande complesso industriale, l'on. Mattei, in un indirizzo di saluto, ha sottolineato al Presidente del Consiglio l'intensa attività di ricerca che l'«ENI», attraverso l'«AGIP-Mineraria» e le società minori consociate, sta svolgendo dalla Valle Padana alla Sicilia e, all'estero, in Egitto, in Eritrea e in Somalia.

Dopo aver accennato alla produzione del metano, che nel 1956 raggiungerà i 4 miliardi di metri cubi, equivalenti dal punto di vista termico a sei milioni di tonnellate di carbone, e all'attività nel settore della raffinazione e in quello commerciale, l'oratore ha messo in rilievo l'attività del Centro studi. «Sorto per affiancare l'attività produttiva con una estesa attività scientifica atta ad indirizzare, sotto il profilo tecnico ed economico, l'incessante sviluppo industriale e a preparare i quadri tecnici specializzati dei quali si manifesta una sempre crescente necessità, il Centro — ha concluso l'on. Mattei — dovrà affrontare i numerosi e complessi problemi che sorgono nella ricerca, nella produzione e nell'utilizzazione degli idrocarburi, proponendo nuove strade ed aprendo nuove prospettive per l'economia nazionale».

Il Presidente del Consiglio ha risposto esprimendo il proprio compiacimento per l'imponenza e la modernità del complesso, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche sul piano sociale. «Esso — ha rilevato — dimostra che anche lo Stato sa bene operare, per ovviare alle molte ingiustizie sociali: questo era il pensiero del nostro grande amico scomparso, Vanoni, che nell'«ENI» aveva visto uno dei caposaldi delle nuove fortune dell'Italia». «Noi — ha proseguito l'on. Segni — continueremo in questa attività statale, che serve ad equilibrare il potere dei grandi monopoli, al fine di pervenire ad una sempre maggiore giustizia distributiva. Lo Stato non può lasciarsi sopraffare dalle forze economiche accentratrici, ed è anche per questo che bisogna ammirare questa grande industria, sempre più incrementarla, specie in un momento come l'attuale in cui l'economia nazionale è in pieno sviluppo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna e regioni del medio Tirreno nuvolosità irregolare con probabili precipitazioni isolate sui rilievi. Sulle altre regioni cielo prevalentemente poco nuvoloso salvo irregolari annuvolamenti nelle ore pomeridiane. Nebbie e foschie in Val Padana.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 6.6, 18.5; Trento 8.4, 16.2; Trieste 9.9, 13; Venezia 8, 15; Milano 9, 15.4; Torino 8.6, 13.6; Genova 10.6, 13.2; Bologna 4.6, 19.4; Firenze 7.2, 17.2; Pisa 6, 17.2; Ancona 7.7, 14.2; Perugia 5, 12.4; Pescara 3.4, 15.2; L'Aquila 2.8, 14.5; Roma 5.5, 16.8; Campobasso 5.4, 15.5; Bari 5.8, 17; Napoli 6.7, 16.6; Potenza 2.8, 14.5; Reggio Calabria 5.2, 18; Messina 9.2, 17; Palermo 7.2, 17.1; Catania 6.9, 21.8; Cagliari 4, 16.2; Alghero 5.5, 21.4.

NUOVO COLPO DI SCENA NELLA TRAGEDIA DEL MONTE BIANCO

Ordinata l'autopsia dei cadaveri delle due guide

La morte non sarebbe dovuta al freddo: avrebbero mangiato biscotti avvelenati

Parigi, 12

La tragica spedizione del Monte Bianco, nella quale trovarono la morte due notissime guide di Chamonix ed un enigmatico trafficante d'oro, ha subito oggi un colpo di scena: le due guide non sarebbero morte per assideramento, come in un primo tempo si era pensato, bensì per aver mangiato dei biscotti avvelenati. La magistratura ha ordinato l'autopsia dei cadaveri.

In attesa del risultato della inchiesta, si osserva qui che i corpi delle due guide presentavano segni caratteristici di avvelenamento: carnagione bluastra, occhi stralunati, mani rattrappite e ripiegate sullo stomaco, mentre il corpo di Federico Ebel, «re dell'oro» giaceva ventre a terra, gli occhi chiusi, la carnagione bianchissima, sintomi inequivocabili di morte per assideramento. Accanto alla guida Demarchi sono stati rinvenuti i resti di un frugale pasto e dei biscotti contenenti veleno.

Questi fatti e l'identificazione dell'enigmatico cliente, contribuiscono ad aumentare il mistero intorno alla tragica spedizione. La polizia segue infatti attentamente le tracce che portarono Federico Ebel a Chamonix, i contatti avuti con alcuni amici prima della partenza verso la «morte bianca».

Si è saputo che un misterioso personaggio, Jacques Franchi, aveva telefonato a Parigi la notizia della morte del trafficante, ingiungendo «bisogna sostituire Ebel». Rintracciato il domicilio del Franchi a Parigi, la polizia ne ha constatato la scomparsa e si è dovuta accontentare per il momento di interrogare la moglie, dalla quale peraltro non si è ricavato nessun dato importante.

Le «città radiose»

I

ENTRIAMO senz'altro, con la guida dell'architetto stesso, *(Réponse à la Cour des Comptes* del marzo di quest'anno) nella famosa gigantesca «Unité» di Marsiglia: la città sua primogenita. Si tratta — è lui stesso che ci ha già istruito — di una mole destinata a soddisfare in modo perfetto tutte le esigenze di una civiltà, a suo avviso, irremissibilmente meccanica. Si tratta, insomma, di una «Machine à habiter».

La costruzione è durata, invece dei soli diciotto mesi previsti, ben cinque anni, per colpa della burocrazia e delle violente reazioni misoneistiche. Ed è costata, d'altra parte, due miliardi e novantacinque milioni di franchi (circa tre miliardi e mezzo di lire) invece dei previsti soli novecentocinquantadue milioni, causa della sopraggiunta inflazione. Ma dal '52 si erge ormai trionfante verso il cielo, al cospetto dei colli e del mare. I visitatori, tra studiosi o curiosi, salgono ad una media dai duecento ai mille al giorno; onde in diciotto mesi i bigliet' ti d'ingresso, a centocinquanta franchi l'uno, hanno fruttato quindici milioni.

L'«Unité» consta di 321 appartamenti, occupati da un complesso di 1600 inquilini. Finestre grandiose in ogni appartamento: di 15 mq. quelle che dànno sul mare; di 7 quelle che dànno verso le alture. Brillano come incendi sotto il sole; piangono a fiumicelli sotto la pioggia. «Cuore» di ogni appartamento, la «sala comune», della quale fa parte la cucina, separata semplicemente da una credenza a scansie. Attrezzata di tutti gli utensili più moderni, essa contiene fornelli elettrici, armadio frigorifero, scaffali e caselle varie per le provviste. Due passi bastano alla padrona di casa per diventare cuoca, e di cuoca per ridiventare padrona di casa. Aspiratori meccanici provvedono a disperdere il fumo ed a neutralizzare i cattivi odori. Camera isolata e doccia per i ragazzi; bagno per i genitori. Le pareti sono tutte dipinte e lavabili e condutture interne per il riscaldamento. Aria condizionata; doppi vetri alle finestre, loggie frangisole regolate in modo che, d'estate la penetrazione dei suoi raggi viene quasi del tutto impedita; e, d'inverno, portata invece fino agli angoli più oscuri. Interni tutti «insonorizzati», il che vuol dire, avvolti in un silenzio assoluto. Da parte sua, l'inquilino non ha da portare altro che sedie, tavolo e letto.

E ancora. Vasti e lunghi corridoi, simili a strade cittadine; ciascuno col proprio numero e coi rispettivi numeri alla porta di ogni appartamento. Vi portano naturalmente ascensori di ultimo modello. L'«Unité» dispone di un *Hôtel* per gli ospiti di passaggio, di due ristoranti per chi non si senta di cucinare in casa, di un centro commerciale per gli uomini di affari, di una scuola materna per l'allevamento dei bambini, di dieci *clubs* per i giovani con sale per la ginnastica e una pista di 300 metri. Un parco di 3 ettari circonda il grandioso edificio, offrendo sole, spazio e verde. Esso è costato, non 116 milioni, come è stato detto, ma soltanto 85, comprese le strade, le fognature ed i sentieri.

Tutta l'«Unité» è occupata e i suoi abitanti, di ogni rango sociale, si sono costituiti in associazione che pubblica regolarmente il suo Annuario. Risultati morali, secondo Le Corbusier: rispettata la tradizione e ricostruita l'integrità familiare.

Ed ora passiamo alla seconda «Unité»: quella di Nantes-Rezé, inaugurata il 3 luglio dell'anno scorso: la prima vera e propria «Ville radieuse»; o, se si vuole più modestamente, la «Coopérative familiale». Le Corbusier si limita a farci sapere che è un «Unité» perfezionata; ed è stata costruita in soli 18 mesi, mentre è costata soltanto 860 milioni di franchi, compreso il terreno. Gli appartamenti sono anch'essi del tutto «insonorizzati», e le camere alquanto più grandi delle marsigliesi. Egli aggiunge infine che una terza «Unité» è già stata costruita a Briey-en-Forêt nel bacino minerario lorenese; e una quarta a Meaux, presso Parigi; ambedue ulteriori perfezionamenti del tipo Marsiglia-Nantes. Anche i loro appartamenti sono già tutti abitati e gli inquilini, raccolti in associazione, pubblicano il loro Annuario.

Assai più interessanti sembrano tuttavia i due progetti che accompagnano la *Réponse*; ciascuno con la propria planimetria, che mi duole non potere qui riprodurre; e con dati, che io sappia, non ancora conosciuti in Italia. I quali non mancheranno, suppongo, di suscitare una qualche maraviglia. Premesso che i due progetti mirano ad ospitare ben 10.750 persone ciascuno, suddivise in 2150 appartamenti, e che quello per una «Ville verticale» di «Unités collectives» occuperà uno spazio di 40 ettari, mentre quello di una «Ville horizontale» di «Maisons familiales» ne occuperà ben 109; ecco i dati forniti ancora una volta dallo stesso Le Corbusier.

Per la «Ville verticale». Densità di popolazione: 270 ab. per ettaro. Autostrade: 2 km. di lunghezza e 23.426 metri quadrati di asfaltato. Strade per pedoni: 2 km. di lunghezza e 13.250 metri quadrati di selciato. Tubature per acqua, gas ed elettricità 2800 m. di lunghezza ciascuna. Tempo che verrà impiegato dai ragazzi per recarsi alla scuola: 6 minuti. Scuole e spazio per giochi e ricreazioni sono compresi dentro il perimetro della «Ville».

Per la «Ville horizontale». Densità di popolazione 100 ab. per ettaro. Autostrade km. 14 di lunghezza e 94.350 metri quadrati di asfaltato. Strade per pedoni: km. 14 di lunghezza e 87.100 metri quadrati di selciato. Tubature per acqua, gas e elettricità 11.700 metri di lunghezza ciascuna. Tempo impiegato dai ragazzi per recarsi alla scuola: 18 minuti. Scuole e spazio per giochi e ricreazioni, fuori dalla «Ville».

Che tali progetti, e altri simili o di gran lunga più grandiosi, siano destinati a prossima realizzazione, non sembra dubbio. Tanto è vero che Le Corbusier ha già ottenuto a tale scopo dal Comune di Berlino-Ovest un vasto terreno presso lo Stadio Olimpico nello Hansa-Viertel che farà parte della grande Esposizione di costruzioni del '57; e che gli Stati Uniti hanno già chiamato per costruire a fianco di Fort-Knox una «Unité» di ben 50.000 inquilini, da costruirsi tuttavia a gradi successivi, di 10 a 15 mila ciascuno. Essa dovrà servire di città-modello per altre simili negli Stati Uniti e in tutte le nazioni del mondo.

Un qualche più preciso particolare sull'«Unité» di Nantes-Resé non mi sembra fuori luogo. Oltrepassato dunque appena il ponte sulla Loire, ecco l'immenso parallelepipedo in cemento armato che torreggia sulla pianura simile ad un «blocco di ghiaccio su di un vassoio». Anche qui, 1600 inquilini distribuiti in 294 appartamenti; e su per giù le caratteristiche rilevate di sopra. Se non che il visitatore potrà rilevare, oltre a qualche nuovo particolare minore, (un piccolo ingresso, la porta che dà alla camera dei ragazzi resa girabile e trasformabile in lavagna, una atmosfera da far pensare all'anno di grazia 2055 ecc.) due assai piacevoli sensazioni. Da una parte, la dolce chiarità elettrica che si riflette sul pavimento di marmo lucidato a cera e sulle porte dei vari appartamenti, dai battenti girevoli a modo di quinte e screziate dei colori più vivi. D'altra parte, la piena vittoria del silenzio su qualsiasi rumore. A rendere l'esperienza anche più grata, concorrono le dichiarazioni degli inquilini, felici della loro sorte. «La vita è più comoda — dice una giovane donna — «tutto è calcolato per rendere più semplici i movimenti della massaia e ridurne gli spostamenti. Viviamo coi nostri bambini; ma basta tirare una porta scorrevole, per restare completamente isolati».

Una specie dunque di paradiso terrestre per tutti; oppure soltanto tale per le buone massaie, che, private una volta per sempre di ogni persona di servizio, si sentono sollevate dalle proprie fatiche? E già fin d'ora un salto audace nella vita comunitaria del secolo a venire; oppure un consolidamento, come afferma Le Corbusier, della tradizione e della unità familiare? Una nuova economia, giovevole insieme alle singole famiglie ed allo Stato; oppure, come qualcuno sostiene, denaro vanamente gettato in un abisso senza fondo, per la fondazione utopistica di un'isola dei beati? Una piena soddisfazione di tutte le esigenze dell'uomo attuale e di un prossimo avvenire e un nuovo ardore di «avventura» suscitato nelle giovani generazioni; oppure una profonda mortificazione, se non proprio un rinnegamento totale. della persona umana?

Ad una breve rassegna di alcune tra le più interessanti critiche positive e negative, fatte sulle realizzazioni lecorbusiane e ad una chiara, meditata presa di posizione teoretica e pratica, in proposito da parte mia, sarà dedicato un secondo articolo.

Guido Manacorda

Sotto l'abito del monaco

Il prof. Carretto operaio in una raffineria francese

Bologna, 12

Il prof. Carlo Carretto, già presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica e oggi Fratel Carlo della congregazione dei «Piccoli Fratelli di Gesù», ha lasciato Bologna diretto a Marsiglia, dove lavorerà come semplice operaio in una raffineria di petrolio.

I «Piccoli Fratelli» sono monaci che trascorrono il periodo di noviziato nel deserto del Sahara, e poi vanno per il mondo per compiere il loro apostolato fra gli operai: essi vivono del loro lavoro, facendo i mestieri più umili. Fratel Carlo, che fino ad oggi ha lavorato come ciabattino, come contadino e come fornaio, ha pregato i giornalisti di rispettare la sua pace ed ha acconsentito solo a parlare della sua congregazione, che oggi conta nel mondo settecento aderenti tra «Piccoli Fratelli» e «Piccole Sorelle». Ogni «fraternita» è composta di tre monaci che vivono in un alloggio il più semplice possibile. In Italia ci sono soltanto tre fraternità di «Piccole Sorelle»: due a Roma e una a Napoli.

La residenza del Principe Ranieri a Monaco. A destra, sotto la Torre dell'orologio, si trova il sontuoso appartamento che da ieri ospita Grace Kelly e i suoi familiari

NELLA «ZONA DEPRESSA» D'ITALIA E' IN ATTO UN GRANDE SFORZO DI REDENZIONE

Urtano contro antiche diffidenze i programmi per lo sviluppo del Sud

Tuttavia i contadini cominciano a comprendere i vantaggi dei metodi nuovi specie per l'agricoltura - Occorre migliorare il livello dell'istruzione tecnica

DAL NOSTRO INVIATO
Reggio Calabria, aprile

Un viaggio nel Sud è sempre una densa avventura. Tutto è più elementare e un po' più ruvido; ma tutto è più vivo e più schietto. Le impressioni sono dirette; arrivano ricche, copiose sulla nostra retina e sul nostro cuore, perchè tutto qui è volto verso l'esterno, tutto accorre a noi, anzichè racchiudersi e velarsi dietro una pudica barriera di riserbo. Il Sud è un po' la Spagna dell'Italia. Chi viene dal Nord incontra un'umanità più calda, una cordialità più spontanea; un'asprezza particolare delle cose, ma anche un maggior senso della vita, e dei valori veri della vita.

Qualcuno, nel Nord, è arrivato a dispiacersi che dopo quasi un secolo di unità ci si ricordi del Sud, non solo per prelevare tasse e chiamare uomini alle armi, ma anche per sovvenire risolutamente ai suoi bisogni. Ricordo un giornale di Torino, che protestava per la costruzione del doppio binario Napoli - Reggio, dicendo che c'erano tante linee piemontesi da rimettere a posto. Non pensano, costoro, che dello sforzo di redenzione che si sta compiendo nel Sud, è il Nord il primo a giovarsi: sia perchè esso fornisce le attrezzature e le macchine necessarie, fino alle case prefabbricate che si danno ai braccianti assegnatari di terre; sia perchè diminuendo la miseria, il Nord troverà accresciuto il suo mercato di consumo. Andria ha settantamila abitanti, di cui ritengo che sessantamila debbano ancora comprare lo spazzolino da denti.

In cerca di un albergo

Facemmo l'imprudenza di non fermarci a Salerno, e andammo avanti, senza dare importanza a un lieve abbassamento dei fari.

Dopo venti chilometri, poichè la stanchezza aumentava e la luce dei fari diminuiva, decidemmo di fermarci. Eravamo a Battipaglia. Andammo in cerca di un albergo, ma i piccoli e rari alloggi erano tutti pieni.

A Eboli ci fermammo di nuovo. La luce dei fari si abbassava sempre più. Una guardia urbana ci indicò due o tre alberghi: modesti locali, anche essi pieni di gente, i cui padroni non aprivano nemmeno la porta. Con una specie di cosciente incoscienza ripigliammo la strada, fidando in una locanda di paese che speravamo di trovare aperta nelle tappe successive, lontano dal traffico della via litoranea.

Coi fari ormai bassissimi ci fermammo di nuovo a C, poi a M*, ad A*, e bussammo alla porta degli «alberghi» con la disperata volontà di chi deve uscire da un guaio. Chiedemmo un letto comunque, in un andito; ma con sgomento osservammo che quegli erano dormitori di paese, tenuti da un oste, stanzoni dove cinque o sei brande si accostavano quasi l'una all'altra, sotto la luce livida di una lampada; del resto quei giacigli infelici erano tutti occupati. Riprendemmo il viaggio.*

Una splendida iniziativa

L'automobile, più saggia di noi, mostrò di non voler più camminare, il difetto della dinamo che aveva già indebolito i fari impediva di fornire la energia necessaria all'accensione del motore finchè i fari rimanevano accesi. Ad andare a fari spenti non c'era neppur da pensare. Così ci fermammo in mezzo a un vallone ampio e deserto, fra alti colli brulli. Mi misi a sedere su un mucchio di sassi, gli altri rimasero nella vettura. Un cane di un lontano casolare che aveva avvertito la nostra presenza riprese a latrare, con tono lamentoso e ostinato; era una voce di protesta e di minaccia, quasi umana; e per un'ora quell'ululato riempì la campagna, mentre la tenebra si alleggeriva e i primi raggi di luce sbiancavano la strada. Alle sette di mattina, affranti, giungemmo a Potenza.

Qualche tempo dopo lessi in un settimanale francese che un industriale di Valdagno, tornando a Roma da un viaggio nel Sud durante il quale aveva constatato a proprie spese la mancanza di alberghi, aveva telefonato a persone del Governo per varare il piano di una catena di alberghi modello, da costruire là dove l'attrezzatura alberghiera era insufficiente o limitata ad alberghi di lusso. Il suo proposito fu realizzato in pochi anni, e oggi si contano già una ventina di alberghi perfetti, in posti del Sud che conoscevano appena l'acqua corrente. Questi alberghi, tutti simili, razionalmente studiati, riposanti, sono un aspetto tipico, non soltanto dell'operoso risveglio del Sud, bensì di tutta una fase della vita italiana seguita alla guerra.

I contadini del Sud, in genere, sono molto elementari, e si intendono poco anche del proprio lavoro. Sono «manovali»; e la parola significa appunto che compiono lavori manuali: zappano se gli si dice di zappare.

Non tutti, però, sono così. Molti hanno un pezzetto di terra in proprio, minuscolo: un ettaro, o, come dicono qui, zero quattro, zero sei di ettaro; che non basta, naturalmente, a farli vivere. Ma anche questi sono restii ad apprendere metodi nuovi. E' stato difficile introdurre il concime chimico, anche nei poderi creati dalla Riforma agraria. Hanno paura di associarsi, perchè diffidano degli altri; tuttavia si è riusciti a costituire parecchie cooperative in Terra di Bari, e il neo-proprietario incomincia a capire la vita associata. La gestione collettiva delle greggi, per esempio, permette di risparmiare spese e di sfruttare, a favore di ciascuno, tutta l'estensione del pascolo, il buono e il cattivo.

Un professore di agraria che incontro a Ruvo di Puglia mi narra che nel 1939, addentratosi nella campagna intorno a Palermo, vide i contadini seminare «a spaglio», cioè buttare il seme alla volata anzichè su solchi tracciati. Si fece dare un aratro e mostrò a quegli uomini come esso servisse per seminare più efficacemente. Quelli guardarono e dissero: — Bello; ma io faccio come faceva me' tato (mio padre).

Un vecchio contadino di Ruvo mi racconta che nel 1926 il Sottosegretario all'Agricoltura Spada volle insegnare qui il metodo spagnolo della cultura in vivaio, cioè della coltivazione di alcune piante in un piccolo terreno innaffiato artificialmente, in modo da produrre esemplari ottimi che si trapiantavano poi in un campo comune e vi si riproducevano. Il metodo fu applicato con buoni risultati alle fave. Dopo pochi anni, incomprensibilmente, si tornò alle vecchie abitudini.

Chi parla è un coltivatore analfabeta e umile, ma esperto nelle sue cose. Mi dice che il modo in cui molti coltivano, qui, addensando ciliegi, mandorli, olivi e altre piante sullo stesso terreno, è dannoso; le radici dei vari alberi, dice, si offendono reciprocamente: «poi, del cattivo risultato diamo la colpa a Dio». E aggiunge: «Mio padre mi diceva che per la pianta è come per una persona; quanto più larga sta, meglio sta. Il mandorlo ha dei succhi che sono un veleno per l'ulivo».

Mi dice pure: «Occorrono corsi di formazione per i giovani contadini. Le scuole di avviamento agrario istituite dal Ministero non rispondono allo scopo, perchè dànno un'istruzione tecnica teorica; il campo didattico sul quale dovrebbero svolgersi gli esperimenti di cultura è appena capace di contenere gli alunni. Se queste scuole fossero attrezzate come piccole aziende modello, che permettessero almeno di sperimentare le nostre culture tradizionali, i giovani ne uscirebbero con una formazione utile».

Prodigi della Regione

Così mi dice un contadino analfabeta. Vedete che c'è gente, anche fra loro, che conosce i suoi problemi ed è perfino capace di spiegarsi egregiamente. Giro l'osservazione qui registrata ai competenti. Ma leggono i giornali i nostri uffici?

Vedo la Sicilia da Reggio. Il che non significa soltanto vedere l'isola di faccia da uno straordinario lungomare, ma, in altro senso, osservare un fenomeno avvincente per novità e audacia: quello della Regione amministrativamente autonoma; e osservarlo dall'estremo lembo dell'Italia centralista.

Impressione curiosa di essere, di qua, fermi a un «ieri», mentre di là ci si avvia a un «domani». Di qua la stasi, all'ultima propaggine del continente europeo; di là, dove, secondo un vecchio motto dispettoso, comincerebbe l'Africa, il movimento, l'agilità, l'immaginazione creatrice.

Quelle sigle e quelle parole nuove — legge regionale, assessorato regionale, E.R.A.S. — parvero, quando nacquero, vana fioritura burocratica, pretesto a complicare le cose e a creare nuovi impieghi; oggi sappiamo quale spirito di fervida amministrazione locale — e di libera, calda, totale associazione alla vita nazionale — esse racchiudano. Si rimane meravigliati dalla vitalità che quelle forme e quei metodi, che pur sono nuovi e non perfetti, dimostrano; tanto che si ha la impressione che siano esistite sempre. Sembra impensabile, oggi, una Sicilia che aspetti da Roma il permesso e i fondi per una scuola, per un ponte, per un tratto di strada. Quelli che ancora serbano prevenzioni verso la Regione, che non distinguono fra autonomia amministrativa (sia pure con una marcata potestà legislativa) e disgregazione politica, sono legati a un vecchio sistema che di là dallo Stretto ha cessato di esistere e che oggi nessun siciliano, dico nessuno su quattro milioni, risusciterebbe: il sistema d'una burocrazia centrale onnipotente e distratta, oppressa da cumuli di incartamenti provenienti dai più sparsi angoli di un paese come l'Italia che va dall'Europa centrale all'Africa. «Stiamo aspettando dal Ministero che...»; «Tutto è pronto, ma il Ministero non si decide ad approvare...»: queste sono frasi che sento a Reggio, a me, che vengo dalla Sicilia, dànno l'impressione di rituffarmi in un tempo abolito.

Lamentano, d'altra parte, i calabresi con cui parlo che il rapido sviluppo dell'economia siciliana sotto l'impulso del Governo regionale arrivi a danneggiare Reggio: gli abitanti della città e dei paesi vicini vanno ormai abitualmente a fare le loro compere di là dallo Stretto, perchè vi si compera meglio. Sicchè la vicenda siciliana produce in Calabria un senso vago di ammirazione, di rimpianto e di benevola invidia. La punta dello stivale, che prima pigliava gusto a dare colpettini alla zolla triangolare che gli sta davanti, oggi si ferma, esitante: la zolletta ha qualche cosa di importante da mostrargli. Gli allarmi, le sentenze, gli scherni che accolsero i primi esperimenti di decentramento amministrativo in Italia erano giustificati? O erano ubbie?

Riccardo Forte

La rivista «Turismo»

«La stagione dei laghi» è il biglietto di presentazione del 75.mo numero di «Turismo», la bella rivista diretta da Mario Maurizi. Le più caratteristiche bellezze lacustri sono illustrate con artistiche inquadrature fotografiche e con articoli di rara efficacia. Al recente numero hanno collaborato, Giuseppe Riscossa, Remigio Marini, A. Besana, Luigi Miotto, Mario Puccini, Giovanni Petronilli, Luigi Pescasio, P. E. Fanmoni, Giorgio Sannitico, Cesare Verani, L. T., Alberto Airoldi, E. Bonola, Silvio Maurano, E. T., Bice Poli e Vittorio Foschini. Oltre agli interessanti scritti, la rivista contiene aggiornate cronache d'arte e notizie varie di interesse turistico.

Splendide automobili guidate dai più celebri divi del cinema inglese hanno partecipato a Londra a un concorso di eleganza. Nella foto: Diana Dors che si è aggiudicata il primo premio

ATMOSFERA DI HOLLYWOOD NELLA CAPITALE DELLA «ROULETTE»

Grace Kelly a Montecarlo salutata dalle artiglierie

Il piccolo Principato non ha mai conosciuto un avvenimento mondano di così colossali proporzioni - L'attrice ha pianto per l'emozione

Montecarlo, 12

Grace Kelly ha salutato oggi il Principe Ranieri con un largo sorriso e un «darling», appena ha messo piede sul panfilo del sovrano, venuto ad accostarsi al transatlantico «Constitution», nello specchio d'acqua che guarda il porticciolo di Monaco. L'uomo che tra pochi giorni sarà suo marito era venuto a rilevarla dalla mastodontica nave che l'aveva portata dall'America.

Un bacio, per la cronaca, c'è stato, ma s'è trattato di un bacio aristocratico: un lieve e rapido muoversi delle labbra del Principe sull'esile mano della fidanzata.

Qualche minuto dopo, mentre il «Deo Juvante», il panfilo di Ranieri, si allontanava dal «Constitution» dirigendosi al porto, si potevano vedere i due fidanzati sul ponte del piccolo vascello che solcava il breve tratto di mare che lo divideva dalla terra. Che si trattasse di una coppia felice era evidente dalla espressione dei loro visi e da come si tenevano stretti l'uno all'altra. Il vento agitava i capelli di Grace che si era tolto il grande cappello e lo teneva in una mano. L'attrice aveva orecchini di perle e un braciale pure di perle. Un «bouquet» di fiori bianchi le adornava il petto. Il Principe indossava un completo blu, con camicia bianca e cravatta nera.

Centinaia di obiettivi erano puntati su Ranieri e Grace allo arrivo del «Constitution» dalle barche, dagli elicotteri e dagli aerei. Tutti scattavano fotografie, per eternare il fatidico momento. Tutti, meno Aristotele Onassis, uno degli uomini più ricchi del mondo, che faceva cadere dal suo aereo una pioggia di petali di fiori sulla coppia. Quest'uomo è di casa a Montecarlo, del cui Casinò possiede un buon pacchetto azionario. Il ricco finanziere argentino, di origine greca ha voluto superare ognuno in magnificenza, regalando alla sposa una collana di diamanti e rubini di quasi dieci milioni di lire.

A un certo momento, per fotografare meglio, un elicottero si è talmente abbassato sul ponte del panfilo che la corrente di aria creata dal rotore ha schiacciato il cappello sul viso a Grace che se ne stava servendo da schermo per i fotografi. Stava in quel momento spalla a spalla col Principe e l'insistenza di tanti obiettivi fissi su di lei le sarà sembrata indiscreta.

Erano le undici e mezzo circa quando Grace Kelly metteva piede sul suolo monegasco, salutata da altissimi applausi della folla radunata sulla riva. Il Principe che la seguiva le ha fatto prendere posto in una grande «limousine» verde, che ha portato la coppia al palazzo reale, scortata da motociclette.

Tutto ciò che si è svolto dall'arrivo del «Constitution» nelle acque di Monaco all'entrata di Grace Kelly nel palazzo del Principe è stato circondato da una tale atmosfera di fasto e di giubilo da eguagliare i termini della fiaba. Mentre il «Deo Juvante» dondolava sulle onde accanto al gigante venuto dall'America, aeroplani leggeri ed elicotteri si libravano al di sopra delle acque e un intero gregge di piccole imbarcazioni sostava nello specchio vicino. Lo yacht principesco portava l'emblema personale del sovrano, la bandiera con la corona d'oro in campo bianco.

Una folla di passeggeri e marinai era assiepata sulla coperta del transatlantico per assistere al tanto atteso incontro. Poi, all'arrivo del panfilo nel porto, sulla banchina è apparsa la marea formicolante dei turisti, dei giornalisti, dei fotografi e delle centinaia di ragazze delle scuole monegasche venute a rendere omaggio al loro Principe, con sui capelli nastri bianchi e rossi, i colori del Principato.

Il mare era calmissimo e vasti lembi di cielo sgombro. Solo a Nord, dalla parte delle rocce dominanti la costa, si scorgeva una nuvolaglia scura. All'entrata nel porto, il panfilo è stato subito circondato da una trentina di imbarcazioni grandi e piccole.

L'elegante sagoma bianca del «Deo Juvante» avanzava lentamente verso la banchina, mentre rimbombava la salve di artiglieria in onore della coppia di sposi promessi. Intanto, i fuochi d'artificio scoppiettanti sul mare e sulla riva e i razzi fragorosi lanciati contro il cielo in segno di giubilo avevano invaso l'atmosfera con una nebbia bluastra che il leggero vento lentamente disperdeva.

Durante la lenta manovra di attracco, Grace e il Principe sono rimasti a una estremità del ponte, conversando vivacemente: magnifico obiettivo per le centinaia di fotografi e di teleoperatori.

L'elegantissima vettura americana che attendeva la coppia sulla banchina aveva dimensioni quasi paragonabili a quelle dello yacht. La figurina di Grace Kelly è sparita dietro l'enorme sportello, ma poi il suo viso è comparso nella cornice del finestrino a sorridere alla folla che faceva ala al passaggio della macchina. Una moltitudine frenetica, ansiosa di dare il benvenuto a miss Kelly «la promessa sposa più celebre del mondo», ha salutato con applausi fragorosi la coppia che si avviava al palazzo, esprimendo in tutte le lingue del mondo il suo entusiasmo.

All'entrata dell'automobile nel palazzo, il picchetto di carabinieri (venti fedelissimi che costituiscono la guardia personale del Principe) ha reso gli onori militari, mentre le trombe squillavano le note d'ordinanza. Dopo di essere entrati nel palazzo, Ranieri e Grace si sono affacciati al balcone sulla piazza, salutando con la mano la folla.

L'attrice è giunta a Montecarlo con la famiglia: padre, madre, sorella e cognato, oltre a molti amici e amiche intime. Un accompagnatore del tutto speciale è Oliver, un barbone francese dal quale l'attrice non ha voluto separarsi e che è ora alloggiato con tutti gli onori nella principesca dimora monegasca.

Al banchetto servito nella sala dorata da pranzo del palazzo rosa, residenza abituale del Principe, la famiglia di Ranieri terzo si è incontrata per la prima volta con la famiglia di Grace. Solo una decina di commensali si sono riuniti per l'occasione. Oltre Ranieri e Grace erano presenti il padre del Principe, Pierre de Polignac, la madre, Principessa Charlotte, la sorella Principessa Antonietta, il suo cappellano privato, rev. Francis Tucker, i genitori della promessa sposa, la sorella ed il cognato.

Intanto giungeva notizia, dall'interno del palazzo, che Grace, emozionata per le festose e movimentate accoglienze, aveva pianto un po'. Ma poi si era ripresa subito, con una fresca risata.

La città è affollata in modo inverosimile di turisti, come pure le località vicine di Francia e d'Italia. Non è mai successo nulla di simile in tutto il periodo «mondano» di Montecarlo, che iniziò in epoca vittoriana, quando da sconosciuta fortezza di un oscuro principe essa divenne il ritrovo dell'elegante società che si dava convegno ai tavoli da gioco.

Montecarlo nei prossimi giorni promette di superare Hollywood in fasto e splendore, la Hollywood dalla quale proviene colei che è destinata ad essere l'unica americana ad assidersi su un trono, in tutta la storia.

Sul far della sera il Principe Ranieri ha lasciato il palazzo, presumibilmente per recarsi nella sua villa di Saint Jean-Cap Ferrat dove abiterà fino al giorno della celebrazione del matrimonio religioso.

Intanto il vescovo di Monaco, mons. Gilles Barthe, ha rivolto oggi un appello da radio Montecarlo a tutti i cittadini del Principato perchè preghino «per la felicità della nuova famiglia del nostro Sovrano». Dall'appello traspare la preoccupazione del prelato che la celebrazione del matrimonio religioso il 19 aprile degeneri in una spensierata festività non adatta alla serietà del Sacramento.

Mons. Barthe ha confermato che il Pontefice invierà alla cerimonia un suo rappresentante nella persona di mons. Paul Marella, Nunzio Apostolico in Francia, latore della benedizione papale.

LE NOZZE A MILANO della nipote di Toscanini

Milano, 12

In un ambiente da «Mille e una notte», in un'antica meravigliosa chiesetta cioè, letteralmente sommersa da fasci di fiori delle qualità più pregiate, la contessina Emanuela Castelbarco, nipote del maestro Arturo Toscanini, e il duca Gian Filippo Acquarone si sono uniti questa mattina in matrimonio. Nella piccola chiesa di via Durini, adiacente al palazzo dove dimorano i Toscanini, erano convenuti stamane i più bei nomi dell'aristocrazia italiana, provenienti, per l'occasione, da ogni parte della Penisola. Emanuela Castelbarco indossava uno stupendo abito bianco rasato, d'ispirazione seicentesca, a mezza coda, nei capelli aveva intrecciati candidi fiori freschi. Alla cerimonia, in casa Toscanini, è seguita una colazione riservata ad un centinaio di parenti stretti e amici intimi.

Nel pomeriggio gli sposi hanno lasciato Milano diretti in Sardegna, dove trascorreranno la prima parte della loro luna di miele. Fra una ventina di giorni essi raggiungeranno New York, dove saluteranno il maestro Toscanini, nonno di Emanuela, che ha offerto in dono alla nipote un «Capriccio» del Guardi e un assegno in bianco.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Mai e non mai

A una donna bella, spirituale e infelicissima, si deve forse uno dei più rari esempi di decisa passione per le cose linguistiche, tanto che essa arrivò ad emanare in questo campo una vera e propria sentenza. Isabella Orsini, figlia di Cosimo I granduca di Toscana e duchessa di Bracciano per avere sposato Paolo Giordano Orsini, prese posizione ufficiale in una controversia insorta tra due gentiluomini della sua corte che risiedeva in quel luminoso colle fiorentino del Poggio Imperiale. Uno di questi, don Pietro della Rocca, messinese, affermava che l'avverbio *mai*, anche se non accompagnato da *non*, ha valore negativo, mentre messer Cosimo Gacci, toscano, riputava al contrario che il *mai* senza la negativa non ha valore di negazione, anzi afferma.

Isabella dette appunto una vera e propria sentenza che segnò col ducale sigillo: «al nome di Dio, Amen. Noi, donna Isabella Medici Orsini, eletta a giudicare, decidere e determinare..., considerato ecc. ecc., preso il parere da molti periti della nostra lingua... non volendo mancare alla giustizia ecc. ecc. giudichiamo e dichiariamo che il cavalier don Pietro della Rocca il quale teneva che *mai* negasse senza la negativa ha ben sentito e tenuto secondo il comune e buono uso del parlare. In fede di che abbiamo fatto scrivere questo nostro lodo, dichiarazione e sentenzia. Data nel nostro palazzo a Baroncelli ai dì 20 luglio 1573».

Di lì a tre anni Isabella Orsini, questa minuziosa intenditrice di grammatica, veniva ammazzata per ordine del brutale marito, consenziente purtroppo il fratello Francesco I granduca, per sospetto di adulterio con Troilo Orsini anche lui poi raggiunto a Parigi dai sicari braccianeschi - medicei. Massimo rispetto per la memoria della principessa fiorentina, una delle più colte della famosa casata, e si stenda un velo pietoso sulla sua colpa, se effettivamente ci fu, ma non possiamo esser d'accordo con lei nel fatto particolare che il cavaliere di Malta, della Rocca, avesse ragione in modo sì assoluto, sebbene appoggiato da esempi di ottimi autori, perchè ce ne sarebbero altrettanti e più numerosi, e confortati dall'uso vivo, di *mai* negativo soltanto se accompagnato da *non*. Sono da rilevare comunque questa decisione e questa competenza e da notare la nuova prova della spregiudicatezza di Isabella di andar contro gli eccessivi puristi che non tolleravano, e non tollerano nemmeno ora, il *mai* isolato dal *non*, e per di più, dando ragione, in Firenze, a un siciliano contro un toscano.

Certamente è dell'uso dire, per es.: «non l'ho mai sentito parlare» che «mai l'ho sentito parlare», quantunque, quando è preposto al verbo, possa avere valore di negazione. E ciò anche in altri casi, come nel proverbio «meglio tardi che mai» dove nessuno direbbe «meglio tardi che non mai» proposto da un vecchio scrittore dell'ultimo Quattrocento.

Regime del verbo

Non è facile in italiano, specialmente per i forestieri, conoscere esattamente la costruzione dei verbi. La differenza tra reggimento diretto e indiretto sulla quale tanto si suole insistere è, come in genere in ogni aspetto della lingua, una questione di forma intuitiva perchè da un lato strettamente logico (e non per questo in contrasto con l'arte) i due costrutti, a guardar bene, sono, per il senso, la stessa cosa. «Nuocere *a uno*» è come dire «danneggiare, colpire *uno*». Ma le variazioni dialettali e la mancanza per la nostra lingua di regole fisse in tali casi, come le ha invece la latina, portano ad errori veri e propri come per es. «salutare *a* Roberta» eccetera. Altre volte l'incertezza avviene, e nel parlare e anche letterariamente, per certi verbi che possono costruirsi con o senza preposizione. Per esempio «pregare uno *a* fare una cosa» o «pregare uno *di* fare una cosa».

La costruzione diretta non è indicata da preposizioni nella lingua nostra nè il nome che lo rappresenta ha una flessione apposita. Tutti i verbi transitivi possono avere un oggetto; certi verbi che di per sè sarebbero intransitivi reggono un oggetto ricavato dal senso stesso del verbo e forse anche sorto da una certa attrazione di suono (oggetto interno): «vivere una vita, dormire un sonno, piangere un pianto». Il reggimento indiretto è espresso dalle preposizioni e non è facile fare raggruppamenti secondo le relazioni che quelle indicano nei riguardi del verbo ma può osservarsi che, in genere, il reggimento espresso con *a* indica che l'azione si svolge verso un termine: «state attenti *alla* strada, badare *a* sè, tu dài *a* un morto (nella frase storica di Ferruccio a Maramaldo), avete ubbidito all'iniquità; l'avete ubbidita». In quest'ultimo esempio, tratto dai *Promessi sposi*, cap. 26, si vede con lo stesso verbo affermate le due costruzioni, diretta e indiretta. La costruzione con *di* può esprimere così la materia come il motivo di cui si alimenta un'azione. «Si occupa *di* esportazione, fioriva *di* ricchezze». Ugualmente *in* può incontrarsi dove più di frequente si ha il reggimento diretto «studiò *in* rilievi di naturale» scrisse il Vasari invece che «studiò rilievi di naturale» ma ha sapore di classicismo.

Insomma si dànno in questi costrutti le situazioni più varie e significative in cui non solo al regime del verbo può sostituirsi, come si è visto, una determinazione avverbiale ma l'una può sfumare nell'altro, come nel seguente armonico verso del Monti: e *di* rose *all'*Aurora empiesti il grembo».

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

SI VA DELINEANDO LO SCHIERAMENTO DEI PARTITI

LE CANDIDATURE PER LE LISTE LIBERALE, REPUBBLICANA, RADICALE E MISSINA

Una ventina di dirigenti democristiani triestini parteciperanno domenica a Roma alla grande manifestazione nel corso della quale il partito di maggioranza renderà note le linee programmatiche politiche per la amministrazione comunale e provinciale nel prossimo quadriennio. Con questa iniziativa la D.C. intende uniformare l'azione dei propri esponenti che assumeranno incarichi di responsabilità nelle amministrazioni locali, così da assicurare armonico indirizzo sui problemi fondamentali e di interesse generale nella vita del paese. Resterà naturalmente autonoma la azione degli esponenti stessi nei problemi che invece sono particolari delle singole amministrazioni. Anche per la concomitanza di questa manifestazione la direzione triestina della D. C. non ha ancora definito le proprie liste dei candidati, che saranno varate lunedì sera. Quella per le elezioni comunali è già virtualmente formata ed attende solo la ratifica; in preparazione infatti rimangono ancora le candidature per le provinciali. E' certo tuttavia che la D.C. presenterà propri candidati in tutti i 16 collegi uninominali della zona, compresi quindi quelli di Duino-Aurisina e di Muggia-San Dorligo.

Ieri sera hanno deciso le loro liste repubblicani e radicali; lista e programma hanno virtualmente definito anche i liberali i quali per questa sera convocano l'assemblea del partito per la decisione finale.

Il partito radicale, che per la prima volta compare sulla scena politica all'insegna dello slogan «Un partito nuovo per una politica nuova», presenterà alle elezioni comunali i seguenti trenta candidati: Fulvio Anzellotti, Valeria Bombacci, avv. Manlio Cecovini (indipendente), prof. Giulio Cervani, avv. Attilio Coen, prof. Francesco Collotti, Mario Cravich, dott. Mario de Marchi, avv. Werner de Ermanni, Letizia Fonda-Savio, prof. Elda Gardiol (indipendente), Peppo Giustolisi, dott. Marcello Gullini, Alberto Lobba, dott. Luciano Lorcet, Sergio Lupo, prof. Biagio Marin, dott. Adriano Moscati, dott. Arturo Paschi (indipendente), prof. Livio Pesante (indipendente), rag. Aldo Piccini, prof. Giorgio Radetti, ing. Alfonso Ragone (indipendente), avv. Vivian Randegger, avv. Mario Schivi, dott. Stelio Sironi, prof. Fabio Suadi, Guido Gurle-Tassan (indipendente), avv. Guido Tiberini, Lodovico Tomicich.

E' attesa peraltro la risposta ad un invito che il PRI ha inviato ieri ai radicali per un'azione comune nelle prossime elezioni. La lettera dei repubblicani propone l'opportunità di non frazionare maggiormente lo schieramento politico democratico-laico, e ricorda la comunanza di ideali tra i due movimenti, sottolineando in particolare le radicali soluzioni perseguite dai repubblicani nella realizzazione dell'unità della Patria, nell'attuazione della Repubblica, nelle aspirazioni di progresso sociale, campo quest'ultimo nel quale il P.R.I. propugna la partecipazione dei lavoratori alla vita e alle fortune delle imprese, attraverso la compartecipazione agli utili e la comproprietà del capitale.

La formazione della propria lista decisa dai radicali può far prevedere il non accoglimento della proposta. In questa ipotesi è già possibile anticipare le candidature che il P.R.I. presenterà. Figurano anzitutto gli assessori attuali prof. Cumbat e prof. Furlani, il consigliere comunale e vice-presidente dello IACP Elio Geppi, il segretario del partito rag. Colmani ed ancora: il presidente del CLN dell'Istria Fragiacomo; il presidente dello Ente Turismo avv. Slocovich; il dott. Leo Paschi membro della giunta della Camera di commercio; l'avv. Ugo Volli componente il comitato per il Fondo di rotazione; il dott. Bruno Uberti presidente dell'Edera; il dott. Marcello Vidali vice-presidente dell'ECA; il presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Volta ing. Ivo Schiavon; il deputato provinciale Giulio Morpurgo; i due perseguitati istriani Drioli e Lugnani; il pres. degli agenti marittimi Guglielmo Malazzi; il pres. del Dopolavoro Ferroviario, Leone; il segretario della C.d.L. Bazzaro; il libraio Cappelli; il presidente degli esercenti Bracci con Glessi-Ferluga, Penso e Arnoldo; il segretario dei maestri elementari dott. Prelli; il vice-presidente delle Cooperative Operaie Duilio Magris; Vasco Guardiani esponente dei partigiani. Tra i candidati del P.R.I. in particolare figurerà anche in queste elezioni la nobile figura della sorella di Guglielmo Oberdan.

Tra i nomi che con tutta probabilità appariranno nella lista dei liberali, figura intanto al completo la Direzione provinciale, con il Presidente avv. Bruno Forti, i vicepresidenti Luciano Gattegno e avv. Nello Morpurgo e il segretario prof. Iginio Moncalvo; vi saranno poi i membri del Comitato direttivo prof. Adia Chatilà, dott. Mario Colombis, dott. Antonio Della Santa, prof. Giacomo Furlani, avv. Corrado Jona e il presidente della sezione giovanile Sergio Toffoletto. Tra i candidati soci del partito si fanno i nomi del rag. Carlo Bak, funzionario delle Assicurazioni generali, del prof. Cesare Brumati, del commerciante Rodolfo Buffa, dello avv. Carlo Chersi, presidente dell'«Alpina delle Giulie», del giornalista comm. dott. Umberto Di Bin, dell'assicuratore dott. Filadelfo Grasso, del prof. Antonio Marussi, del dott. Guido Nassiguerra, vicepresidente dell'Associazione commercianti al dettaglio, del prof. Guido Ravasini, dell'avv. Emilio Richetti, dell'ing. Paolo Scarpa, del direttore generale della Società «Italia» comm. Giovanni Suttora, della dott. Pia Rozzo, della prof. Maria Albanese, dell'avv. Piero Borgna, del gen. Luigi Alovisi, del dott. Ambrogio Sacchi, ex segretario generale del Comune, dell'avv. Luciano Viola.

Si prevede inoltre che la lista comprenderà numerosi candidati indipendenti, tra i quali si fanno i nomi dell'ing. Carlo Beltrame, del comm. Carlo Frandoli, del dott. Giulio Fragiacomo, del dott. Bruno Marchiot, del sig. Gustavo Marzi, del comm. Giacomo Modiano, dell'avv. Piero Ponis, che è il presidente della Consulta dei Comuni istriani, del dott. Mario Renzi, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, del sig. Valdemaro Slavich, del sig. Eugenio Vatta, del sig. Giusto Muratti.

Anche la lista provinciale dei liberali conterrà probabilmente molti nomi indipendenti, benchè non sia per ora possibile fare attendibili previsioni.

L'odierna assemblea del PLI è convocata per le ore 18.30 in prima e per le 19 in seconda convocazione.

Negli ambienti del M.S.I., in cui, come negli altri partiti, si sta portando a termine la preparazione delle liste elettorali per la prossima consultazione amministrativa, si danno per certi, come candidati alle comunali, il segretario del Movimento dott. Morelli, unitamente agli altri maggiori esponenti e attuali consiglieri comunali ing. Battigelli, dott. Tagliaferro, on. Colognatti. Altri nomi di candidati missini dovrebbero con ogni probabilità essere la Medaglia d'oro Spartaco Schergat, il gen. Giovanni Martini, l'avv. Gefter-Wondrich, l'avv. Sergio Strudthoff, il direttore didattico Attilio Angiolillo, il funzionario dei Lavori pubblici Carlo Battaglia.

Appare certo che per le elezioni comunali i missini non si associeranno al partito monarchico, ma presenteranno una lista separata. Il punto fondamentale del programma elettorale del M.S.I. sarà la proposta di legge, che attualmente viene completata nei suoi dettagli, riguardante tutti i maggiori problemi economici e amministrativi della città e che verrà inviata al gruppo parlamentare del Partito perchè la traduca in formale progetto e ne caldeggi l'approvazione governativa.

La Federazione provinciale di Trieste del partito nazionale monarchico invita per domenica alle 10 nella Sala Rossoni, «Corso Italia 9», quanti hanno aderito alla candidatura per le elezioni dei consiglieri comunali nella lista «Stella e Corona».

Alla scuola di Domio donata una bandiera dalla LN

Domattina, alle ore 11, con semplice cerimonia, alla presenza della scolaresca, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia consegnerà al direttore del Circolo didattico di Muggia la bandiera nazionale per la scuola elementare di Domio. La bandiera sarà benedetta dal catechista.

Con l'occasione la Lega, come ha già fatto per alcune altre scuole della periferia, consegnerà anche alcune carte geografiche dell'Italia e un centinaio di quaderni per gli alunni bisognosi.

Il Movimento giovanile del P.N.M. contro la pirateria in Adriatico

Il Movimento giovanile del partito nazionale monarchico comunica: «Il Movimento giovanile del P.N.M. protesta vivamente per l'ennesimo atto di pirateria perpetrato dagli jugoslavi ai danni dei pescatori italiani ed invita il Governo italiano a prendere finalmente le più idonee misure di sicurezza, affinchè gli interessi e la libertà personale dei cittadini italiani siano salvaguardate».

(«Giornalfoto»)

LA MACCHINA ELETTORALE SI E' MESSA IN MOTO

I primi attacchini al lavoro 206.068 elettori iscritti a Trieste

Modalità per la riammissione al voto dei condannati - Una iniziativa di Palamara per la disciplina della propaganda

Gli attacchini comunali hanno proceduto ieri mattina all'affissione di oltre 15 mila esemplari del manifesto che indice per domenica 27 e lunedì 28 maggio le operazioni di voto per il rinnovo dei sei Consigli comunali della Zona e per l'elezione del Consiglio provinciale che per la prima volta sarà formato a Trieste con il suffragio del sistema democratico. Nella giornata di ieri l'Ufficio elettorale del Comune di Trieste ha pure proceduto, tramite l'apposita commissione formata dai rappresentanti delle diverse correnti politiche, alla chiusura delle liste degli elettori, che pertanto saranno 206.068, così suddivisi: 91.674 elettori maschi e 114.394 elettrici. Dunque, rispetto al 1952, il corpo elettorale a Trieste presenta un aumento di circa 6 mila persone aventi diritto al voto, e maggiormente accentuata risulta anche la prevalenza dell'elettorato femminile. Agli elettori del capoluogo si aggiungono naturalmente quelli dei Comuni minori, la cui esatta entità non è ancora ufficialmente nota; i rispettivi Comuni hanno del pari provveduto ieri alla chiusura delle liste che devono ora esser trasmesse all'Ufficio elettorale di Zona. Si ha ragione di ritenere comunque che nei cinque Comuni minori voteranno circa 17 mila persone. Parteciperanno così alle elezioni provinciali complessivamente 223 mila votanti.

In merito alle formazioni delle liste, e in particolare al problema dei cittadini che sono stati privati del voto perchè condannati, l'ufficio elettorale del Comune ha precisato ieri le modalità che gli interessati dovranno osservare per ottenere la riammissione, in base alla nuova legge che disciplina la materia. Com'è noto, con le norme legislative del 23 marzo, estese a Trieste il 4 aprile con il decreto commissariale n. 96, hanno diritto al voto i cittadini condannati, dopo 5 anni dalla data in cui è cessata l'espiazione dell'intera pena (computando il periodo della pena anche nei casi di condanna condizionale). Il ritardo della legge, promulgata quando ormai, nella nostra come in tutte le altre città, era stata chiusa la revisione annuale delle liste elettorali, comporta per gli interessati che intendono riottenere il voto l'adempimento della seguente procedura: 1) ricorso alla commissione elettorale di Zona, la quale non potrà fare altro che respingere l'istanza essendo, come sopra accennato, decorsi ormai i termini della revisione annuale; 2) successivo ricorso alla Corte d'appello; 3) eventuale ricorso in ultima sede alla Corte di cassazione. La documentazione da allegare ai ricorsi — che in effetti dovranno essere decisi dalla Corte d'appello — potrebbe essere la seguente: a) certificato di nascita da cui risulti che il richiedente ha compiuto il 21.o anno di età o lo compia entro il 30 aprile prossimo; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato di residenza; d) certificato del Comune di residenza attestante che il richiedente non risulta iscritto nelle liste elettorali del Comune stesso nè di altro Comune per aver usato della facoltà di opzione di cui all'art. 10 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, per l'iscrizione nelle liste del Comune di precedente residenza o del Comune di nascita o del Comune centro principale dei propri affari o interessi; e) certificato della Questura attestante che il richiedente non si trova sottoposto alle misure del confino o della ammonizione, non è tenutario di case da gioco; f) certificato penale rilasciato a norma dell'articolo 609 C.P.P.

Per quanto concerne gli sviluppi della campagna elettorale, va ricordato che l'affissione dei manifesti e la vera e propria attività propagandistica dei partiti avrà inizio a partire dal 17 aprile, cioè dal 40.o giorno antecedente quello delle elezioni. In proposito è sopravvenuta la speciale legge che limita particolarmente la diffusione dei manifesti e di altro materiale di propaganda. Queste norme entreranno in vigore nella Repubblica il 26 aprile. Per Trieste fin d'ora siamo informati che il Commissario generale del Governo pubblicherà il relativo decreto per l'estensione della legge nel Bollettino ufficiale che uscirà il 21 aprile. Le nuove norme peraltro entreranno in vigore a Trieste contemporaneamente al resto della Repubblica. Fino all'entrata in vigore della nuova legge, la disciplina dei manifesti è regolata dalla legge vecchia anche agli effetti della tutela penale. Frattanto però il partito radicale si è fatto promotore di un accordo fra i vari movimenti politici per una autodisciplina della propaganda elettorale. Ieri anche il vicepresidente del P.L.I., avv. Morpurgo, ha conferito sull'argomento con il Commissario generale del Governo. Lo stesso Commissario è del resto intenzionato di convocare fra giorni i rappresentanti di tutti i partiti e movimenti politici, allo scopo di concordare il pratico rispetto della disciplina propagandistica.

In questi giorni, inoltre, il Presidente del Tribunale, dott. Santomaso, provvederà alla costituzione dei 16 Uffici elettorali circoscrizionali per le elezioni provinciali, Uffici che avranno sede presso il Tribunale. In pari tempo il Primo Presidente della Corte di appello S. E. Consalvo provvederà a costituire l'Ufficio elettorale centrale.

Gli albi elettorali

Il Comune di Trieste ha dato notizia dei lavori preliminari in atto per la costruzione degli albi elettorali, che, com'è noto, dovranno essere a Trieste non meno di 50 e non più di 100. Si tratterà di albi larghi otto metri e alti due, che saranno realizzati in lastre di faesite montate su telai in tubi «Innocenti».

Un grattacielo di 18 piani sta per sorgere a Campo Marzio

Il Comune provvederà alla sistemazione delle famiglie che dovranno essere sloggiate - Lavori per 400 milioni

Una imponente opera edilizia sta per sorgere a Campo Marzio. All'angolo di via Guido Reni, con il fronte su via Campo Marzio e via Economo, verrà costruito per conto della società «Sace», emanazione dell'industria produttrice di fiammiferi «Saffa», un grattacielo di 18 piani, destinato nella parte inferiore a locali d'uffici e per il resto ad alloggi. Si tratta quindi di una nuova e moderna opera che viene ad aggiungersi alle numerose altre in atto nella città per conto di Enti pubblici, parastatali o di aziende private. Lo studio del progetto per questo grattacielo ha richiesto molto tempo a causa di difficoltà incontrate nel corso dei rilievi sul sottosuolo e per la posizione prescelta, particolarmente esposta alla bora. I tecnici della «Sace» hanno recentemente portato a termine tutti gli studi necessari perchè potesse essere dato il via all'importante edificio.

Un altro motivo di difficoltà e di ritardo sono state alcune iniziali obiezioni della Sovrintendenza ai Monumenti per riguardo all'altezza della costruzione; superate felicemente anche queste, lo appalto per i lavori ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri. L'opera completa verrà a costare circa 400 milioni di lire; essa darà lavoro a numerose maestranze locali e contribuirà fortemente alla modernizzazione

Il Comune ha nel frattempo stipulato un accordo con la Società interessata per lo sgombero e la sistemazione delle famiglie attualmente residenti nelle case che dovranno essere demolite per dare luogo al nuovo grattacielo. Sull'area dell'ex caserma della Finanza alloggiano attualmente circa settanta famiglie di senzatetto per la cui sistemazione il Comune destinerà alcune case d'emergenza a Poggi S. Anna, mentre si provvederà ad assegnare adeguati locali nella stessa zona di Campo Marzio agli artigiani le cui botteghe si trovano sull'area che accoglierà il nuovo edificio.

Dei diciotto piani del grattacielo almeno quindici andranno destinati ad alloggi privati. La costruzione, così esternamente come negli interni, sarà di schietto stile moderno e si eleverà per circa 50 metri.

I servizi da Trieste per il Golfo Persico

UN RICEVIMENTO PER FESTEGGIARE LA PARTENZA DELLA TERZA UNITA'

Per solennizzare la partenza del piroscafo «Mahfuz», impiegato dalla Società Adria Lines & Trading nella linea Trieste-Golfo Persico, un ricevimento è stato offerto ieri sera dagli armatori alle autorità cittadine ed agli esponenti del locale mondo commerciale e finanziario. Al trattenimento, svoltosi in un'atmosfera cordiale e brillante nelle sale dell'Albergo Excelsior, sono intervenuti il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, il Sindaco ing. Bartoli, il vicecomandante del Porto col. Battaglieri, il direttore generale dei MM. GG dott. Bernardi, il Viceprefetto dott. Santini, personalità degli enti economici, rappresentanti di imprese commerciali e marittime e numerose signore. Facevano gli onori di casa l'armatore signor Petroutsis e il dott. Cossi dell'Adria Lines, ai quali gli intervenuti hanno calorosamente espresso felicitazioni e plauso per l'istituzione del collegamento tra il nostro porto e il Golfo Persico, servito da tre piroscafi di oltre 8 mila tonnellate, che certamente forniranno a Trieste un ulteriore, prezioso strumento per l'intensificazione delle attività commerciali con l'Oriente.

Il segretario della Confcommercio all'assemblea della Federazione triestina

Si svolgerà domenica l'annuale assemblea della Federazione del commercio, con la partecipazione del segretario generale della Confederazione nazionale, avv. Bertagnolio. La manifestazione assumerà nel particolare momento eccezionale rilievo, per il pensiero che le categorie federate esprimeranno sulla situazione ed i problemi economici della città. Particolare significato morale avrà inoltre il conferimento di diplomi e medaglie di benemerenza ai dirigenti delle categorie che ininterrottamente hanno prodigato la loro attività nelle varie Associazioni, a celebrazione del primo decennio della Confcommercio.

L'assemblea, cui interverranno le autorità cittadine, avrà solenne svolgimento nella sala maggiore della Camera di commercio, con inizio alle ore 10. Parteciperanno alla riunione i delegati delle Associazioni federate ed i soci delle Associazioni stesse.

Si è spenta improvvisamente ieri sera Libera Dapretto, di 70 anni, abitante in via Imbriani 7. La morte è dovuta a una sincope.

NEL SETTORE DEL LAVORO

Ratificata la concessione del conglobamento agli E. L.

Le trattative a Roma per l'indennità di mensa
In agitazione i bancari - Timori all'Albergo Excelsior

La Giunta provinciale amministrativa, nella sua riunione di ieri, ha esaminato le deliberazoini del Comune e della Provincia di Trieste concernenti l'estensione del parziale conglobamento a favore del personale dipendente dai due Enti, esprimendo parere favorevole alla loro applicazione, secondo le aspettative delle categorie interessate e conformemente all'impostazione dell'organizzazione sindacale. Nel considerare con soddisfazione tale successo, l'UPDEL si propone fermamente di proseguire la sua attività in merito, per la materiale definitiva soluzione del problema, anche a favore del personale dell'ECA e degli enti minori della zona.

La Camera del Lavoro informa che sono state riprese a Roma le trattative per la risoluzione della vertenza per l'indennità di mensa, presente il Sottosegretario al lavoro on. Delle Fave. Questa vertenza interessa tutti i lavoratori dell'industria che godono della mensa o dell'indennità sostitutiva, con corrispettivi che oscillano dalle 8 alle 200 lire giornaliere a seconda delle categorie e delle aziende, e si tratta di stabilire se l'indennità deva o meno esser considerata parte della retribuzione. In linea di principio verrebbe riconosciuta all'indennità di mensa la natura retributiva, escludendo quella di erogazione a fini assistenziali. L'indennità verrebbe pertanto computata agli effetti di tutti gli istituti contrattuali. I Sindacati democratici hanno richiesto il riconoscimento dell'indennità con data retroattiva di cinque anni.

Si è riunito in questi giorni a Roma l'intersindacale nazionale dei bancari per un esame della vertenza in corso con l'Assicredito e l'ACRI, relativamente alla revisione del trattamento economico dei dipendenti delle aziende di credito e Casse di Risparmio. I rappresentanti sindacali hanno richiesto all'Assicredito e all'ACRI l'indicazione della data entro la quale ritengono di poter far conoscere le decisioni dei loro organi deliberanti.

Una grave situazione si profila nel settore alberghiero. La società SARF, che è subentrata all'INA nella gestione dell'albergo Excelsior, ha proceduto in questi giorni al licenziamento di tutto il personale dipendente. I rappresentanti della Camera del Lavoro hanno chiesto alla direzione di discutere i provvedimenti. La situazione verrà discussa domani mattina presso l'Ufficio del Lavoro.

L'assemblea degli attivisti del Sindacato edili della Nuova CCdL ha discusso i problemi della categoria; i lavoratori di tre imprese cittadine hanno votato un o.d.g. a sostegno della richiesta per il pagamento dell'integrazione salariale nei giorni di maltempo. Numerose sono le assemblee di categorie che in questi giorni avranno luogo presso le sedi della CGIL, mentre lunedì prossimo alle 20, in via Vecellio 6, il segretario generale della Federazione nazionale lavoratori commercio della CGIL illustrerà l'accordo sul conglobamento e gli altri miglioramenti economici derivanti. Un comizio per i pensionati avrà invece luogo domenica alle 10 sempre in via Vecellio.

Questa sera alle 19 nella stanza 24 della Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 si terrà un'importante riunione degli impiegati e capisquadra della SELAD, per la illustrazione delle ultime trattative svolte dal Sindacato edili.

Il nuovo comandante dei vigili del fuoco

L'ING. CATALANO DESTINATO AL CORPO DI ROMA

Un brillante e intelligente funzionario, il dott. ing. Claudio Catalano, comandante del Corpo dei vigili del fuoco, sta per lasciare Trieste. L'ing. Catalano era giunto tra noi nel maggio del 1952 in seguito agli accordi di Londra e, preposto al delicato incarico, ha sempre saputo fornire brillante prova delle sue capacità di comandante, distinguendosi in azioni particolarmente difficoltose tanto da meritare sovente a sè e ai suoi gregari ambiti elogi. Con recente provvedimento della Direzione generale del servizio anti incendi del Ministero degli Interni, l'ing. Catalano è stato destinato al Corpo dei vigili del fuoco di Roma. Trieste perde con lui un amico sincero, e i nostri vigili un comandante dinamico e coraggioso. Iermattina, l'ing. Catalano è stato ricevuto dal Sindaco, che ha avuto per lui cordiali espressioni di simpatia. Nel momento del congedo, giungano all'ingegnere i nostri più vivi rallegramenti e l'augurio di proseguire nella Capitale l'opera così intelligentemente assolta tra noi.

Stamane, il partente effettuerà le consegne al nuovo comandante, lo ing. dott. Giovanni Inzerillo, che la Direzione generale del servizio anti incendi ha inviato in missione a Trieste. Il dott. Inzerillo viene da Brescia, dove ha rivestito l'incarico di comandante dei vigili del fuoco. Di origine siciliana, l'ingegnere è un ottimo funzionario, esemplarmente preparato e dallo spirito dinamico e attivo. L'ing. Inzerillo, che ha 40 anni, è ammogliato e padre di due figli. Al comandante, che prende oggi possesso del nuovo incarico, giunga il nostro cordiale benvenuto.

Il problema degli sfratti

I dirigenti dell'Associazione fra inquilini sono stati ricevuti ieri in Prefettura ed hanno esposto la situazione che verrebbe ad aggravarsi in conseguenza dell'esecuzione delle sentenze di rilascio d'immobile non soggette alla graduatoria degli sfratti, ed hanno rilevato l'eccezionale crisi di alloggi e quindi l'Associazione ha richiesto l'emendamento del decreto n. 159 per dare facoltà al Pretore di graduare tutte le sentenze. La Prefettura ha dato assicurazioni che il problema è allo studio e le decisioni verranno prossimamente comunicate. Sempre in tema di sfratti è doveroso notare che l'alloggio per vecchi di via Cologna 26, gestito dall'Istituto «Caccia e Burlo Garofolo», ospita attualmente oltre 60 persone indigenti e non può essere quindi adibito a ricovero d'emergenza per gli sfrattati, a meno che l'autorità competente non provveda diversamente per i vecchi che oggi vi sono accolti.

PRODIGIOSO PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

L'inserimento del «telex» nella rete transoceanica

Il Ministro delle Telecomunicazioni, sen. Braschi, e l'Ambasciatore d'Italia a Washington, Brosio, hanno inaugurato ieri il collegamento «telex» tra l'Italia e gli Stati Uniti, comunicando direttamente per telescrivente, con gli apparecchi installati nei rispettivi uffici.

Il collegamento sperimentale costituisce un rilevante progresso nelle comunicazioni intercontinentali a mezzo del modernissimo sistema della conversazione scritta introdotto appunto dal «telex». Avvenimento cui Trieste è partecipe per la posizione d'avanguardia che la nostra città vanta in questo campo, essendo stata la prima a disporre del modernissimo sistema, allacciata a Vienna e alla rete europea.

Il «telex» è stato più recentemente introdotto nelle comunicazioni nazionali, con l'istituzione del collegamento triangolare Roma-Milano-Trieste, che appunto ora viene inserito nella rete transoceanica, offrendo a tutte e tre le città la possibilità di comunicare direttamente con gli Stati Uniti. La rete nazionale prossimamente verrà estesa a Genova, Torino, Bologna, Napoli, Catania, Bari, Firenze, Palermo, Bolzano, Trento, Verona, Modena e Forlì.

La morte del dott. Pugliato

Con profondo cordoglio è stata appresa la notizia della scomparsa del comm. dott. Livio Pugliato, apprezzato e diligente funzionario dell'Ufficio di Trieste del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (C.I.M.E.). Il dott. Pugliato apparteneva a una famiglia di nobilissimi sentimenti nazionali, e prima della guerra era stato uno dei più valenti quanto giovani funzionari del Ministero dell'Africa, ricoprendo incarichi importantissimi fra i quali la direzione di Governo a Mogadiscio e quindi a Bengasi. Dopo la guerra era entrato a ricoprire altri delicati incarichi nell'amministrazione dell'ex G.M.A., e da alcuni anni era passato a dare il suo prezioso apporto nell'organizzazione dell'ufficio di Trieste del C.I.M.E. In tale ultimo incarico aveva avuto modo di farsi apprezzare ancora una volta per le sue elevate doti morali nel delicatissimo compito di coadiuvare dapprima mr. Rodié e quindi il dott. Catsicas, nella direzione dell'importante ufficio.

Colpito da un male inesorabile, aveva subito lo scorso anno a Roma un delicato intervento chirurgico e, dopo il necessario periodo di riposo, aveva ripreso la sua infaticabile opera in seno al C.I.M.E., che con piena capacità e competenza svolse fino a poco tempo addietro quando, colpito da un nuovo violento attacco del male fu costretto a un nuovo ricovero. Le esequie del dott. Pugliato hanno avuto luogo ieri pomeriggio alle 17, presenti tutti i funzionari e gli impiegati del C.I.M.E. con il Capo Missione dott. Catsicas, i rappresentanti della commissione australiana per l'emigrazione, funzionari dei Ministeri e con numeroso concorso di personalità della vita cittadina. Rivolgiamo alla famiglia le nostre vive, sentite condoglianze per la gravissima perdita.

La benedizione a San Giusto dello standardo della Cavalleria

Lo standardo dell'Associazione di cavalleria «Brunnar e Dardi» verrà benedetto domenica mattina alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, nel corso di una solenne cerimonia. Lo standardo sarà poi presente domenica 22 aprile a Voghera, per la cerimonia conclusiva del raduno nazionale dell'Arma.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 9.9; pressione 1017.6 stazionaria; umidità 69 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Ermenegildo. — Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.49. La luna leva alle 6.25, cala alle 21.57.

Maree. OGGI: bassa alle 16.15, cm. 21 sotto il l. m.; alta alle 22.20, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.15, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, largo Bernini 4; Giusti, Strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 operaio meccanico, 1 fuochista a nafta per caldaie a tubi d'acqua.

★ La delegazione regionale per il Friuli-Venezia Giulia dell'Ente sordomuti di Trieste si è trasferita da via Vasari 5 al Largo Panfili 1, I piano, tel. 35041.

★ L'Associazione insegnanti di geografia comunica che questa sera, alle 17, avrà luogo una rappresentazione di documentari geografici nella sala del Centro cinematografico del Provveditorato agli studi, in via Gatteri 4, I.

LE ORE DELLA CITTA'

Da Pola a Firenze

Apprendiamo da Firenze che il referendario della Corte dei Conti dott. Ferdinando Bacicchi, profugo giuliano di Pola, ha assunto ieri la direzione della Delegazione regionale toscana di Firenze in sostituzione del dott. Vincenzo Galeani chiamato a Roma a ricoprire un più alto incarico. Ci felicitiamo vivamente con il dott. Bacicchi che risiede a Firenze fin dal 1946, e gli esprimiamo i più fervidi auguri.

Ballo di primavera

Viva è l'attesa per il «Gran ballo di Primavera», l'eccezionale festa danzante organizzata dall'Associazione nazionale genieri e trasmettitori in congedo, con l'alto patronato del Principe della Torre e Tasso e di un comitato di nobili dame. La manifestazione si svolgerà domani sera in una atmosfera di gran gala nei saloni dell'Albergo Excelsior e tra le molte attrazioni, due ne offre di sicuro successo: la quadriglia storica, che damigelle in costume balleranno assieme a cavalieri indossanti le antiche uniformi del Genio e l'intervento alla gala festa della simpatica Paola Bolognani, l'eroina del telequiz.

La Dottoressa Payot

sarà rappresentata da una sua estheticienne francese, presso la Profumeria Nora, via Carducci 20, tel. 96916, dal 16 al 21 aprile, per consigli e dimostrazioni. Le gentili signore sono pregate di prenotarsi in tempo.

Incontri dello spirito

«Per questa Santa Unzione e per la sua misericordia, ti perdoni il Signore quanto hai commesso di male con la vista, l'udito, il gusto, la parola, il tatto. Così sia». Queste le parole che il sacerdote pronuncia nel tracciare con l'olio degli infermi dei piccoli segni di croce sugli occhi, sugli orecchi, sulle labbra e sulle mani dell'ammalato che riceve il Sacramento dell'Estrema Unzione. A questo Sacramento sarà dedicata la trasmissione cattolica di questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45.

Biblioteche popolari

Oggi le biblioteche popolari sono considerate tra le più utili istituzioni culturali. In tale settore Milano è certamente all'avanguardia nel nostro Paese poichè da qualche mese ha creato la Biblioteca del Parco consistente in un padiglione tutto vetrate fornito di ogni moderno conforto. Di questa e di un'altra modernissima istituzione parlerà domani, 14 corrente, alle 18, il direttore della nostra Civica, Aldo Tassini nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, per la Società di Minerva. La conversazione sarà illustrata da riproduzioni fotografiche. Sono invitati a intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento biblioteche.

Piatto del giorno

All'antica *Salumeria Masè* di via G. Gallina oggi: baccalà al sugo con polenta, pasticciata alla maionese, calamari ripieni, calamaretti fritti, fiocchi di merluzzo, fagioloni Corona in insalata, crocchetti di riso. Servizio a domicilio tel. 93754.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi fra cui orologi d'oro di marca, numerosi tagli di stoffa e due motoleggere che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

STATO CIVILE

del giorno 12 aprile 1956

Nati 8, morti 7.

MORTI: Vites ved. Cobau Luigia a. 48; Riccarelli Lisimaco a. 67; Fragiacomo ved. Vareton Olga a. 79; Ciani Carlo a. 73; Pugliato Livio a. 49; Zavadial in Filosa Erminia a. 68; Massarotto ved. Antolini Antonia a. 61

Decesso. E' stata appresa con dolore la notizia della scomparsa di Egidio D'Alba, funzionario a riposo del Lloyd Triestino. Nato a Neresine, sul Carnaro, aveva combattuto tutte le battaglie per l'italianità della sua terra. Nella nostra città si era fatto apprezzare e stimare per le sue doti di funzionario esemplare. Ai funerali hanno partecipato in gran numero congiunti e amici, nonchè la famiglia marinara dei lussignani con a capo Omero Cosulich e Italia Voltolina.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Anepeta; 13.20: Musica operistica; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Canfora; 17.45: Concerto del soprano Aida Hovnanian; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Kramer; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Angelini; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Ferrari; 13: Dischi volanti; 15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Radiorama; 23: Biribissi, ghiribizzo serale.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Viaggi in poltrona; 18: Settimanale per i giovani; 21: Con loro. di Guglielmo Zorzi.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Enrico Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «Con loro» commedia.

Dichiarazione di morte presunta

1.a pubblicazione

Chiunque abbia notizia di PIETRO BOGATEC fu Antonio e di Caterina Sulcich, nato il 10 ottobre 1910 a Trieste, già residente a S. Croce n. 241 e scomparso in combattimento sul fronte di Bruneble (Madrid) nel luglio 1937, è invitato a comunicarlo alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Sergio Padovani

---

† Il giorno 11 corr. munito dei conforti religiosi si è spento il

Comm. Dott. Livio Pugliato

Direttore di Governo del Ministero dell'Africa a r. Funzionario del C. I. M. E.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie PUGLIATO, de CURTIS, CTOROS, CARPINTERI e la fedele MARIA ZONTA.

Trieste, 13 aprile 1956.

Il Capo Missione, i Funzionari e gli impiegati del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (C. I. M. E.) partecipano profondamente al dolore per la morte del loro collega

Comm. Dott. Livio Pugliato

avvenuta a Trieste il 11 aprile c.a.

---

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Lisimaco Riccarelli

pensionato FF.SS.

Ne dànno il triste annuncio la moglie AURELIA, la figlia BRUNA col marito NICOLO' TESSARIS, il nipote FABIO unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giordano Tronconi

vigile urbano

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, i figli BRUNO (assente) e SERGIO, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Comune e quanti in vario modo presero parte a tale dolorosa circostanza.

---

† **Marco Biasi**

è spirato improvvisamente il giorno 12 corrente.

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, le figlie, i generi e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 10.30 partendo dal domicilio di Chiarbola sup. 381.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro caro

Giusto Gregori

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti in special modo ai funzionari e impiegati dell'Intendenza di Finanza.

LA FAMIGLIA

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte in vario modo al nostro dolore per la perdita del caro

Egidio D'Alba

in particolare la Direzione ed il personale del Lloyd Triestino, del Credito Italiano e dello INAM.

Famiglie: D'ALBA, DESENIBUS, CESCON, de PANGHER-MANZINI, FEDRIGO

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per la partecipazione al loro lutto, ringraziano le gentili persone che vollero onorare la loro cara

Iolanda Mareglia

ved. DURIAVA

Famiglie: MAREGLIA DURIAVA - ZADRO COLOMBIS - COSULICH

La moglie, il figlio ed i parenti tutti, commossi per le onoranze tributate al loro indimenticabile

Oreste Presti

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano, con questo mezzo, tutti coloro che in varia guisa hanno voluto partecipare al loro dolore.

I congiunti di

Anna Bruschina

ringraziano vivamente i medici che la curarono e tutto il personale della IV Div. Medica dell'Ospedale che con attenzione e cure si prodigarono per alleviarle le sofferenze.

Un particolare ringraziamento a tutti gli amici e conoscenti che vollero onorare in vario modo la sua memoria

Famiglia BRUSCHINA

ALTRI 120 BIMBI PROFUGHI ACCOLTI NEL COLLEGIO «ZANDONAI»

Dall'Istria a Pesaro un itinerario di bontà

Il Sindaco Bartoli sarà presente domenica nella città marchigiana per rendere il grato omaggio di tutti i giuliani a Padre Damiani

Calorose manifestazioni di simpatia e di solidarietà si stanno predisponendo a Pesaro per accogliere i centoventi piccoli profughi istriani che giungeranno in quella città domenica pomeriggio per essere ospitati nel collegio «Zandonai» della benemerita «Opera Padre Damiani». Come già annunciato la comitiva partirà dalla nostra stazione ferroviaria con il direttissimo delle 6.18 in apposite carrozze. Analogamente a quanto avvenuto per le precedenti occasioni, le ACLI offriranno a ciascun partente un ricco cestino da viaggio.

A Pesaro sarà domenica, in rappresentanza del Governo, lo Alto Commissario aggiunto per la Sanità on. Mazza, che sostituirà il Ministro Tambroni, trattenuto a Roma da importanti impegni, il quale del resto aveva già partecipato alla manifestazione indetta in occasione dell'arrivo del primo contingente di cento bambini. Anche il Sindaco, ing. Bartoli, sarà presente per unirsi all'omaggio di gratitudine che gli istriani tributeranno a Padre Damiani, il quale, con la collaborazione del CLN dell'Istria ha realizzato in pochi mesi una delle più ragguardevoli iniziative che si siano attuate nel settore della sistemazione di minori profughi.

Con l'attuale immissione dei centoventi piccoli esuli, il numero dei bambini cui è stato offerto ricetto allo «Zandonai» sale a 380 unità, al quale numero vanno poi aggiunti i numerosi profughi già in precedenza colà sistemati. La benefica iniziativa è tanto più meritoria quando si tenga conto che l'esodo dalla Zona B ha riversato a Trieste in quest'ultimo anno migliaia di nuclei familiari ed ha creato gravi ed impellenti problemi connessi alla sistemazione di tanta gente.

Il profondo significato e il valore del nuovo gesto di bontà di Padre Damiani, confortato dal sorriso di bimbi in cerca di una casa, di una scuola e di una speranza, sono stati opportunamente sottolineati in un articolo che il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ha scritto per un quotidiano ed in cui afferma che «Padre Damiani ha raccolto per tante innocenti vittime il focolare distrutto in una casa dove le nostre ferite sono sensibilmente lenite dal balsamo della umana solidarietà».

Gravemente ferita in un incidente stradale

Un investimento automobilistico ha ridotto iersera in gravi condizioni Elisabetta Vouch di 59 anni, abitante in via della Madonnina 44. Poco dopo le 21, pilotando un'utilitaria, Silvano Juretich di 36 anni, abitante in via del Toro 1, percorreva il viale Miramare in direzione di Barcola. Nell'avvicinarsi allo stabile n. 36, all'altezza circa del Cimitero, l'automobilista vedeva una donna — la Vouch — scendere dal marciapiede di sinistra e dirigersi verso quello opposto. L'investimento è stato inevitabile e, urtata dalla macchina, la donna è stramazzata gravemente ferita sull'asfalto. E' stata subito avvertita la CRI ma, prima dell'arrivo dei sanitari, la Vouch è stata trasferita all'ospedale con un'auto di passaggio. L'investita, che ha riportato un voluminoso ematoma all'occipite, stato subcommozionale e contusioni all'anca destra, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 17 il muratore Giuseppe Godina di 33 anni, abitante in via di Servola 638, inforcava la bicicletta, e s'allontanava dalla sede della ditta Sanzin, in via del Follatoio 2, dov'è occupato, per dirigersi verso il piazzale Giarizzole. Percorsi appena pochi metri, la forcella del ciclo si spezzava improvvisamente e il Godina s'abbatteva bocconi al suolo. Soccorso dalla CRI, il muratore, che ha riportato una vasta ferita alle labbra e abrasioni al viso e alle mani, è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, poco dopo mezzogiorno, in piazza della Borsa, dove i sanitari hanno raccolto il legatore di libri Antonio Beccari, di 81 anni, abitante in via Malcanton 12, che presentava contusioni alla spalla destra e all'occipite. Poco prima, il Beccari era caduto in un filobus della linea «1» che s'era appena arrestato al capolinea.

Su un filobus della linea «5», che aveva bruscamente frenato all'angolo di via Udine con via Tor San Piero, è caduta l'insegnante Armida Parma in Susa di 36 anni, abitante in via Caboto 23. La Susa, che ha urtato contro il dorso di un seggiolino, ha riportato probabile contusioni all'anca sinistra. Trasportata più tardi allo ospedale della CRI, ella è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Durante la notte tra sabato e domenica, uno sconosciuto si è introdotto nella baracca costruita nei pressi dell'immondezzaio di Trebiciano, da dove ha trafugato una pompa idrica a compressione appartenente all'Ufficio economato del Comune di Trieste. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Villa Opicina da Luigi Biekar, di 50 anni, abitante in via Costalunga 261, il quale ha precisato che il danno ammonta a 9000 lire.

STRANO MESSAGGIO TROVATO ACCANTO A UN POZZO

Le corse di un cane da pagliaio fanno scoprire una tragica morte

Ricuperato con difficoltà il cadavere di un uomo che da tre giorni era scomparso dalla propria casa

L'intelligenza di un cane da pagliaio [illegible] sabato [illegible] del- l'episodio di ieri, quando gli agricoltori che abitano [illegible] Log di San Dorligo della Valle, slegavano il loro cane che, appena libero, si è allontanato verso la campagna che si stende sul retro della casa colonica. Dopo un paio di minuti il cane era di ritorno, tenendo stretti tra i denti [illegible] alcune [illegible] sulla [illegible] l'animale si allontanava nuovamente per tornare poco dopo. Questa volta stava tenendo in bocca una carta di identità. Il documento era intestato al bracciante Daniele Primosi, di 53 anni, abitante in via delle Campanelle 115. I singolari rinvenimenti della bestiola hanno indotto il proprietario della casa e un suo figlio ad inoltrarsi sul sentiero che conduce verso l'ampio orto dove, a una ventina di metri dall'edificio, s'apre un pozzo profondo sette metri, la cui apertura ha un diametro di un metro e mezzo. Giunti accanto al pozzo i due uomini scorgevano sulla sommità del recinto in muratura una piccola agenda e una fetta di «pinza» ormai secca e semisbriciolata.

Affacciatisi sull'apertura, i due uomini potevano scorgere, grazie all'eccezionale trasparenza dell'acqua, il corpo di un uomo che giaceva supino sul fondo. Veniva subito avvertito il Commissariato di Muggia, e il dirigente, dott. Strada, girava a sua volta la chiamata ai vigili del fuoco di Trieste e al medico legale, dott. Niccolini. Pochi minuti dopo, un carro era sul posto; fissata una corda buscalina al recinto del pozzo, il vigile Piacentini, si calava sul fondo dove, a mezzo di un'asta armata, riusciva ad uncinare la salma. Ricuperato il cadavere che aveva un macigno del peso di oltre cinque chilogrammi, assicurato con una fune al ginocchio sinistro, il Piacentini lo legava a sè con una corda e, faticosamente, lo riportava alla superfice. La salma è stata composta sul terreno per essere visitata dal medico legale. Dall'esplorazione esterna, il dott. Nicolini ha accertato che il trapasso del Primosi risaliva a tre giorni, cioè a lunedì scorso, quando una sua figlia, Carmela Primosi in Crevatin, di 27 anni, abitante in via di Servola 267, s'era presentata, angosciata, al Commissariato di San Giacomo per denunciare che, durante la mattinata, il padre si era allontanato da casa, manifestando propositi suicidi.

La tragica determinazione del Primosi balzava evidente da uno scritto in lingua slovena che egli aveva lasciato ai congiunti. Il messaggio dell'addio suonava all'incirca così: «Qua riposo. Che la pace sia con te. Tanti abbracci a tutti. Ho finito di soffrire. Devo morire. Saluti a tutti». I funzionari avevano subito iniziato le ricerche assecondati anche dai familiari che, inutilmente, avevano visitato i luoghi frequentati di solito dal Primosi. Ignoti sono i motivi che hanno spinto l'uomo all'estrema determinazione: l'agendina rinvenuta sull'orlo del pozzo era zeppa di scritte, ma nessuna si riferiva ai tragici momenti. Su una pagina, il suicida aveva scritto: «I capi non devono sfruttare il popolo»; su un'altra: «Questa mattina non ti ho detto che stavo bevendo l'ultimo caffè». Altre frasi erano invece indecifrabili. Il Primosi era ammogliato, e — a quanto sembra — la moglie non avrebbe assolutamente intuito il suo tormento interiore. L'idea del pozzo gli deve essere scaturita osservando le campagne retrostanti la sua abitazione, e il fatale mattino egli non ha dovuto camminare a lungo per raggiungere la propria tomba. Il pozzo è relativamente vicino in linea d'aria alla sua casa e, presa la via dei campi, egli lo ha raggiunto senza essere scorto da alcuno.

Esaurite le formalità di legge, la salma del Primosi è stata traslata all'Obitorio.

Un'edizione della «Presse» dedicata alla Fiera di Trieste

Il quotidiano indipendente di Vienna, «Die Presse», dedica una edizione speciale alle relazioni commerciali tra Austria ed Italia. Il giornale, portavoce dell'industria austriaca, sta ora preparando un'altra edizione speciale dedicata interamente alla prossima Fiera di Trieste.

Viaggio con l'U.P. in Calabria e in Sicilia

Presso la segreteria dell'Università popolare di Trieste, in piazza della Libertà n. 6, tel. 85-435, si ricevono le iscrizioni al viaggio turistico-educativo in Calabria e Sicilia, che avrà luogo in treno ed autopullman nel periodo dal 21 aprile al 6 maggio. L'itinerario del viaggio, particolarmente intenso ed interessante per la varietà e la bellezza dei soggiorni e delle visite in programma, sarà dedicato, in special modo, a Salerno, Paestum, Cosenza, Silvana Mansio, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Caltanissetta, Siracusa, Taormina. Maggiori dettagli e il programma generale del viaggio si possono ottenere nella sede predetta, giornalmente nelle ore d'ufficio.

Dolorosa caduta di un albino

Nel piccolo mondo delle bancarelle di libri di Cittavecchia mancherà oggi la popolare figura dell'invalido Raffaele Issai, di 53 anni, abitante in via della Fabbrica 1, l'albino, che ha trascorso lunghi anni nel pittoresco mercato aperto. L'Issai è rimasto ieri vittima di un grave incidente occorsogli intorno alle 15.30 mentre stava uscendo dal cancello dello stabile n. 2 di Strada del Friuli. La sua particolare anomalia gli rende difficoltosa la visibilità durante le ore diurne e, varcando la soglia del cancello, anzichè prendere la scaletta che conduce verso la strada ha mosso un passo verso un breve strapiombo privo di recinto ed è stramazzato, dopo un volo di due metri, sulla sottostante scarpata. Nella caduta, l'invalido ha riportato una ferita al temporale sinistro, ematomi alla regione periorbitale sinistra, amnesia, epistassi traumatica e la sospetta frattura del polso destro.

Trasportato all'ospedale dalla CRI, il poveretto, che non ricordava assolutamente l'incidente occorsogli, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Le malattie contagiose

Nella prima decade del mese si è avuto nel Comune di Trieste il seguente movimento delle malattie contagiose: difterite casi 2, scarlattina 5, febbre tifoidea 1, meningite 2, morbillo 45, varicella 58, pertosse 35, parotite epidemica 52, rubeola 2. Non si è avuto nessun caso letale.

LA SCUOLA D'ALPINISMO «EMILIO COMICI»

Primavera sulle rocce della pittoresca Val Rosandra

Fra pochi giorni, e precisamente il 15 aprile, inizierà l'ormai consueto corso primaverile di roccia in Val Rosandra, tenuto dalla «Scuola Nazionale di Alpinismo E. Comici» del C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Sono 27 anni che essa, sorta la prima in Italia e considerata una delle migliori sia per il metodo di insegnamento, sia per la provata esperienza e capacità tecnica del corpo insegnante, svolge le sue funzioni in questa palestra.

Oggi più che mai la scuola è necessaria; necessaria per quei tanti, troppi giovani che affrontano la montagna senza la minima conoscenza delle sue insidie, contro le quali portano soltanto come esperienza il loro giovanile ardore. Per evitare questo la scuola è sorta ed è a disposizione di tutti.

(«Giornalfoto»)

Sulle pareti della Valle, sotto la guida dell'istruttore, l'allievo impara la posizione base di arrampicata, lo sfruttamento degli appigli, l'uso dei chiodi, le assicurazioni, le discese a corda doppia e dopo i primi incerti spostamenti, abituatosi al nuovo sistema di equilibrio, procede sempre più sicuro e spedito. Terminate le sei lezioni si trova in grado di superare, senza spreco notevole di energie, le difficoltà che gli si presentano, con sicurezza e tranquillità. Così egli, già all'indomani del Corso si trova in condizioni di guardare la montagna valutandone le difficoltà e scegliendo quelle tra le vie che sarà sicuro di salire in base alla sua capacità e alla preparazione tecnica acquisita.

E' doveroso segnalare, a tutto merito dell'organizzazione della Scuola che in questi 27 anni non si sono mai verificati incidenti di sorta e ciò per la costante sicurezza a cui sono sottoposti tutti gli allievi su ogni passaggio, anche se estremamente facile. Se il fine principale è quello di porre all'allievo in condizione di scalare, non è questo il solo che la Scuola si prefigge. Essa bada anche alla formazione di una cultura alpinistica affiancando al Corso pratico uno teorico, dove accanto alle nozioni di topografia, di equipaggiamento, di pronto soccorso, vengono pure illustrate le grandi imprese alpinistiche rievocando i grandi che ad esse legarono il loro nome; si mostrano i fiori più belli e la fauna dei nostri monti. Che il seme gettato sia buono, lo dimostrerà ogni anno il numero delle nuove reclute che, fiduciose, si affidano a questa Scuola, per poter esser posti in grado di godere le bellezze dell'alpe, recandovisi nei suoi siti più belli, tranquilli e tecnicamente preparati.

I progetti edilizi del Comune e la situazione di piazza Goldoni

In merito alla relazione del Prosindaco Visintin, pubblicata domenica e che accomuna i progetti edilizi del Comune per via Rigutti e Cittavecchia con quello per piazza Goldoni, l'avv. Sblattero rileva in una lettera diretta al nostro giornale che, mentre i primi due sono in atto, per il terzo si potrà procedere quando e se il relativo piano particolareggiato e la variante al piano regolatore generale verranno approvati con decreto del Presidente della Repubblica. Attualmente — prosegue la lettera — se ne può parlare solo per ipotesi, in quanto non risultano approvati i progetti dagli organi tutori. Anche se la Giunta provinciale amministrativa dovesse approvare la delibera con la quale il Consiglio comunale ha respinto le opposizioni, a giudizio dell'avv. Sblattero bisognerà che i Ministeri interessati ne diano il benestare e che poi il progetto venga inviato al Presidente della Repubblica per l'eventuale approvazione o reiezione. In tal caso il Consiglio di Stato potrebbe ancora, su ricorso degli interessati, annullare gli atti compiuti.

Inoltre al n. 777/55 R. G. del Consiglio di Stato — precisa lo avv. Sblattero — è pendente ancora contro il predetto progetto un ricorso per violazioni di legge ed eccesso di potere. Va rilevato infine che la legge non ammette espropriazione se non dopo il deposito e la pubblicazione ufficiale del piano particolareggiato, e che nel suo piano finanziario il Comune ha stanziato l'importo di 140 milioni solamente per indennizzare i proprietari di stabili, mentre se dovesse sistemare gli inquilini e gli esercenti dovrebbe stanziare un importo di gran lunga superiore.

SPETTACOLI

Domani al Teatro Verdi il concerto di Celibidache

Vivissima è l'attesa per il primo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Sergiu Celibidache, avrà luogo domani, alle ore 21. Il programma si presenta molto interessante comprendendo: «Antiche arie e danze - III Suite» di Respighi; «La Moldava», poema sinfonico di Smetana; «La V Sinfonia» di Shostakovich. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Mozart e Schumann in un concerto celebrativo

Questa sera nell'aula magna dell'Università nuova avrà luogo, per il Centro universitario musicale, il concerto celebrativo dedicato a W. A. Mozart nel bicentenario della nascita e a R. Schumann nel primo centenario della morte.

La manifestazione, che si svolge nell'ambito delle celebrazioni nazionali dei due musicisti promosse dal C.U.M.I.-U.N.U.R.I. è affidata al quartetto Vegh e al flautista Severino Gazzelloni. Il programma comprende il Quartetto in sol magg. K. 387 di Mozart e il Quartetto in la min. op. 41 n. 1 di Schumann. Inizio alle 21.

I filodrammatici dell'ARAC

Il Gruppo d'arte drammatica «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali, ha presentato ieri sera al Teatro Nuovo la brillante commedia in tre atti di G. Sauvajon, «Tredici a tavola», per la regia di Giorgio Montelli. Lo spettacolo, che ha avuto inizio dopo la trasmissione televisiva, era valevole per la IX Rassegna interregionale dei Gruppi d'arte drammatica delle Tre Venezie. Il numeroso pubblico intervenuto ha applaudito, anche a scena aperta, gli interpreti di questo divertente lavoro, tra i quali si sono particolarmente distinti Giuliano Ferrari, Aura Grisi, Maria Grazia Buda e Renato Bellemo.

«Non si dorme a Kirkwall» sabato e domenica al Nuovo

Dato il successo ottenuto dalla Compagnia stabile al Festival della prosa di Bologna con lo spettacolo «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini, la direzione del Teatro ha deciso di far eseguire due repliche straordinarie della brillante commedia. Le due rappresentazioni avranno inizio sabato alle 21 e domenica alle 17.

Le «ispezioni» di un ladro travestito da mendicante

Un ladruncolo travestito da mendicante aveva preso a visitare da qualche tempo la casa di Nerina Buda in Erario, di 48 anni, abitante in piazza Cavana 5. La vera identità dell'uomo è stata scoperta soltanto lunedì scorso quando, tra le 13.30 e le 14.30, la signora si è accorta che dalla camera da letto erano misteriosamente spariti un orologio da polso ch'era deposto su un tavolino e una piccola sveglia che si trovava sul comodino, il tutto per un valore di oltre tredici mila lire. La derubata ha subito sporto denuncia al Commissariato centrale; sondando nell'ambiente i funzionari hanno finito col polarizzare i loro sospetti sul cittadino jugoslavo Attilio Dolenz, di 48 anni, alloggiato in via Gozzi 5, il mendicante che settimanalmente bussava alla porta della Erario. Il Dolenz è stato invitato nell'ufficio di Polizia dove, pur ammettendo d'aver visitato la signora durante il periodo in cui era stato compiuto il furto, ha reiteratamente negato d'avere commesso il reato. Malgrado l'atteggiamento negativo mantenuto durante tutto l'interrogatorio, il Dolenz è stato denunciato a piede libero per furto aggravato.

Le ultime repliche della «Wiener Eisrevue»

Accogliendo le numerose richieste del pubblico triestino la «Wiener Eisrevue» replicherà ancora da questa sera a domenica lo spettacolo «Tutto.... a richiesta» al Palazzo dello Sport di Montebello. La bellissima e originale rivista sul ghiaccio che per la prima volta viene presentata in Italia ha ottenuto in queste prime 15 repliche un confortante e lusinghiero successo di pubblico e di critica e pertanto l'annuncio di queste ultime repliche fuori programma sarà accolto con indubbio favore in quanto consentirà a quanti ancora non hanno avuto modo di apprezzare il complesso viennese di non perdere l'eccezionale occasione. Lo stile inimitabile per grazia e sicurezza della bellissima Jirina Nekolowa, le doti del virtuoso Fernand Leemans, la bravura dei comprimari e l'affiatamento e lo elevato grado di preparazione delle graziosissime danzatrici del «Wiener Ballett» hanno avvinto il pubblico triestino. Il successo dello spettacolo è completato dalla ricchezza dei costumi, dalla suggestiva coreografia e dall'insuperabile regia di Will Petter cui si deve la creazione dei numeri di maggior effetto scenico. Oggi e domani «Tutto... a richiesta» si replica con inizio alle 21; domenica avranno luogo due rappresentazioni, alle 16 e alle 21.

«Candida» di Bernard Shaw alla A. S. C. A. Domani 14 aprile, con inizio alle ore 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat, il GAD filodrammatico «F. Hermet» presenterà «Candida» di Shaw. Regia di V. Pizzarello.

Un vecchio pensionato muore al tavolo di un bar

Al tavolo di un bar di via Udine che frequentava ormai da lungo tempo, è spirato ieri pomeriggio il pensionato Eugenio Venuti, di 75 anni, abitante in via Cologna 26. Erano all'incirca le 14 quando, come faceva abitualmente, il Venuti entrava nel locale, prendeva posto a un tavolo e ordinava una tazza di latte e un biscotto. Consumata la bevanda, il vecchio cliente ne ordinava una seconda quando il proprietario lo vedeva impallidire e deporre la tazza sul tavolo. Alcuni clienti gli si facevano attorno, mentre altri telefonavano alla CRI. Purtroppo, per il Venuti non c'era più nulla da fare, e il medico di turno, dott. Osti, ha constatato poco dopo la sua morte, dovuta a una paralisi.

Alla stessa ora è mancato anche il pensionato Marco Biasi, di 67 anni, abitante a Chiarbola sup. 881. La morte del Biasi, dovuta a una sincope, è stata constatata da un medico della CRI.

Un vecchio e attivissimo rappresentante di commercio, Filippo Hirschl, di 75 anni abitante in via Trento 11, è deceduto ieri improvvisamente. Il Hirschl, che dirigeva un avviato ufficio per il commercio di calzature, s'era sentito male martedì scorso, e, s'era messo a letto. Purtroppo le sue condizioni si sono andate sempre più aggravando, e alle 18 di ieri il vecchio signore è spirato.

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale, il pensionato Pietro Ceccon, di 65 anni, alloggiato in via Gozzi 5, per la sospetta frattura del collo omerale sinistro. Il Ceccon ha narrato d'avere riportato la lesione in treno essendo andato a sbattere contro le pareti della vettura.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Domani, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Sergiu Celibidache. Prezzi: 1300, 900, 700 e 450.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Concerto corale con la partecipazione dei cori «Julia» e «Montasio» Gruppo corale Arupinum; diretti dai maestri Macchi e Cecchini. Presentatore Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi indistintamente lire 200.
TEATRO NUOVO. Domani, ore 21 e domenica, ore 17: Due repliche straordinarie di «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini, con la compagnia del Teatro stabile di Trieste. Prenotazioni presso il botteghino del teatro, telef. 24183.
PALAZZO DELLO SPORT. (Fiera di Trieste). Oggi, ore 21: Brillante successo della più grande rivista europea del ghiaccio: «Wiener Eisrevue». Prenot.: Biglietteria centrale, galleria Protti. Ultimi 3 giorni.

EXCELSIOR. 15: «La fine dell'avventura» con Deborah Kerr, Van Johnson e John Mills. Tratto dal romanzo di G. Greene. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Una favola meravigliosa, con Danny Kaye nello stupendo capolavoro in technicolor: «Il favoloso Andersen». Segue cartone animato di Walt Disney.
FENICE. 15: «All'Ovest niente di nuovo», il capolavoro di tutti i tempi, di Lewis Milestone, premio Oscar arti e scienze. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «La bella Otero» con Maria Felix, Maurice Teynac e Paolo Stoppa. Un grande technicolor di R. Pottier. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Wichita» con Joel McCrea e Vera Miles. Un grande Cinemascope in technicolor. Ult. 23.
ARCOBALENO. 16: «Annibale e la vestale». Cinemascope Eastmancolor, con Esther Williams, Howard Keel e George Sanders. Una superba realizzazione M.G.M. che vi divertirà immensamente.
SUPERCINEMA. 16: «Buongiorno Miss Dove». Cinemascope in technicolor, con Jennifer Jones. La più superba interpretazione della più applaudita attrice dell'anno. Produzione Fox film.
FILODRAMMATICO. 16: «Lo scapolo». Alberto Sordi, M. Fischer, Abbe Lane e Xavier Cugat. Il film più divertente dell'anno che ha raggiunto incassi favolosi ovunque.
GRATTACIELO. 16: «Avventura a Corte» (Koenigswalzer). Cinemascope in Agfacolor. Interpreti: Marianne Koch e Michael Cramer. NB. Sono valide le riduzioni.
CRISTALLO. 16: Un capolavoro Metro in Cinemascope: «Duello di spie» con Cornell Wilde, Michael Wilding e Anne Francis. Sospese tutte le tessere.
ASTRA ROIANO. 16: «Siamo uomini o caporali». Un brillante comico con Totò, Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Ultima 22.
CAPITOL. 15.30: «Il figliol prodigo». Spettacolare Cinemascope Metro. Interpreti: Lana Turner ed E. Purdom. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Il bigamo», il più divertente e spassoso film della stagione, con Giovanna Ralli, Franca Valeri, Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni.
ARISTON. 16: «La principessa di Bali». Una vicenda comica e avventurosa, interpretata dai tre più grandi comici d'America. Travolgente technicolor con Bing Crosby, Bob Hope, D. Lamour. Ult. giorno.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «La maschera di porpora», grandioso technicolor panoramico, con T. Curtis e G. Miller. Nuovo programma di varietà.
AURORA. 16: Ultimo giorno a grande richiesta: «Giocatore d'azzardo» con D. Paget e D. Robertson. Technicolor Fox. Domani: «La guerra privata del maggiore Benson» con C. Heston.
GARIBALDI. 15.30: «L'uomo dei miei sogni». G. Rogers e C. Wilde.
IDEALE. 16, 18, 20 e 22: Grandioso Cinemascope: «Il tesoro di Rommel». Technicolor «Diana Cinematografica», con Dawn Addams, Paul Christian e Bruce Cabot.
IMPERO. 16: «Lord Brummell» con S. Granger, E. Taylor, P. Ustinov. Un appassionante personaggio in un grandioso technicolor Metro.
ITALIA. 16: «La fortuna di essere donna» è una fortuna quando la donna si chiama Sophia Loren. E' un film Lux, con Marcello Mastroianni e Charles Boyer.
MARE. 16: «Gli sbandati», un film neorealista, con Lucia Bosè e Jean Pierre Mocky.
MODERNO. 16: «La regina delle piramidi», spettacolare Cinemascope in technicolor, con Jack Hawkins e Joan Collins.
SAVONA. 15.30: «Papà Gambalunga» con Leslie Caron. Un delizioso Cinemascope in technicolor Fox. Grande successo.
S. MARCO. 16: «Vacanze a Montecarlo», un film divertente, con Audrey Hepburn, Ray Ventura e la sua orchestra.
VIALE. 16: «Ritorno all'isola del tesoro». Una grande avventura in technicolor, con la bella attrice D. Addams e Tab Hunter. I visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «I viaggi di Gulliver» in technicolor.
VITT. VENETO. 15: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope, con William Holden, Jennifer Jones. Il capolavoro Fox che ha raggiunto il massimo dei successi.

AZZURRO. 16: «La ragazza di campagna» con Grace Kelly (premio Oscar), Bing Crosby e William Holden. Successo Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «L'arciere di fuoco», una meravigliosa avventura in technicolor, con Burt Lancaster e Virginia Mayo.
LUMIERE. 17: «Sabrina» con Audrey Hepburn, Humphrey Bogart e William Holden.
MARCONI. 16: «La banda dei falsificatori» con Pat O'Brien e Claire Trevor. Poliziesco, drammatico.
MASSIMO. 16: «La fortuna di essere donna» è una fortuna quando la donna si chiama Sophia Loren. E' un film Lux, con Marcello Mastroianni e Charles Boyer.
NOVO CINE. 16: «Orgoglio di razza». Technicolor, con Jane Russell e Jeff Chandler. Grande successo.
ODEON. 16: «Passione nuda». Una eccezionale interpretazione di Maria Felix. Vietato ai minori. Domani: «Le signorine dello 04».
RADIO. 16: «Il mondo è delle donne». Cinemascope Fox, con June Allyson, Arlene Dahl, Laureen Bacall, Cornell Wilde e Van Heflin.
S. VITO. 18: «Saluti e baci». Le più belle canzoni cantate da Nilla Pizzi, R. Murolo, G. Latilla e Teddy Reno.
SERVOLA. 18: «Ora della verità». ENIC.
VENEZIA. 15: «La città sommersa», technicolor, con Robert Ryan, Mala Powers, A. Quinn e S. Ball.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale. Feste: Tè.

NAVI IN PORTO

Il giorno 12 aprile 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Vipava» (jug.); B. 32 «Olimpia» (it.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 36 «A. Tarabocchia» (it.); B. 39 «I. River» (li.); B. 40 «Bogliasco» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Zancle» (it.); B. 44 «Rio Belen» (arg.); B. 45 «Transarctic» (hond.); B. 46 «Antares» (pa.); B. 47 «Astor» (pa.), «T. Cosulich» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.), «A. Bozzo» (it.). Arsen. Dock: «G. Mazzini» (it.), «Clarisse» (pa.). Scalo Legnami N.: «Cello» (it.). Rada est.: «Humanitas» (it.).

ARRIVI

12 aprile: «Elba» Ilva N., 13 aprile: «Vestanvik» Spremitura; «Sabac» B. 24; «Exilona» B. 37; «Christina» B. 16.

LE CONFERENZE

Impressioni himalajane del prof. Marussi alle AA.GG.

✦ Un interessante viaggio nelle regioni più strane e più affascinanti del mondo è stato rievocato ieri al Circolo delle Assicurazioni Generali dal prof. Antonio Marussi che unisce alle sue brillanti doti di scienziato una vena tutta umana e diremmo quasi giornalistica nel raccontare, nel ritrarre e nel rievocare paesaggi, costumi, leggende, tradizioni le più strane e le più misteriose, quali esistono solo fra le montagne himalajane. «Il mio secondo viaggio nell'Himalaja» si intitolava la conferenza che era dedicata alla spedizione scientifica compiuta nel '55 da Desio, Marussi e Graziosi nelle zone impervie dell'Hindukush, del Achitral, del Gharval e del Punjab. Ghiacciai e monasteri, strade paurose, incantevoli panorami «alpini», monumenti ed effigi sacre di mille e mille anni fa, una galleria di tipi che potrebbero far testo nel campionario della razza umana: tutte queste pagine di diario vivo e palpitante sono state sfogliate davanti agli occhi dei numerosi spettatori avvinti dall'efficace commento di una serie di ottime fotografie a colori. Il viaggio di un Marco Polo moderno insomma. Vivissimi e prolungati applausi hanno coronato la brillante conferenza.

✦ Per il ciclo di conversazioni illustranti l'Istria, all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», il prof. Elio Predonzani ha proseguito nell'argomento «Il paesaggio istriano», soffermandosi su «Uomini e cose». Con la sua ben nota competenza il chiaro professore ha ricordato le manifestazioni d'arte preistorica, particolarmente la dea guerriera Eia dell'antica Nesazio. Dell'arte romana ha sottolineato i pregi manifesti del tempio a Roma e Augusto e nell'arena di Pola, l'anfiteatro più intatto del mondo. La basilica eufrasiana di Parenzo è l'esempio più insigne in Istria del tempo paleocristiano. Con Venezia viene l'ogivale: e nel Rinascimento si opera un'osmosi tra questa e le altre regioni d'Italia. Nella poesia lirica il prof. Predonzani ha posto audacemente Pasquale Besenghi degli Ughi accanto al Foscolo e al Leopardi, mentre un'eco carducciana avrebbe Giuseppe Picciola e pascoliana Renato Rinaldi. Messaggeri d'italianità attraverso la storia sono Carlo de Franceschi, Michele Fachinetti, Antonio Madonizza e Francesco Salata. Nella musica la gloria è di Giuseppe Tartini e Antonio Smareglia. Sulle personalità più forti il prof. Predonzani si è più lungamente soffermato, facendo sorgere il rammarico della scarsa conoscenza che, persino a Trieste, si ha dei figli che hanno dato nei secoli tanto onore alla «Nobilissima».

✦ Ieri sera, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», ha parlato la signora Titina Strano Zammattio sul tema: «Maestri e scolari del Rinascimento». L'oratrice, che è una attenta storica del periodo del Rinascimento, prendendo a modello l'Università di Bologna, ha presentato tutta la vita degli studenti universitari, scanzonati e sempre pieni di debiti, ma non sempre studiosi e rispettosi. Naturalmente accanto all'evoluzione nell'organizzazione tecnica della università, con ampliamento di studi, di aule, e di dottori, troviamo anche una rivoluzione nel campo dell'insegnamento didattico. Qui appunto emerge la singolare figura di Vittorino da Feltre, questo moderno educatore che allora concepì riforme di studio, ancor oggi valide. Con l'esaltare il valore delle riforme di Vittorino, l'oratrice, molto applaudita, ha terminato la sua interessante conversazione.

✦ Questa sera, alle 19, sotto gli auspici del Centro universitario teatrale, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università 7) parlerà il prof. Cesare Brumati sul tema: «La commedia dell'arte». L'ingresso è libero.

✦ Rammentiamo che questa sera, alle 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, avrà luogo la quarta conferenza del ciclo tenuto dagli studenti medi. Parlerà lo studente Renzo Giurini dell'Istituto nautico «T. di Savoia» sul tema: «Le turbine a gas con generatori a pistoni liberi» (con proiezione).

✦ Questa sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la 19.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. G. Giunchi di Roma, sul tema: «Problemi attuali di clinica e terapia dell'infezione stafilococcica (con particolare riguardo all'antibiotico-resistenza)».

✦ Questa sera si terrà nell'oratorio salesiano di via dell'Istria n. 58, la seconda conferenza del ciclo organizzato dal Comitato civico salesiano sull'aggiornamento amministrativo ed elettorale. Nel teatro dell'oratorio, alle 20.30, parleranno l'avv. Giorgio Iaut sul tema: «I comitati civici: cosa sono e cosa si propongono» ed il sig. Giacomo Bologna sullo «Schieramento elettorale».

✦ Questa sera, alle 20.30, sarà tenuta dal giornalista Corrado Belci, nella sede della F.U.C.I. (piazza Ponterosso 6), una conversazione sul tema «Gli attuali orientamenti politici dei cattolici italiani».

✦ A cura della Sezione scienze naturali del Circolo della cultura e delle arti, domani il chiaro prof. Guido Voghera terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Recenti sviluppi della teoria della conduttività nei corpi solidi e delle sue applicazioni alla radio». Alla conferenza che avrà inizio alle 19, nella sala minore del C.C.A., in piazza Verdi 1, si accede liberamente.

NEL SOLCO DI UNA TRADIZIONE EROICA

L'insegnamento di Maggio Astori

La Presidenza dell'Associazione della Stampa Giuliana ha consegnato in questi giorni al giornalista Bruno Astori una pubblicazione destinata a onorare la memoria del figlio suo Maggio, caduto per gli alti ideali di libertà nella primavera del 1945. Il quaderno, che viene presentato con nobili accenti da Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, ed è stato curato dal collega Stelio Rosolini, comprende il discorso commemorativo che Piero Almerigogna ha pronunciato alla Società di Minerva di Trieste. Riprendiamo dall'opuscolo la parte sostanziale del discorso celebrativo di Piero Almerigogna, per l'insegnamento che esso ispira.

Maggio Astori apparteneva alla generazione cui fu affidata l'eredità della guerra che, sul Carso, sul Piave, sulle Alpi, e sul mare, si battè per gli ideali del Risorgimento. Di questo alimento spirituale della nostra giovinezza la Società di Minerva, nella sua lunga esistenza, fu appunto una delle culle, dalle quali tanto seme eletto fu sparso, come testimoniano i libri d'oro della sua attività, colmi di preziose memorie storiche, altamente patriottiche e civiche. Il nome di Maggio Astori può quindi ben essere scandito qui, in questo eletto convegno che aggiunge ogni giorno, si può dire, nella sua raccolta le più belle pagine di Trieste e della regione intera.

Di Maggio Astori, cercherò più che tracciare un profilo personale di sottolineare l'esempio: un esempio tipico della gioventù — oggi sulle soglie della maturità — men fortunata della nostra, ma perciò ben più meritevole, perchè ha compiuto il suo dovere con slancio ammirevole, con devozione infinita alla causa della Patria, senza compensi, senza soddisfazioni, con la tremenda visione anzi della sconfitta che ha sconvolto il Paese.

Bisognerebbe risalire ai tempi ormai lontani, aprire la grande parentesi di quest'ultimo trentennio di vita nazionale e regionale, per collocare sotto la esatta prospettiva coloro i quali, come Maggio Astori, in tutte le occasioni, obbedendo a un imperativo trascendente ogni divergenza ideologica, hanno saputo dare quanto era umanamente possibile alla causa dell'Italia. E' stato un periodo storico che, al di sopra degli avvenimenti, degli errori, delle cruente e doloranti intempestività, ha stabilito in modo inconfutabile, come la gioventù italiana — e la giuliana in particolare — in tutti i tempi fosse pari alle esigenze del momento: «Giovinezza senza macchia e senza paura, floride spighe italiane cresciute spesso per la falce della storia...». Ciò che Maggio Astori compì, e con lui diversi commilitoni suoi, amici carissimi, non è se non la continuazione pratica di tutto quel complesso di ardimenti, di coraggio, di abnegazione, di amor patrio che affonda le sue radici nei lontani giorni di Curtatone e Montanara (...Oh benedetti o prodi — Di Curtaton salute... — cantò per quei goliardi Giovanni Prati) e che continua sempre in mille episodi del Risorgimento, inclusa la nostra storia giuliana, fino alla Redenzione, ahimè, mal conosciuta da troppi italiani.

Non vogliamo rammentare che furono i nostri giovani — oggi in età avanzata, parecchi nel regno dei più — a sfidare, negli anni tra il 1890 e il 1910, in gruppi serrati intere falangi tedesche sulle rampe delle Università di Innsbruck, di Vienna e di Graz, al canto gioioso ed ardente dell'Inno di Garibaldi? Non vogliamo ricordare gli echi triestini ed istriani di tutte le battaglie combattute con slancio inimitabile della goliardia, quando un torrente di popolo scendeva dal Politeama Rossetti, al canto di patrie canzoni? Quando, a Pola, Antonio de Berti, dalle colonne della «Fiamma» bollava a fuoco l'Austria dell'Impiccatore e trascinava per Port'Aurea una fiumana di gente al grido di «Viva la Università italiana a Trieste»? Quando a Fiume Riccardo Gigante e Riccardo Zanella, dissociati più tardi politicamente, ma associati sempre nazionalmente, si ribellarono alla tracotanza ungaro-croata? Quando Pio Riego Gambini, di ritorno da Graz, ove era stato ferito, radunava tutta la gioventù di Capodistria per la più alta protesta, ma soprattutto per prepararla nello animo a cimenti maggiori? Non vogliamo ricordare, sempre nell'intento di ribadire la continuità dello spirito eroico di cui celebriamo oggi un esempio luminoso in Maggio Astori, tutta la meravigliosa azione della gioventù istriana, dalmata e fiumana in quel susseguirsi continuo di episodi, annotati dalle nostre gazzette del passato, in quegli anni nei quali non passava giorno, si può dire, che non offrisse un pretesto per l'affermazione espressa sempre con la stessa nota, con lo stesso grido: «Italia»? Non vogliamo rammentare l'epopea conclusiva dello irredentismo, che preparò e guidò la guerra 1915-18, ben sappiamo con quale ardore, con quale sentimento, con quale sacrificio, conseguenza logica di tutto un sistema preordinato dalla ferrea logica del movimento iniziato da Guglielmo Oberdan?

Che importavano le esteriorità? Che importavano il colore dei fazzoletti, i distintivi, quando sotto simboli diversi, sotto comandamenti diversi, c'era una fede sola, quella di servire, nel denominatore comune, la causa della Patria?

E così, passando in rassegna la gioventù nostra, nei periodi lieti e tristi della storia d'Italia, senza soluzione di continuità giungiamo al periodo sanguinoso, allorchè Maggio Astori ed i giovani come Lui insorsero, dopo lo smarrimento e la dispersione conseguenti alla tristezza degli eventi bellici ed imbracciarono nuovamente il moschetto per quell'idea dominante, sempre, per l'Italia. Bisognava salvare il salvabile, *bisognava ancora una volta dare, solamente dare e ben poco sperare.* Ed era un momento molto difficile per la scelta della giusta via da seguire. Se Gabriele d'Annunzio osò nel 1919, e, da Ronchi partì alla volta di Fiume, per completare l'unità d'Italia con la città che ci si contendeva, fu anche sotto la spinta di una vittoriosa euforia: non difficile sembrò. E fu compiuta la impresa. Difficile invece riuscì alla gioventù italiana, sperduta dovunque, con tanti stranieri in casa, senza una visione chiara del domani, con la disperazione nel cuore, senza alcuna preparazione (ne mancò il tempo), difficile fu di affrontare il duro compito di raccogliersi, di consultarsi, di prendere decisioni ponderate, di dover in fin dei conti combattere, comunque e dovunque, con una sola debole speranza: salvare e far risorgere il Paese, ch'era caduto sotto i colpi inesorabili della guerra perduta. Eppure dalle rovine, come sempre avviene dopo un gran rovescio, affiorarono i germogli, alimentati da quel sacrificio eroico che si identifica, per noi della Venezia Giulia, nei più brillanti nomi delle nostre Medaglie d'oro e d'argento, nomi di semplici fanti, di semplici combattenti in terra, in mare e nell'aria, su tutti i fronti, in ogni paese.

Su tutto questo confuso groviglio intricatissimo, che socchiudendo gli occhi sembra intravedere e che accomuna reticolati, carri armati, armi d'ogni specie, elmetti, pezzi di carrette disseminati nei cumuli di rottami, corpi inanimati, dalle facce bianche, intrise di sangue e con occhi vitrei, aperti, imploranti pace, scorgiamo un simbolo che rischiara la terrificante scena e la rende meno penosa, meno dolorante: il tricolore. Sembra una benedizione, la salvezza in mezzo a tanta rovina a tanto sterminio. Tricolore per tutti, per tutti quelli che combatterono e morirono in ogni trincea, sui monti o nelle valli, sicuri nel loro intimo, in ogni caso, «senza esclusioni», che almeno la Mamma fosse comune. Così, con questa certezza cadde anche il giovane Astori.

Maggio si chiamava il bel ragazzo, dalla chioma fluente, dagli occhi profondi, dal volto maschio, appena ventisettenne, quando cadde a Milano, nelle turbinose giornate dell'aprile 1945. Vive Maggio nel nostro ricordo — scrive di Lui Bruno Steffè, capodistriano (e capodistriano era un po' anche Maggio) — Egli vive in tutta la sua splendente giovinezza, primaverile, come il suo nome. Era il più allegro e spensierato di tutti e nessuno avrebbe detto che sotto quell'esteriorità si celasse un animo tanto forte, una così gagliarda saldezza di propositi, una volontà tanto tenace. Furono queste le doti che col suo valore, meglio si rivelarono in guerra e più tardi, allorquando, lontano dalla Patria, come sperduto in un mondo non suo, rimasto solo con un compagno e, ricercato dai tedeschi, maturava in lui il proposito di raggiungere ad ogni costo l'Italia. In Italia, sì, in Italia egli doveva ritornare, costasse anche la vita come gli costò. Il suo pensiero era la Patria, era Trieste.

Nella fresca ed aperta mente del giovane universitario, colto, intelligente, già laureato una prima volta e prossimo ad una seconda — aveva al suo attivo non pochi studi di scienze politiche e sociali, promessa sicura di un avvenire che lo avrebbe posto fra i migliori della sua età nel campo giornalistico e di studioso — non poteva non schiudersi, fra le tenebre del momento, un'immagine sufficientemente chiara, non poteva non farsi luce la coscienza che il braccio dei figli occorreva ancora alla Mamma, prima di ritornare ai libri, agli studi. Dopo aver compiuto da cavalleggero tutto il suo dovere in Croazia, in Serbia e in Francia dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943, egli sentì imperiosa questa determinazione; col suo capitano Rocco Curcio affrontava l'ignoto, sottraendosi intanto alla cattura dei tedeschi, vivendo ore di intensa trepidazione, non per sè, *chè a se stesso non pensò mai,* ma per la Causa che attendeva e che si accingeva ancora a servire fino in fondo. Rischiò la vita più volte, si aggregò al «Maquis» dell'Alta Savoia, riuscì a sfuggire ancora alle ricerche della «Ghestapo», riparò in Svizzera, raggiunse Berna: volle arrivare al confine italiano e, con mille accorgimenti, attraversò il Mandrisio, giunse con gravi fatiche e pericoli a Milano.

Era il novembre 1944: la tragedia europea — e con l'europea l'italiana — volgeva al termine. L'Italia si trovava nello scompiglio che tutti ricordiamo: formazioni delle due parti si combattevano aspramente. Spesso i fratelli uccidevano i fratelli. Ingiustizie, infamie, nequizie, quelle dei tempi oscuri, vennero consumate, che la Giustizia ancora colpisce (e colpirà, anche in questa nostra terra ove, si è confuso, con diabolica perfidia, da chi ne aveva interesse per ben altri fini, «liberazione con oppressione», col fine recondito di cancellare il nome d'Italia). Maggio Astori combattè a viso aperto, in grigioverde, con la certezza che questo fosse il suo dovere, come non pochi altri giovani fecero, *da una parte o dall'altra,* con lo stesso animo in fondo, con lo stesso impeto generoso, con la stessa fede nel cuore: per la Patria!

Piero Operti, in un suo recente, commovente scritto, parla della gioventù di quei giorni in modo ineguagliabile e l'abbraccia tutta, «senza distinzione», nello stesso amplesso ideale. La pagina scritta dal grande mutilato, vale per tutti coloro che assieme a Maggio si possono oggi ricordare, vale per tutti i combattenti, ovunque si trovassero: «In una spaventosa selva di difficoltà ideologiche, morali e pratiche — scrive Piero Operti — i giovani avevano scoperto la soluzione più semplice e sbrigativa, che li liberava da ogni dubbio e da ogni quesito. Vi era una parola alla quale, udendola e pronunciandola, un subitaneo irrigidimento passava in essi, dall'anima al volto, come nel credente a cui si tocca il dogma supremo: *l'onore.* Per lo onore l'Italia aveva subito una frattura che solo il sangue avrebbe potuto cementare. E offrirono il loro. Quell'onore era sentito come un impegno personale: esso esigeva una personale espiazione».

Così sentirono i giovani di quei giorni, così si offersero in olocausto alla Patria... così morì Maggio Astori, mentre nello animo suo splendeva la visione di Trieste. Per essa Maggio ebbe il pensiero dominante nei suoi ultimi giorni, ch'egli certamente non credeva dovessero essere così prossimi. Nel suo spirito, come nell'animo di tanti altri dei nostri (quanti e gloriosi non furono quelli della Guardia Civica?) urgeva una immensa preoccupazione: che cosa sarebbe avvenuto della nostra città, della nostra terra, dell'Istria, di Fiume, di Zara? Questa tremenda incognita tormentava i giovani e gli anziani in quei giorni oscuri che la Venezia Giulia ha trascorsi e di cui noi fummo tutti attori.

I nostri morti diletti «che non hanno più differenze fra loro», si ritrovano nel mondo degli spiriti generosi, si abbracciano ora e si riconoscono fratelli. Come Maggio Astori e Alfredo Polesi a Milano, così Sergio Fonda-Savio a Trieste, così Bossi e Lonza a Capodistria, accomunati a Cherini, a Facchini, a Pasqualis, a Dobrilla, trucidati dagli slavi in Istria, così gli impiccati dai tedeschi in via Ghega, i fucilati del Corso, gli infoibati del Carso e dell'Istria, i Caduti infine del '53 sulla soglia di Sant'Antonio Nuovo e in piazza Unità: Tutti hanno meritato, questi meravigliosi giovani della Patria e della terra nostra, perchè hanno creduto, perchè per l'Italia si sono battuti, con pura fede, con cuore, certi che il loro sacrificio non sarebbe stato vano. E vano non sarà.

Salutiamo in Maggio Astori uno dei migliori fra i giovani nostri e additiamolo in questa eletta sede triestina ad esempio per la generazione presente e quelle venture. Egli aggiunge il suo nome a quelli di tutti i Caduti per l'Italia, per Trieste, per la nostra terra; lo additiamo alla fresca gioventù dei nostri Licei e del nostro Ateneo, alla quale è riservato ancora un compito non meno facile, non meno arduo e necessario di quelli del passato, per un intelligente, prudente, ma virile preparazione.

Sarebbe stolto credere che ciò non sia indispensabile: la geografia della nostra regione — che comincia dove comincia e finisce dove hanno insegnato i nostri grandi, da Dante a Mazzini al nostro modesto ma lungimirante Carlo Combi — non si ferma, nella sua espressione italiana, nè al 1945, nè al 26 ottobre 1954.

Celebrazioni in onore di due Patroni degli istriani

Domenica prossima i profughi da Piemonte d'Istria ricorderanno il loro Patrono S. Francesco de Paoli. Una Messa sarà celebrata alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Alle ore 16, presso il bar Giabatti, in piazza Ponterosso ci sarà una bicchierata, alla quale sono invitati i profughi del Comune residenti a Trieste. Sempre domenica alle ore 11, nella Chiesa dei Padri Cappuccini (Colle di S. Giusto) verrà celebrata una Messa solenne per i profughi da Verteneglio in onore di S. Zenone.

Borse di studio per l'Istituto di Tecnologia di Filadelfia

L'Ufficio culturale dell'Ambasciata americana di Roma bandisce un concorso per una borsa di studio da usufruirsi durante l'anno accademico 1956-57 presso il Drexel Institute of Technology di Filadelfia. La borsa, offerta dalla fondazione Mozino, ammonta a circa 2000 dollari, sufficienti a coprire le spese di vitto, alloggio e tasse universitarie. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani di sesso maschile iscritti all'ultimo anno di corso di un liceo scientifico o di un istituto tecnico, oppure iscritti al III o IV anno di corso di una Facoltà universitaria di ingegneria, chimica o fisica, che abbiano una sufficente conoscenza della lingua inglese.

Per ogni ulteriore informazione o chiarimento, gli interessati, che dovranno presentare la domanda corredata dalla necessaria documentazione scolastica entro il 1.o maggio p. v., possono rivolgersi agli uffici dell'USIS in via Galatti 1.

A pieno carico da Trieste al Golfo Persico

(Foto Pozzar)

E' partita dal nostro porto per il Golfo Persico la nave «Mahfuz», terza unità messa in linea dalla «Adria Lines» nel servizio regolare commerciale che fa capo a Trieste. La nave è partita a carico pieno, comprendente tondino di ferro, marmi, legnami, carta, ferramenta e materiale elettrico, mobili, automobili («Mercedes»), macchinario tessile, provenienti dall'Italia, dall'Austria dalla Jugoslavia, con trasbordo a Trieste, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia e persino dalla Germania. Con questa terza nave — di oltre 8000 tonn. — sono tre le unità che alimentano la linea Trieste-Golfo Persico. Tale sviluppo è veramente interessante e denota la bontà dell'iniziativa della «Adria Lines» in una delle linee più difficili

UN DIBATTUTO PROCESSO PER FURTI E ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

Tre giovani imputati assolti da una grave accusa

Contrastanti testimonianze e improvvise ritrattazioni — L'insufficienza di prove a conclusione del procedimento

Un'interessante sentenza è stata pronunciata dai giudici della prima sezione penale del Tribunale. Tre giovani, due dei quali pregiudicati mentre il terzo è minorenne, sono stati assolti per insufficienza di prove a loro carico dall'accusa di associazione a delinquere e da altre sei imputazioni, relative ad altrettanti furti che secondo la polizia sarebbero stati da loro commessi. La sentenza assolutoria è stata pronunciata al termine di un processo durante il quale l'imputato minorenne — Arnaldo A. — ha dichiarato che il capo della Squadra Mobile dott. Mangano lo ha indotto a confessarsi autore della lunga catena di furti e a chiamare in causa anche gli altri due imputati come correi, prima con la promessa di un impiego e di un abito nuovo e poi con minacce e percosse. Tale tesi è stata ribadita dal giovane nel corso di un lungo confronto diretto col dott. Mangano il quale, naturalmente, ha respinto tutte le accuse dell'imputato affermando che la confessione da lui resa in polizia era stata fornita spontaneamente, senza lusinghe o minacce; e che Arnaldo l'aveva ritrattata solo perchè timoroso di rappresaglia da parte dei due coimputati.

Al termine del dibattimento, il Tribunale ha comunque lasciato cadere tutta la lunga serie di accuse dichiarando i due imputati maggiori — Pietro Brecevich di 21 anni e Sergio Schulz di 22 — colpevoli di un solo reato, da loro stessi confessato: per il Brecevich il furto di un portafogli con dodici mila lire, rubato lo scorso settembre a certo Giovanni Bassanese di 37 anni, abitante in Largo Pitteri 1; e per lo Schulz la ricettazione del denaro, da lui speso subito dopo il furto in compagnia del Brecevich. Nei confronti del Brecevich è stata revocata una precedente condizionale, di tre mesi per furto. Infine, nei confronti di Arnaldo A. il Tribunale ha ordinato non doversi procedere per perdono giudiziale in ordine a una ultima accusa a suo carico: usurpazione di pubbliche funzioni.

In precedenza, il P. M. aveva chiesto le seguenti pene: assoluzione di tutti e tre gli imputati dall'accusa di associazione a delinquere, per insufficienza di prove; e condanna degli imputati, per tutti gli altri reati, alle seguenti pene: Arnaldo A. due anni e sei mesi nonchè 30 mila lire di multa; Brecevich e Schulz cinque anni e cinquantamila lire di multa.

Prima di occuparci della cronaca del processo, protrattosi per più udienze e per molti aspetti interessantissimo, conviene riferire come si svolse l'unico fatto per il quale Brecevich e Schulz sono stati condannati: il furto di un portafogli, avvenuto qualche mese prima dei reati del «secondo gruppo». Erano le 23 circa del 18 settembre dell'anno scorso quando il signor Giovanni Bassanese uscì da un locale di Cittavecchia ove s'era trattenuto con quattro giovani sconosciuti, e si accorse di non aver più il portafogli. Poichè a commettere il furto non poteva essere stato che uno dei quattro, il Bassanese li seguì; e quando arrivò in piazza della Borsa avvicinò un poliziotto al quale raccontò il caso e indicò i giovani, poco lontani. Per tutta risposta, l'agente invitò il Bassanese a recarsi al Commissariato di piazza Dalmazia ove avrebbe potuto sporgere regolare denuncia; nè mutò opinione quando il derubato gli fece osservare che così facendo i quattro avrebbero avuto modo di eclissarsi. Allora il Bassanese perse la calma. Secondo il poliziotto lo oltraggiò con frasi irripetibili: secondo il Bassanese si limitò a dirgli: «Che razza di poliziotto è lei? Perchè non interviene dato che io sono stato derubato?». Morale: decisosi finalmente a passare all'azione, l'agente fece intervenire telefonicamente un cellulare col quale trasportò il Bassanese al Commissariato di piazza Dalmazia; dove il derubato potè finalmente sporgere denuncia — naturalmente contro ignoti — ma venne contemporaneamente denunciato dal poliziotto per oltraggio a pubblico ufficiale. Il relativo processo è attualmente ancora pendente in Pretura.

Solo il 6 novembre scorso, dopo laboriose indagini, l'autore del furto del portafogli del Bassanese venne identificato in Pietro Brecevich (il quale venne fermato e rilasciato dopo la confessione, per trascorsa flagranza in attesa del giudizio); mentre lo Schulz, che quella sera era stato lui pure della compagnia, venne del pari fermato e rilasciato in attesa del giudizio dopo aver confessato di aver speso assieme al Brecevich i soldi trovati nel portafogli. E siamo a metà novembre. Tanto il Brecevich che lo Schulz non essendo stati arrestati in flagrante, sono a piede libero; ed ecco che alla Polizia cominciano ad arrivare denunce di furto in gran numero.

Nel corso delle indagini — come risulta dal verbale di denuncia — la Polizia venne a sapere che un giovane dai capelli rossi era fortemente indiziato: a una derubata vien fatta vedere la fotografia dell'imputato minorenne Arnaldo A., e questi viene riconosciuto. Arnaldo A. viene allora fermato; e subito si confessa autore di tutti i furti, nei quali — dice e scrive — faceva da palo mentre due pregiudicati, appunto il Brecevich e lo Schulz, svaligiavano le abitazioni. Vengono allora fermati — siamo al 29 dicembre — anche questi due; entrambi vi si protestano innocenti mentre lo Schulz afferma d'aver conosciuto solo poche settimane prima l'Arnaldo A., il quale anzi gli propose di far da palo in una rapina che quest'ultimo intendeva portare a termine ai danni di un rivenditore di libri di viale XX Settembre; rapina che però non venne effettuata essendosi lo Schulz — dice lui — rifiutato di prendervi parte. Ed ecco il primo colpo di scena. Poco dopo aver denunciato sè stesso e gli altri due, Arnaldo A. ritira tutto e si proclama nuovamente innocente; mantenendo tale atteggiamento fino al processo.

Ed eccoci al processo. Fin dallo inizio, Arnaldo A. afferma: «Mi protesto innocente. E' vero che feci allo Schulz la proposta di partecipare a una rapina che lo Schulz non accettò; però io agii per invito del Commissariato di via Giulia, e precisamente di un uomo alto, bruno, con la barba nera, dottore, attualmente capo della Mobile, il quale indagava sui furti di cui alle imputazioni e che mi promise, per la mia collaborazione, di trovarmi un lavoro e di comperarmi un vestito». A tali affermazioni, il Tribunale contesta all'imputato i verbali da lui firmati, nei quali i luoghi dei furti vengono indicati con grande precisione, e viene fornito un completo elenco della roba rubata; ma il giovane risponde che era il capo della Mobile a indicargli le vie, i numeri delle case e gli elenchi degli oggetti: «Io — dice l'imputato — mi limitavo ad assentire, e quando mi disse che dovevo aver avuto dei complici, feci i nomi dello Schulz e del Brecevich perchè furono i primi che mi vennero in mente».

Sempre il giovane A. sostiene d'essersi recato da una derubata per indagare sul furto da lei subito, per incarico dello stesso dott. Mangano; e dice che quando — dopo tale visita — venne arrestato dal maresciallo Sanvitale, lo stesso Mangano lo minacciò gravemente e lo colpì con uno schiaffo, per indurlo a confessarsi autore di tutti i furti assieme agli altri due.

Naturalmente, nel corso del confronto — durato più di un'ora — il commissario Mangano ha recisamente negato tutte le affermazioni dell'A. «Il maresciallo Sanvitale — ha detto — lo fermò perchè aveva accertato delle responsabilità a suo carico e quando lo interrogammo insieme, dopo avergli offerta una sigaretta, gli contestammo che era stato visto nei paraggi di uno o due posti in cui erano avvenuti i furti; egli confessò, dando tutti i particolari e senza sollecitazioni: agivano in tre, uno faceva da palo, dopo il colpo si riunivano in un locale non ricordo dove e si dividevano il bottino. I preziosi venivano portati al Monte di Pietà (dove vennero in gran parte ricuperati)». Il dott. Mangano, ha quindi affermato che la successiva ritrattazione del giovane A. e le madornali accuse elevate a suo carico erano da attribuirsi al timore di rappresaglie da parte del Brecevich e dello Schulz.

«Avete fatto un verbale scritto, per quest'ultima affermazione dell'A.?» — chiede a questo punto il Tribunale —.

«No — risponde il teste — non ho fatto verbale».

Dopo il commissario Mangano, viene sentito il maresciallo Sanvitale il quale conferma i rapporti di denuncia da lui firmati precisando che il giovane A. venne fermato attraverso le indicazioni della derubata.

Dopo i due funzionari di polizia sono escussi come testi i vari derubati, i quali si sono limitati a confermare le proprie denunce di furto a opera di ignoti (una signora riconosce nell'A. il giovane che, qualche giorno dopo il furto, si era presentato da lei a chiedere l'elenco degli oggetti rubati, dicendosi mandato dal Commissariato di via Giulia). Infine, dopo la requisitoria del P.M. e le arringhe dei difensori, la sentenza; che assolve per insufficienza di prove i tre imputati dal grosso dei furti e concede il perdono al minore A. per l'usurpazione di pubbliche funzioni, condannando il Brecevich e lo Schulz per il solo furto (e rispettiva ricettazione) del portafogli rubato al Bassanese.

Pres. Gnezda, P.M. Pascoli; difesa V. Bologna, Borgna e Carlini.

AIUTO AI RIFUGIATI STRANIERI

Padre Pire illustra gli scopi della sua crociata

Ieri mattina, nella sede dell'Opera Figli del Popolo, padre Dominique Pire, domenicano, ha partecipato ad una riunione di assistenti sociali e dirigenti di campi profughi ai quali ha illustrato gli scopi e le prospettive dell'istituzione «Aiuto ai rifugiati stranieri». Padre Pire, che è stato sette anni fa l'iniziatore di questa umana crociata a favore dei profughi stranieri, ha parlato sui particolari criteri sociali che devono informare questa azione assistenziale, specialmente se si pensa alle condizioni ambientali nelle quali i profughi sono costretti a vivere da oltre undici anni ed alle conseguenze negative che tale situazione ha creato sia nel corpo che nello spirito dei senzatetto».

Una delle forme più opportune per assistere i profughi è il «padrinaggio», col quale si crea un legame profondo, in un primo tempo solo materiale ma in seguito anche affettivo, tra una famiglia di un paese occidentale ed un nucleo famiiare di profughi stranieri. Il «padrinaggio», grazie alla fattiva opera di padre Pire ha raggiunto già le 12 mila unità e si è avviato a divenire maggiormente costruttivo, ossia maggiormente benefico e produttivo (per «padrinaggio» costruttivo si deve intendere ad esempio il mantenere un giovane negli studi oppure aiutare un anziano a qualificarsi in una professione).

L'altra meta che il sodalizio si è prefisso è la costruzione di villaggi nei quali ospitare i D. P., inserendoli poi nella vita produttiva. Questo compito è ancor più difficile per la mentalità che i profughi hanno acquisito in troppi anni di vita randagia, ma è indispensabile che costoro riprendano a considerare la famiglia, la casa ed il lavoro come le cose più importanti e quindi la loro vita rientri nella normalità. Padre Pire ha già iniziato la sua opera di sensibilizzazione anche in Italia e la sua visita a Trieste si inserisce appunto nel programma di incrementare nel nostro Paese la sua opera poichè è sua intenzione «creare un concerto di buone volontà nel quale la voce italiana è indispensabile».

Domenica la giornata dell'orfano di guerra

Sotto gli auspici della Presidenza del Consiglio dei Ministri, domenica 15 verrà celebrata in tutta Italia la «Giornata dell'orfano di guerra». Autorità civili e militari e rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma hanno già dato la loro adesione per assistere alle cerimonie che si svolgeranno secondo il seguente programma: ore 10: Alla Cattedrale di S. Giusto Messa in suffragio dei Caduti; ore 11: Deposizione di una corona sul Monumento ai Caduti nel piazzale di S. Giusto e lettura da parte di un orfano di guerra del Messaggio del Capo dello Stato e della preghiera dell'orfano di guerra. Per cortese collaborazione del Comando Presidio prenderà parte alla cerimonia un picchetto d'onore dell'82.o Reggimento Fanteria.

Dopo la deposizione della corona al Monumento ai Caduti un gruppo di orfani di guerra verrà accompagnato in pullman a visitare la Caserma di Opicina e sarà ospitato al rancio dell'82.o Reggimento Fanteria. Dal comando Guardia di Finanza viene pure organizzato un pranzo per i figli dei Caduti dell'arma.

Alla cerimonia parteciperanno tutti gli orfani di guerra del dipendente Collegio «Venezia Giulia» e le allieve del dipendente Semiconvitto Professionale femminile. Il Comitato dell'Opera Nazionale per gli Orfani di Guerra di Trieste invita peraltro tutti gli orfani di guerra ed i loro familiari a prendere parte alla manifestazione.

SEGNALAZIONI

Il lettore Benito Del Campo ci scrive: «Leggendo il settimanale «Incom» ho trovato un articolo molto interessante. Riguarda la vaccinazione contro la tubercolosi. Come l'articolista di quel settimanale scrive, tale vaccinazione è poco conosciuta in Italia, malgrado gli ottimi risultati dati in molti altri paesi. In qualche città italiana si sono istituite «campagne» di vaccinazione contro la t.b.c. e una elevatissima percentuale di genitori ha accolto con favore l'invito delle autorità sanitarie. Ora, come si sa, Trieste è una delle città europee più soggette a questo terribile morbo. Logicamente viene da domandarsi come mai le autorità sanitarie locali, non hanno ancora portato a conoscenza della cittadinanza sull'esistenza di questa vaccinazione? Credo sarebbe molto necessario tenere delle conferenze, una campagna e illustrare a mezzo della stampa sull'utilità della vaccinazione. Dopo di che bisognerebbe renderla obbligatoria a tutti i bambini». Il vaccino di cui il signor Del Campo ci parla non è una novità; fin da prima della guerra si conoscono vaccini antitubercolari, il migliore dei quali è generalmente ritenuto quello che va sotto la sigla BCG, che è stato largamente studiato in Germania e in Francia e sul quale tuttora proseguono gli studi anche nel nostro paese. Il vaccino va usato a scopo preventivo e dato ai bambini nei primi giorni di vita; secondo alcune scuole esso avrebbe benefici effetti nel 70 per cento dei casi, mentre altre casistiche danno risultati meno lusinghieri. Non è inoltre impossibile che esso provochi reazioni dannose, specie se il soggetto non è più completamente immune dal terribile male. Molti studiosi si sono occupati del problema, ma tuttora non si è raggiunta in merito la piena convinzione sull'utilità e sul suo rendimento. E' quindi comprensibile l'atteggiamento prudenziale delle autorità sanitarie in materia, atteggiamento del resto comune all'Italia come agli altri paesi anche più avanzati negli studi su questo particolare problema. Anche a Trieste il vaccino è stato usato, come nelle altre maggiori città; ma sempre a discrezione del medico e in considerazione del particolare soggetto. Non ci sono disposizioni generali nè si ritiene possibile il lancio di una propaganda perchè il vaccino venga diffuso su larga fase di studio. Numerosi laboratori sono impegnati nelle ricerche non solo su questo vaccino, ma anche nella ricerca di un vaccino terapeutico, che ancora non si conosce; ma si può sperare che in un non lontano futuro qualche buona notizia appaia sul fronte della lotta antitubercolare.

Le nuove norme legislative per l'iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che hanno riportato condanne, ha destato incertezze a causa del particolare momento, che rende problematica la pratica attuazione del provvedimento. Come noto, la revisione annuale delle liste è già avvenuta e agli interessati non rimane che il ricorso alla Magistratura, con la speciale procedura prevista per la riammissione al voto. Un lettore ci segnala questo particolare caso: vent'anni or sono riportò una condanna, successivamente estinta con regolare sentenza di riabilitazione. Chiede pertanto se deve considerarsi incluso o no nelle liste elettorali, e non vi è dubbio per la risposta affermativa. Riteniamo infatti che egli abbia già votato nelle precedenti elezioni, appunto per effetto dell'avvenuta riabilitazione, nè può essere stato nel frattempo cancellato dalle liste perchè già le norme preesistenti prevedevano la riabilitati

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8860 (—), Bastogi 1626 (1619), Ass. Gen. 18500 (18450), Ras 5800 (6000), Assicuratr. 4300 (4000), Cot. Cantoni 10100 (10050), Val Ticino 41 (—), Olcese 695 (703), Cuc. C. C. 6280 (6230), Linif. e Can. 513 (512), Coton. Mer. 108 (105), Un. Manif. 39700 (38500), Lan. Gav. 2915 (2910), Lan. Rossi 4505 (4565), Lan. Targ. 400 (—), Fibre Tess. 2455 (2450), Snia Visc. 1498 (1499), Ilva 605,50 (600), Montecatini 2617 (2623), Dalmine 1538 (1534), Fiat 1348 (1356), Sade 1281 (1267), Edison 2627 (2615), Caffaro 400 (399), Valdarno 2975 (2965), Sarda 3050 (2980), Seso 2680 (2600), Sip 1372 (1369), Vizzola 3086 (3089), Merideletr. 1310 (1307), Ovesticino 1720 (1750), Rom. Elettr. 2685 (2860), Terni 273 (270,50), Stet 2304 (2330), Anic 2490 (2482), Saffa 1677 (1690), Ital. Gas 1395 (1400), Liquigas 259 (295), Rumianca 1433 (1425), Immobiliare 700,50 (701), Ciga 3750 (3782), Italcementi 12050 (12200), Linoleum 2425 (—), Pirelli It. 2678 (2685), Pirelli e C. 2410 (2430).

TRIESTE

Finmare 461 (455), Assic. Gener. 18550 (18400), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6000 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16050 (—), Snia Viscosa 1499 (1506), Montecatini 2620 (—), Crda 332 (—), Beni Stabili 8450 (8650), Generale Imm. 700 (695), Pirelli S. p. A. 2695 (2685).

Cambi: Sterlina 1670, dollaro 635, fr. svizzero 148, list. oro 6351 (6350), marengo 4600 (—), oro al mille 722.

Cultura aeronautica per universitari e liceali

L'annunciato corso di cultura aeronautica organizzato dalla Direzione generale dell Aviazione civile dle Ministero Difesa Aeronautica tramite l'Aero Club e il CUS di Trieste si svolgerà nella nostra città nel periodo dal 21 aprile al 2 maggio. Il corso sarà tenuto da istruttori dell'Aeronautica civile e militare e comprenderà una serie di lezioni teoriche integrate da proiezioni didattiche e culturali, nonchè una visita all'Aeroporto di Merna, sul quale i giovani allievi riceveranno alcune brevi lezioni di volo.

Come già l'anno passato il corso di cultura si rivolge agli studenti degli ultimi anni dei licei e ginnasi, che vi parteciperanno in gruppi di dieci per istituto; mentre per la prima volta vi sono ammessi anche gli studenti universitari in numero di circa settanta. Mentre si attendono e si sollecitano le ultime adesioni degli istituti scolastici, che devono pervenire al Ministero entro il 15 corrente, è giunto pressocchè al termine il lavoro preparatorio che non mancherà di assicurare al corso di quest'anno il medesimo largo successo che ha già riscosso nella precedente edizione.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO CICLISTICO DELLA SICILIA

Ciancola e Serena al comando della tappa e della graduatoria

Zucconelli giunge al traguardo con il grosso staccato di 10 minuti e perde il primato

Ragusa, 12

La terza tappa Catania-Ragusa del Giro ciclistico di Sicilia è stata vinta da Ciancola che ha battuto in volata Serena e Del Rio, suoi compagni di fuga. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Luciano Ciancola che copre i km. 162 del percorso in 4.50'27", alla media oraria di km. 32,899; 2) Serena s. t.; 3) Del Rio s. t.; 4) Polo 4.56'5"; 5) Tosato 4.59'7"; 6) Assirelli 5.3'41"; 7) Cassano 5.4'38"; 8) Guerrini s. t. Segue, col tempo di 5.5'35", un gruppo di dieci corridori comprendente Zucconelli e Pellegrini.

Nella classifica generale ufficiosa sono ora in testa Ciancola e Serena, entrambi con il tempo totale di 15.49'57".

La tappa odierna vede le prime scaramucce sul rettilineo di Primosole dove una fuga di Bartalini, Falaschi, De Pieri, Giannecchi, Turrini e Barbero sollecita particolarmente Zucconelli e Pellegrini che, imitati da Del Rio, Calvi e successivamente da Ciancola, acciuffano il sestetto dei fuggitivi sulla salita per Carlentini. Intanto incalzano altri concorrenti e si compone al comando un plotone compatto, mentre rimangono staccati tuttavia una diecina di corridori. Il grosso si scuote nuovamente alle porte di Villasmundo, a km. 40 dalla partenza, dove inizia una nuova fuga un sestetto composto da Ciancola, Serena, Polo, Del Rio, Barbiero e De Pieri. Dei primi in classifica rimangono imbottigliati nel plotone Zucconelli e Pellegrini, mentre si stacca Tosato che parte all'inseguimento e raggiunge il sestetto di punta. Si transita per Siracusa e a Noto (km. 108) dove è fissato il rifornimento; seguono a circa 2'30" Assirelli, Reggiani e Cassano e a circa 10 minuti il grosso di cui fa parte Zucconelli.

Lungo la salita di Ispica, fra i corridori di testa, perde contatto De Pieri che non resiste al ritmo dei compagni di fuga, ma è dopo Ibla che soprattutto Ciancola e Serena tirano con maggiore lena, mentre anche Tosato cede, imitato negli ultimi chilometri da Volta e da Polo. Rimangono ora in testa soltanto tre uomini che disputano la volata finale in cui Ciancola batte di mezza macchina Serena, cui è saltata la catena, e Del Rio. Seguono a brevi intervalli altri cinque concorrenti, mentre il grosso giunge in ritardo di oltre dieci minuti, nonostante la ripresa di Assirelli e l'attività di Guerrini. Oggi si è avuta quindi la prima vera e propria selezione che ha capovolto le posizioni, dando un nuovo volto alla classifica.

Classifica generale: 1) Ciancola in ore 15.49'57"; 2) Serena s. t.; 3) Del Rio 14.50'38"; 4) Polo 14.50'38"; 5) Assirelli 14.58'34"; 6) Zucconelli 14.58'57"; 7) Pellegrini s. t.; 8) Falaschi 15.5"; 9) Massocco, Sartini, Giannecchi s. t.; 13) Cassano 15.26"; 13) Guerrini 15.37"; 14) Passotti 15.52"; 15) Pecoraro 15.1'4".

Coppi ristabilito riprende gli allenamenti

Novi Ligure, 12

Fausto Coppi, le cui condizioni fisiche sono in questi ultimi giorni nettamente migliorate, riprenderà probabilmente la sua attività dopo il 20 aprile. Coppi ha manifestato l'intenzione di partecipare al Circuito internazionale di Alessandria che si correrà il 1.o maggio, desiderando di essere al via, il 19 dello stesso, del Giro ciclistico d'Italia.

Fangio con una Ferrari alle Mille Miglia

Modena, 12

L'argentino J. Manuel Fangio è giunto oggi a Modena per incontrarsi col comm. Ferrari e prendere accordi relativi alla sua prossima attività agonistica. La Ferrari ha annunciato che Fangio parteciperà al Gran Premio di Siracusa al volante di una vettura della formula uno e successivamente prenderà parte con una vettura sport tre litri alle «Mille Miglia». In serata Fangio è partito direttamente alla volta di Siracusa ove la Casa ha già inviato le macchine per le prime prove sul circuito.

A Cervinia la «Furggen» Rieder migliora il primato della pista

Cervinia, 12

L'austriaco Rieder ha vinto la gara di discesa libera «Deo Furggen», battendo il record della pista. Josef Rieder ha impiegato 4'25"6 a scendere dalla parte alta del Furggen appartenente ad Obereigner, pure austriaco, che l'aveva segnato l'anno scorso con 4'34".

Al secondo posto si è classificato il francese Bonlieu a pari merito con il tedesco Hanspeter Lanif in 4'23". Quarto l'italiano Paride Milianti in 4'23"6, che ha preceduto Bruno Alberti di tre decimi di secondo.

Guttmann esonerato

Vicenza, 12

Un comunicato dell'A. C. Lanerossi Vicenza, annuncia ufficialmente che l'allenatore Bela Guttmann è stato esonerato dall'incarico in data odierna. Lo sostituisce Umberto Menti.

Abbadie e Maschio trattati dal Milan

Buenos Aires, 12

Le maggiori squadre argentine ed uruguyane sembrano poco disposte a cedere i loro migliori giocatori alle società italiane, con la stagione calcistica che sta per iniziare.

Si fanno i nomi di due soli giocatori di classe internazionale come candidati a seguire le orme di Juan Schiaffino, Jilio Botelho, Alfredo Di Stefano ed altri assi sudamericani che si sono recati in Europa, Julio Cesar Abbadie, del Penarol di Montevideo, e Humberto Maschio del Racing di Buenos Aires. Abbadie, nato in Uruguay, è nipote di italiani, così come Maschio, che è nato in Argentina.

Il Penarol, interpellato da un rappresentante del presidente del Milan, ha annunciato che Abbadie, il quale fece parte della squadra uruguayana alla Coppa del mondo nel 1954, potrebbe essere ceduto. Secondo indiscrezioni, la cifra richiesta sarebbe di circa 64 milioni di lire.

Ambedue i giocatori sono del tipo che le squadre italiane generalmente preferiscono: solidi, ottimi colpitori di piede e di testa, veloci e abili tiratori. Maschio gioca sia centroavanti che mezz'ala; Abbadie è altrettanto versatile e può giocare anche da ala.

RICUPERO DEL CAMPIONATO IV SERIE

I monfalconesi pareggiano sul campo di Pordenone (0-0)

Equo il risultato - Entrambe le squadre hanno perduto delle occasioni propizie

PORDENONE: Callegher; Tirelli, Colusso; Mazzoleni, Buoli, Rui; De Marzo, Bragadin, Maroncelli, Chiasutto, Tiengo. CRDA: Brazzoni; Moimas, Ommo; Driadi, Apostoli, Degrassi; Lupoli, Genero, Helmersen, Zessar, Rosar. ARBITRO: Bianchi di Modena. NOTE: Terreno soffice. Cielo coperto. Spira una leggera brezza che però non influisce sullo svolgimento della gara. Malgrado la giornata feriale circa 500 spettatori hanno assistito all'incontro. Il Pordenone ha fruito di quattro calci d'angolo, il CRDA di due. In tribuna erano presenti due inviati del Torino i quali hanno preso in esame la possibilità di un eventuale trasferimento di alcuni giocatori.

Pordenone, 12

Il risultato rispecchia esattamente l'andamento della partita. L'incontro è stato ricco di spunti tecnici e le opposte difese sono state costrette a svolgere una gran mole di lavoro per mantenere l'integrità alle proprie reti. I neroverdi hanno fatto registrare una più accentuata superiorità, ma i monfalconesi hanno sciorinato un repertorio tecnico davvero entusiasmante. Il risultato è rimasto in predicato fino all'ultimo minuto di giuoco e il triplice fischio di chiusura è stato accolto da entrambe le squadre con un comprensibile sospiro di sollievo.

E' il Pordenone che si porta subito a contatto con la difesa avversaria impegnando ripetutamente ma non pericolosamente il bravo Brazzoni. All'11' però gli azzurri monfalconesi riescono a loro volta a forzare lo sbarramento protettivo dei padroni di casa con Helmersen che, spostato a sinistra crossa di precisione verso il centro dell'area neroverde. Raccoglie Zessar (indubbiamente l'uomo più attivo degli ospiti) e manda di poco a lato.

Il Pordenone torna quindi nuovamente all'attacco e al 16' Moimas è costretto a deviare in angolo per stroncare una pericolosa manovra concentrata da Chiasutto e da Maroncelli. Le azioni si spostano quindi velocemente da un settore all'altro e tre minuti dopo Zessar, incuneatosi fra i difensori neroverdi, spara di pochi centimetri a lato. E' questo il periodo in cui gli azzurri cantierini riescono ad impegnare per una diecina di minuti la difesa pordenonese

Terminata questa sfuriata, nuovamente i neroverdi prendono in mano le redini dell'incontro e la difesa monfalconese è costretta ad un duro lavoro per contenere la continua pressione esercitata da Mazzoleni, Maroncelli e De Marzo. In una di queste azioni Brazzoni si esibisce in un acrobatico intervento a mezza altezza su un pallone angolatissimo calciato da Mazzoleni. Prima dello scadere del tempo gli azzurri rispondono a queste incursioni con un saettante tiro di Degrassi che Callegher deve deviare in angolo.

Nella ripresa il Pordenone torna ancora all'attacco e già al 1' Maroncelli, liberatosi di Apostoli, riesce a calciare a volo inviando il pallone a stamparsi sulla traversa. Tre minuti dopo lo stesso Apostoli è costretto ad inviare in angolo per frenare il sempre attivo Maroncelli.

Per circa venti minuti si assiste poi all'affannosa difesa degli azzurri costretti a far ripiegare gli interni per contenere la minaccia. Quindi un improvviso capovolgimento di fronte porta Zessar in favorevole posizione per il tiro ma il pallone incontra nella sua traiettoria la traversa della rete di Callegher e si perde poi sul fondo. Lo scampato pericolo serve da risveglio al Pordenone che lancia nuovamente De Marzo e Maroncelli verso l'area monfalconese. Brazzoni deve intervenire per bloccare un forte tiro del centravanti pordenonese e Apostoli deve addirittura falciare lo stesso giocatore lanciato decisamente a rete.

Alla mezz'ora il CRDA fruisce del secondo calcio d'angolo che peraltro resta infruttuoso. Da questo momento i padroni di casa si insediano nella metà campo avversaria e Brazzoni è chiamato ripetutamente al lavoro. Al 39' l'ottimo Maroncelli spara improvvisamente a rete e il portiere monfalconese riesce a stento ad inviare la palla sopra la traversa. Un quarto calcio d'angolo viene poi battuto dal Pordenone al 42' e su questa azione si esaurisce praticamente l'incontro che non vede nè vinti nè vincitori, con risultato che, come si è detto, soddisfa entrambe le squadre.

Del Pordenone si sono distinti il portiere Callegher, Colusso, Maroncelli e Mazzoleni. Del CRDA Zessar, Brazzoni, Apostoli e Helmersen. Non troppo soddisfacente l'arbitraggio.

GILDO MARCHI

VA O NO A MELBOURNE IL BASKET ITALIANO?

Le rappresentative attese a due collaudi di maturità

Più facile l'incontro delle ragazze triestine che quello dell'incompleta squadra maschile

A Pesaro è stato ricuperato domenica l'ultimo incontro ancora in sospeso del campionato maggiore di basket, e con esso si è praticamente conclusa la prima fase della stagione cestistica nazionale. Una fase esclusivamente dedicata alla disputa dei campionati federali che per la prima volta non hanno conosciuto soste, salvo quelle dovute alla impraticabilità dei campi, e che sono pertanto terminati con leggero anticipo sugli anni precedenti. Ora siamo ormai entrati nel periodo degli impegni internazionali che prevede la disputa di parecchi incontri delle nostre squadre «azzurre», maschile e femminile. E se per le ragazze i prossimi incontri non hanno particolare interesse, in quanto le squadre avversarie sono indubbiamente fra le più deboli che si potessero scegliere in Europa, per i maschi si deve fare tutt'altro discorso.

Belgio, Bulgaria e Romania nell'ordine sono gli avversari che gli «azzurri» nel breve spazio di quaranta giorni dovranno incontrare. Da questi incontri dipendono si può dire le sorti della pallacanestro italiana che, bocciata alle assise del CONI, ha chiesto un giudizio d'appello. Se gli azzurri riusciranno a ottenere altrettante vittorie, e se nel corso dei confronti avranno dimostrato di aver raggiunto un livello tecnico ed agonistico soddisfacente, è possibile che i tecnici del Foro Italico rivedano il loro giudizio e concedano il benestare alla tanta agognata trasferta australiana.

Sono nove mesi che i nostri giocatori non si vestono d'azzurro, avendo disputato l'ultimo loro incontro con la Spagna in occasione dei secondi giochi del Mediterraneo, ancora nel luglio dello scorso anno. Poi la FIP pensò bene di lasciare tutti a disposizione delle società per i campionati federali, ma non mancò di convocare numerose volte i migliori elementi per tutta una serie di brevi allenamenti che avevano più che altro lo scopo di rassicurare i tecnici federali, l'allenatore Mc Gregor in particolare, circa le condizioni fisiche e lo stato della forma dei «controllati». A tali brevi sedute di preparazione furono fatti intervenire di volta in volta, oltre ai giocatori già conosciuti e sperimentati, anche numerosi giovani elementi, proponendosi Mc Gregor di procedere ad un graduale ma continuo rinnovamento della squadra azzurra.

Per questa prima prova che si dovrà sostenere a Bruxelles i dirigenti responsabili non hanno voluto correre molti rischi ed hanno pertanto provveduto a convocare i migliori elementi del momento. Malauguratamente tutti non hanno potuto rispondere allo appello, per cui vedremo assenti dalla formazione Calebotta, Riminucci e Posar, sostituiti rispettivamente da Motto, Cappelletti e Conti. Calebotta aveva fatto sapere in precedenza di non poter garantire la sua presenza a tutti gli incontri che la squadra azzurra dovrà disputare in questa stagione e che preferiva semai riservare il suo periodo di licenza per una eventuale trasferta a Melbourne. Riminucci è stato colpito in questi giorni da un grave lutto, ed infine Posar le ha buscate ad Antibes, dove si era recato per disputare con la squadra del Gira un «amichevole» torneo. Il sostituto di Calebotta, Marcello Motto, è un ragazzone di 2 metri d'altezza che ha dato discreta prova, assieme a Paolo Conti, nel recente incontro giovanile con la Svizzera. Cappelletti è la «trottola» del Cantù che tutti conoscono; egli dovrebbe assolvere nella squadra le funzioni un tempo riservate a Margheritini.

Gli altri migliori ci sono tutti, a cominciare dai virtussini Alesini, Gambini e Canna, ai due del Gira, Lucev e Macoratti, e per finire con Zorzi (Varese), Costanzo (Stella Azzurra) e Sardagna (Venezia). A titolo di curiosità dobbiamo osservare che per la prima volta non saranno in campo contro il Belgio i giocatori triestini, che vantano in tutto 12 gettoni di presenza, così distribuiti: Rubini e Romanutti 4, Miliani 3, Radici e Pellarini 1.

Il bilancio degli incontri con il Belgio è sfavorevole all'Italia, in quanto registra 5 vittorie delle «furie rosse» contro 4 conseguite dalla nostra squadra. Ed i più recenti ricordi sono piuttosto amari, anche se l'ultimo confronto si è chiuso in nostro favore. La vittoria venne conseguita dagli «azzurri» nel corso del Trofeo Mairano (maggio 1954) e dopo che per ben tre volte di seguito i ragazzi di Briot avevano fatto mordere loro la polvere. E fu anche allora una magra soddisfazione in quanto il Belgio si era presentato alla grande manifestazione milanese con una squadra di giovanissimi, che pur seppero tenere bravamente testa agli «azzurri» fino agli ultimi minuti di gioco, soccombendo dopo strenua lotta con l'onorevolissimo punteggio di 81 a 93. Prima di allora però a Bari (marzo 1952), Bruxelles (febbraio 1953) e Milano (marzo 1954) i belgi ci inflissero tre amarissime sconfitte che contribuirono in maniera notevolissima a far abbassare il nostro prestigio in campo europeo.

Dovrebbe essere quella di domenica la volta buona per rifarsi, in quanto il Belgio non si è ancora rimesso da una crisi che lo ha colpito negli ultimi mesi e che ha portato come conseguenza alle nette sconfitte subite in casa con la Francia (40-57) ed a Barcellona con la Spagna (62-87). Certo però che gli italiani non dovranno prendere l'incontro alla leggera e dovranno mettere tutto l'impegno per avere ragione di una squadra che proprio a motivo delle recenti sconfitte è animata da grande spirito di rivalsa. In definitiva noi crediamo che gli azzurri non mancheranno l'obiettivo, perchè, se così fosse, potrebbero mettere tranquillamente da parte ogni speranza per la partecipazione olimpionica.

Ecco i precedenti dell'incontro: Praga 30-4-1947: Belgio - Italia 34-20 (Campionati europei); Bruxelles 3-3-1951: Italia - Belgio 56 a 46; Parigi 11-5-1951: Italia - Belgio 48-36 (campionati europei); Bari 7-3-1952: Belgio-Italia 45-31; Bruxelles 7-2-1953: Belgio - Italia 48-44; Milano 14-3-1954: Belgio - Italia 83-71; Milano 28-5-1954: Italia - Belgio 93-81.

Per l'incontro che le ragazze della «giovanile» disputeranno a Locarno non vale la pena di spendere molte parole. In pratica si tratta di un confronto fra le squadre campioni dei rispettivi Paesi, la Ginnastica Triestina da una parte e la Sico Sport dall'altro. Non ci dovrebbero essere molte emozioni e le nostre ragazze dovrebbero vincere con una certa facilità, semprechè l'emozione di vestire la maglia azzurra non giochi loro qualche brutto scherzo. In campo femminile l'Italia non ha mai perduto con la squadra della vicina Confederazione e ci auguriamo che le nostre «mulette» sappiano tener fede alla tradizione.

Marsilio Vidulich

Incominciato il torneo fra i Ricreatori comunali

Si è iniziato domenica scorso il torneo di pallacanestro fra i Ricreatori comunali per la Coppa del Decennale, al quale partecipano dieci squadre di allievi dai 12 ai 14 anni. Tutte le partite hanno avuto svolgimento regolare e sono state giocate con grade impegno da parte dei piccoli giocatori, ottimamente diretti da arbitri designati dalla locale Federazione pallacanestro.

Ecco i risultati delle partite: «Nordio»-Barcola 20-7; «Brunner»-«De Amicis» 21-13; Chiarbola-«Pitteri» 33-9; «Toti»-«Padovan» 19-8. Hanno riposato il «Gentilli» del Girone A e il «Lucchini» del Girone B.

Vecchiato combatte a Trieste il 28 aprile

L'Organizzazione spettacoli sportivi di Pietro Pagliaro indice per sabato 28 corr. una manifestazione pugilistica. Il numero di centro verrà sostenuto dal peso leggero udinese Mario Vecchiato, uno dei professionisti più ricercati dagli organizzatori italiani. Avversario un quotato pari peso francese o belga. Il programma comprende un altro incontro professionistico con Semeraro e un buon complesso dilettantistico con la quasi sicura presenza del neo campione nazionale dei pesi welter Giovanni Benvenuti contro un avversario di pari valore.

Poste - Romans, a San Giovanni. La partita di Promozione fra i Postelegrafonici e il Romans, in programma per le ore 15.30 di domenica, si giocherà sul campo di San Giovanni. Trattandosi di una partita fra due squadre direttamente interessate alla salvezza, è da attendersi un confronto quanto mai acceso.

Domani a Montebello

Giornalisti in sulky

I convegni di trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma domani sabato e domenica, con inizio alle 15. Gli organizzatori triestini stanno già allestendo il primo «Gran Premio» della stagione, in calendario il 1.o maggio, ma non si concedono tregua nell'offrire avvenimenti attraenti anche nelle riunioni feriali. Domani, infatti, sarà disputata a Montebello la prima corsa al trotto riservata ai giornalisti per il corrente anno. L'ippodromo triestino è sempre all'avanguardia nell'offrire queste prove che vivamente interessano il pubblico, anche quello dei non ippofili.

La corsa di domani, denominata Tenzone della Stampa, vedrà alla partenza i seguenti concorrenti: Giuliano Zanotti de «L'Avvenire d'Italia» con Tiberina; Arrigo Martino de «Trotto Italiano» con Blondy a metri 2000; Giorgio Martinelli del «Resto del Carlino» con Marco a metri 2020; Vitaliano Bruno del «Gazzettino Sera» con Attaccato a metri 2040; Claudio Pacor di «Ognisport» con Quassia e Bruno Pittarello de «Il Gazzettino» con Adriano Romano a metri 2060.

QUALE LA FORMAZIONE DELLA TRIESTINA?

Gli ozi di Stresa prima dell'incontro di Novara

Non in piena efficienza Claut - Svorenig o Varglien al posto di Fontana

La Triestina ha anticipato la partenza per Novara. Col rapido delle 6 i rossoalabardati partono per Stresa dove rimarranno in ritiro riposante sino alla mattina di domenica. Colazione a mezza strada fra Stresa e Novara dove contano di giungervi pochi minuti prima della partita. La comitiva comprende i soliti 18 giocatori ma i convocati per Novara sono 14 perchè il centroattacco Brighenti ha preceduto i compagni di squadra partendo ieri sera.

Oltre a Brighenti, i convocati sono: Soldan; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Svorenig, Lucentini, Szoke, Dorigo, Passarin, Toso, Renosto e Varglien. Chiesto a Pasinati quale formazione intende schierare in campo contro la squadra di Feruglio l'allenatore ha dichiarato che i dubbi riguardano Claut che lamenta un leggero dolore alla caviglia nel qual caso ha pronto Toso per la sostituzione.

E' ancora incerto se il posto di Fontana verrà preso da Svorenig o dal giovane Varglien mentre Renosto farà la riserva a Lucentini qualora questi che ha già 17 presenze consecutive in squadra risentisse ancora il peso della fatica sostenuta. Nella giornata di ieri Pasinati ha fatto svolgere ai giocatori il solito programma del giovedì comprendente la passeggiata Opicina-Monrupino e ritorno con palleggi sui prati dell'Altopiano.

Un altro brasiliano

Prossimo l'arrivo di Tozzi alla Lazio

Roma, 12

Il giocatore brasiliano Humberto Tozzi è stato sollecitato in questi giorni dai dirigenti della Lazio a trasferirsi in Italia. La notizia riportata da qualche giornale, è stata confermata oggi negli ambienti responsabili della Lazio, mentre è stato fatto notare che ogni voce o supposizione sul probabile prestito di Tozzi al Napoli per una stagione deve considerarsi del tutto prematura.

E' probabile quindi che il brasiliano giunga a Roma tra pochi giorni: si dice addirittura entro la seconda decade di questo mese. Se Tozzi sarà effettivamente a Roma per quell'epoca, non è escluso che faccia il suo esordio in maglia bianco-azzurra nella partita amichevole che la Lazio disputerà all'Olimpico contro il Vasco de Gama domenica 22 corr.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi, occasione unica. Non trascurate. Via Mazzini 5, Eskenazi. 42908 O

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ragazze volonterose tuttofare, prestaservizi, informazioni, cercansi. Battisti 9. Telefonare 96314. 42899 B

DOMESTICA pratica referenziata disposta trasferirsi temporaneamente Toscana cercasi. Telefonare 23591. 42905 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE di appartamenti, carta parati, decorazioni in genere offresi, convenienza. Telefonare 31187. 42820 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 42851 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 42915 C

ESPERTO amministrazione contabilità marittima praticissimo ramo società navigazione perfetto inglese altre lingue conoscenza mercati e armamento internazionali desideroso migliorare offresi. Cassetta 11421 C UPI.

FARMACISTA laureata pratica settennale offresi mansioni direttive o collaborazione. Carta identità 33246806, Fermoposta Trieste. 11434 C

PITTORI di appartamenti moderni, stanze, cucine, verniciature offronsi. Telefonare 21483. 42902 C

CC Artigianato L. 20

AL PETTINE d'Oro, via del Bosco 10, prezzi eccezionali. Permanenti a freddo Oreol Pastel 1200; a caldo 900. 42916 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 42848 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 42920 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTI falegnami cercansi. «Aries», via Commerciale n. 8. 42924 D

BANCONIERA praticissima - giovane, bella presenza, cercasi. Offerte Cass. 11430 D UPI.

DITTA milanese produttrice impermeabilizzanti cerca giovane ingegnere conoscenza problema miglioramento calcestruzzo, intonaci, pratica commerciale, lingua tedesca. Cassetta 5610 D UPI.

GIOVANE tecnico pratica commerciale lingua tedesca cercasi da Ditta milanese rappresentanze macchine impianti. Cassetta 5611 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5620 D

IMPIEGATO giovane volonteroso massima serietà, referenze, cercasi. Offerte Cass. 11426 D UPI.

LAVORANTE sarta da uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 42930 D

RAGIONIERE pratico società navigazione, conoscenza inglese cercasi. Curriculum, referenze Cassetta 1008 D UPI.

SIGNORA o signorina mezza età buona affettuosa possibilmente referenze disposta trasferirsi stabilmente presso signora prevalentemente sola cercasi subito. Scrivere dettagliando Cass. 11424 D UPI.

16-18.ENNE pratico alimentari cerco. Coroneo 30. 42897 D

F Off. camere e pens. L. 25

AMBULANZA completa centro, telefono, industriale, eventualmente alloggio - vitto offresi, prezzo modicissimo, Cassetta 11392 F UPI.

CAMERA vuota comodo cucina prezzo mite affittasi. Indirizzo UPI 42929 F.

CAMERA matrimoniale mobiliata comodo cucina bagno telefono affittasi anche con bimbo. Indirizzo UPI 42929 F.

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 42901 F

CAMERA con focolaio affittasi a donna sola. Via del Rivo 28, secondo, Grasso. 42892 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi presso sola. S. Spiridione 10, porta 12. 42913 F

MOBILIATA una persona ingresso libero affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 42914 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, porta 7. 42923 F

STANZA vuota grande 5000 mensili affittasi. Via Commerciale 3, Agenzia. 42904 F

STANZE 2 affittansi uso ufficio, ambulatorio medico, centralissime, spaziose, ingresso libero. Cass. 11416 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 62821 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, ragioneria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 3. 62907 G

PIANIACCORDATURE - riparazioni. Stime. Pianoforte trecento (mensilmente). Metodi (gratuiti). Telefono 41346. 62921 G

PROFESSORESSA lettere impartisce lezioni alunni scuole medie. Tel. 38316. 42894 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO sigillo oro iniziali «L.Y.» data interna smarrito domenica. Generosa mancia portandolo Palladio 4. 62918 H

BRACCIALETTO oro, carissimo ricordo familiare, smarrito mercoledì sera Teatro Nuovo. Pregasi riportarlo presso Lega Nazionale. Compenso adeguato. 9004 H

OROLOGIO metallo dorato «Technos» smarrito domenica sera tratto Scala Santa-Roiano. Generosa mancia, telefono 33416. 62923 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO nuovo panoramico Ghirlandaio bistanze grandi, bagno, riscaldamento, ascensore, poggiolo, ingresso maggio, affittasi «Julia», 23317. 42912 I

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento 4 stanze, riscaldamento autonomo, via Imbriani secondo piano; altri 2-3-5 stanze. 1245 I

APPARTAMENTO bicamere, stanzino, bagno-ripostiglio, affittasi 20.000 paraggi Stazione, ATEC, Goldoni 1. 1628 I

CAMERA cucina mobiliato presso persona sola indipendente affittasi. Tel. 90695, bar, Carducci 28, Geo. 42900 I

NEGOZIO sei fori zona piazza Vico affittasi senza rimborso spese. Offerte Cassetta 11400 I UPI.

QUARTIERE lussuoso camera cucina, bagno, affitto 15.000 più compenso spese affittasi. Telefono 90695, Geo, Carducci n. 28, bar. 42900 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cercano coniugi professionisti con compenso. Telef. 30077. 42904 L

CAMERA con focolaio, compenso spese cercasi prontamente. Telefono 28131. 42890 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

FRIGORIFERO motore nuovo 40.000; giradischi 4000; radio Magnadyne 4000. Ventisettembre 15, negozio. 42910 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale: ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte. Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi a mobiletto ricami moderni 59 mila, garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone: Corso 28. 62845 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22». 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. tel. 23477. 152 M

PELLI visone tutte le tinte; Kolinski prezzi convenienti. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 42927 M

RADIO piccolo nuovo trionda anno garanzia 18.000. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 42910 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 42638 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili diversi compero per Venezia Giulia. Tel. 23485. 62834 N

STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 21550 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 62832 NN

CUCINA completa 12.000; camera 35.000; armadio 4000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 42919 NN

CUCINA tre pezzi robusta elegante 50.000; attaccapanni corridoio moderno 12.000. Indirizzo UPI 42907 NN.

CUCINA lussuosa; altra tre pezzi; tinello vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 42887 NN

MATRIMONIALE nuova, cucina, salotto vendonsi causa partenza. Ind. UPI 42921 NN.

SALA pranzo Rinascimento legno scolpito adattabile ufficio seminuova vendesi causa partenza. Rivolgersi Stazione Sagrado. 62878 NN

SOGGIORNI, mobili combinati, divaniletto, lavorazione accurata occasione. Bartoletti 14, telefono 93021. 42854 NN

STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 62870 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

NUOVI preparati cosmetici ormovitaminici affidiamo rappresentanza ad esperti introdotti. Compagnia Terapeutica, Virgulti 26, Roma. 2341 P

SPECIALITA' da banco affidansi a esperti rappresentanti introdotti farmacie Trieste, Gorizia, Udine. Compagnia Terapeutica, Virgulti 26, Roma. 2543 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AERMACCHI U; Aermacchi N; Aermacchi sport, occasione vendonsi. Timeus 4, Martellani. 42918 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1400, 600 nuova, 600 occasione, 1100 E, Belvedere, Giardinetta legno. Scambi, rateazioni. Geppa ., tel. 29714. 0043 Q

AUTOSALONE Duplica - 1100-103; Belvedere; 600; 500 B; Aurelia. Cambi, rateazioni. San Nicolò 12. 42926 Q

FURGONCINO Ardea, 5 marce, portata 8 quintali perfetto stato vendesi. Via Imbriani 14, negozio. 1225 Q

OCCASIONE disponibile camioncino FIAT 1100/ALR ottime condizioni visibile Ospedale Sanatoriale INPS Gorizia, via Vittorio Veneto 87. 438 Q

SCAMBIASI 500 A e 1100 apribile ottime con 500 C oppure Giardinetta pagando conguaglio. Telefonare Monfalcone 2377. 1234 Q

TOPOLINO C 1951 ottime condizioni vendesi. Garage Albergo Jolly. 42898 Q

VESPE 51/49 carrozzino Piaggio vendo. Scootertecnica, via Raffineria. 42925 Q

1100 apribile ottima 190.000. Visitare domenica dalle 9 alle 13, Bar Alzetta, Carducci 28. 12 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO fiori, avviatissimo, con licenza arredamento, cedesi in affitto. Carli, S. Maurizio n. 4. 42917 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. A.V.I., Imbriani 9, vende appartamento signorile 3 stanze, ascensore, ricchi accessori 4.300.000; altri varie grandezze. 1246 S

A.A. VILLINO soleggiato sette vani gardino coltivato zona Revoltella vende «Julia», Tommaseo 2. 42912 S

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, accessori, 2.000.000 vendesi. Agenzia, Commerciale n. 3. 42904 S

APPARTAMENTO condominio libero, camera, cameretta, cucina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 42917 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 41917 S

APPARTAMENTO libero tristanze, ampio poggiuolo, accessori moderni, disponibile subito oppure agosto, acquistasi contanti. Telefonare 44397. 42893 S

CENTRALISSIMO due stanze, stanzetta, bagno installato, servizi maiolicati vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 42922 S

CONDOMINIO liberi due-cinque stanze accessori pronta entrata, facilitazioni vende Velicogna. Machiavelli 15, telefono 29267. 42928 S

CONDOMINIO signorile cinque stanze vendesi libero. Cassetta 11431 S UPI.

FONDO 400 metri adatto costruzione villino paraggi Pasquale Revoltella. ATA, S. Nicolò 3. 42895 S

TERRENO, centro Gretta nuova, con progetto approvato, vendesi oppure permutasi ad Impresa costruzioni con appartamento o locali d'affari. Telefono 27792. 62885 S

TRICAMERE rione Segantini II piano rendita 9% vendesi condominio. Tel. 33381 (10-13). 42903 S

VILLA libera, vista mare, tre stanze, cucina, bagno, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 42917 S

U Matrimoniali L. 60

SIGNORINA mezza età aspetto giovanile, quartiere, illibatissima conoscerebbe distinto scopo matrimonio. Cass. 11413 U UPI.

V Diversi L. 50

PASSAPORTI documenti pratiche amministrative sbriga ATA, S. Nicolò 3. 42895 V

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PARERI DISCORDI SUI COLLOQUI LONDINESI DI BULGANIN E KRUSCEV

EDEN VORREBBE DISCUTERE I GRANDI PROBLEMI MONDIALI

Gli statisti sovietici tenderebbero a limitare l'incontro alla trattazione dei problemi economici fra i due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Cominciano a chiarirsi le prospettive dei colloqui che Kruscev e Bulganin avranno a Londra con Anthony Eden: e il chiarimento fa intravvedere qualche diversità di opinioni e di intenti. Riassumendo in breve, si può dire che Eden tenda a porre sul tappeto i grandi problemi internazionali, mentre i sovietici tendano anzitutto a migliorare, a loro vantaggio, gli scambi commerciali. Mosca pone i colloqui sul piano delle relazioni anglo-sovietiche: Eden li considera un'appendice di Ginevra.

La diversità dell'impostazione è chiara nelle poche parole dette stasera da Eden ai Comuni e nell'intervista concessa da Bulganin al «Times», che la pubblica stamane. Ai Comuni, Eden è stato interrogato a lungo sui vari aspetti della visita. Gaitskell ha chiesto perchè il Governo britannico non abbia tenuto sufficiente conto delle richieste dei sovietici di incontrare la popolazione inglese. Altri hanno chiesto se gli ospiti concederanno una seconda conferenza stampa

Eden ha dato risposte brevi: ha detto di ritenere che il programma della visita, concertato ed approvato in comune, è ragionevole; che le conferenze stampa, soprattuto se sincere, sono utili, ma che già una è sembrata una conquista; chè, infine, è troppo presto per pensare a restituire la visita. Ma ha risposto con molta pertinenza a chi gli raccomandava di «porre quelle persone di fronte ai seri e pericolosi problemi mondiali, molti dei quali sono loro creazione». «Come io ho già detto in passato — ha risposto Eden — e come i leaders sovietici hanno accettato, scopo principale della visita è di discutere i grandi problemi che dividono il mondo».

Qual è, in proposito, l'opinione sovietica? Il corrispondente del «Times» da Mosca ha chiesto a Bulganin quale sia, a suo parere, lo scopo principale della visita. La risposta non si riferisce che molto indirettamente ai grandi problemi dei quali ha parlato Eden. «Durante la nostra permanenza in Granbretagna — ha risposto Bulganin — noi ci proponiamo anzitutto di discutere problemi che interessano i nostri due paesi».

Sono dunque escluse dagli argomenti di prima importanza la Germania, il disarmo, la sicurezza. Bulganin si limita ad osservare che i contatti personali tra uomini di Stato possono servire a stabilire una mutua comprensione delle difficoltà e delle questioni controverse; e ricorda l'utilità degli incontri personali nelle relazioni con la Austria, con la Jugoslavia e con l'Asia. Tale, ovviamente, è anche l'opinione di Eden. Ma è molto diverso porre al primo posto, nell'ordine di importanza, i problemi bilaterali o quelli mondiali. Anche il «Times» nota, in un commento pubblicato a parte, che le sole parole incoraggianti uscite dalle labbra di Bulganin sono quelle che si riferiscono ai contatti personali come mezzo di soluzione dei grandi problemi.

Anche in una corrispondenza da Mosca del «Daily Telegraph» si legge che i maggiori sforzi dei sovietici saranno fatti nel campo delle relazioni commerciali, e che non è improbabile una sorpresa sovietica in proposito. E' questo un aspetto delle intenzioni sovietiche che si fece chiaro all'ultima conferenza di Ginevra, ma che fu posto sul tavolo già alla conferenza di Berlino all'inizio del 1954. I sovietici chiedono da tempo l'intensificazione degli scambi economici, come l'abolizione dell'embargo sui prodotti di valore strategico. Già nel 1954, durante una visita non ufficiale, i sovietici avanzarono la proposta di dare alle industrie inglesi 400 milioni di sterline di commesse, progetto che per varie ragioni non fu mai portato a termine. Proposte simili potrebbero essere fatte nei prossimi giorni a Londra. Ma qui il problema non è più bilaterale: non si può non ascoltare e non rispettare l'opinione degli Stati Uniti in materia. Quale sia questa opinione si sa: non si può fornire ai paesi comunisti prodotti di valore strategico se non si hanno prove concrete che questi prodotti non verranno usati contro l'Occidente. Il discorso riconduce inevitabilmente ai grandi problemi, perchè solo un'attitudine conciliante sui grandi problemi (Germania, disarmo, sicurezza) può provare la buona volontà sovietica.

Eden ha ricordato oggi ai Comuni di non essere alla prima trattativa internazionale. Nessuno meglio di lui afferra l'importanza di trovarsi attorno ad un tavolo a parlare sinceramente: senza dubbio egli è d'accordo con Bulganin che i contatti personali possono facilitare la soluzione dei grandi problemi. Ma le parole pronunciate da lui ai Comuni e quelle dette da Bulganin al «Times», parole indubbiamente soppesate dai due uomini, dicono chiaramente che diversi sono i risultati che i due Governi si aspettano: bilaterali e introduttivi per i sovietici. Internazionali, anche se introduttivi, per i britannici.

Alfredo Pieroni

TRIZZINO TORNA AD ATTACCARE «SUPERMARINA»

LA TRAGICA SORTE TOCCATA A OTTANTACINQUE SOMMERGIBILI

«Settembre nero» è la nuova documentazione pubblicata dall'ex comandante di aerosiluranti

Milano, 12

Antonio Trizzino, l'autore di «Navi e poltrone», che tanto clamore suscitò alla sua comparsa, è atteso per domani o dopodomani nella nostra città.

Come si ricorderà, «Navi e poltrone» provocò un'azione giudiziaria intentata da alti ufficiali della Marina militare, i quali — reputandosi diffamati da alcune gravi affermazioni contenute nel libro del Trizzino — ricorsero ai giudici per ottenere la condanna dell'autore ed il sequestro del libro.

L'accusa più bruciante mossa dal Trizzino contro Supermarina (l'alto comando delle operazioni navali durante la guerra) consisteva nell'affermazione secondo cui troppo facilmente i nemici venivano in possesso di informazioni (per loro preziose e per noi fatali) sulle operazioni della nostra flotta da guerra. Il lungo processo finì in Corte d'Assise d'appello, dove il Trizzino ottenne sentenza di assoluzione.

Ora il polemico comandante di aerosiluranti torna all'attacco; entro sabato, infatti, egli presenterà alla stampa milanese il suo nuovo libro, intitolato «Settembre nero» ed edito da Longanesi, in cui viene fatto un quadro drammatico della situazione della nostra Marina nei giorni dell'armistizio, e vengono messi a fuoco fatti ignorati di quei giorni decisivi per le sorti del nostro paese. L'autore non ha lasciato cader in questo volume l'accusa contro certi ambienti responsabili della nostra Marina da guerra; gravi dichiarazioni egli fa, infatti, riguardo alla tragica fine di decine di nostri sommergibili, i quali — secondo l'autore — sprofondarono negli abissi del mare in seguito a inesplicabili «appuntamenti» con il nemico, che fulmineamente dava loro la morte.

Ottantacinque, precisa il Trizzino, furono i sommergibili italiani che nel corso della guerra vennero affondati: sulla fine dell'ultima di queste nostre unità, il «Velella», comandato dal tenente di vascello Patanè — affondato il 7 settembre, il giorno prima dello sbarco alleato a Salerno — il Trizzino rivela un drammatico retroscena.

Düsseldorf: sfila davanti al gen. sir Richard Gale, comandante del gruppo Nord Europa delle Forze della NATO, la banda di un reparto di nuova costituzione dell'Esercito tedesco

LUTTO A MADRID PER LA SCOMPARSA DI JOSÉ MOSCARDO'

È MORTO IL LEGGENDARIO DIFENSORE DELL'ALCAZAR

Aveva 78 anni: sarà sepolto accanto alle spoglie del figlio fucilato

Madrid, 12

E' morto oggi all'età di 78 anni il generale Josè Moscardò Ituarte, il leggendario difensore dell'Alcazar, durante la guerra civile. La morte è sopravvenuta in seguito ad un attacco cardiaco.

Il generale, allora colonnello, si difese per ben 72 giorni con un pugno di truppe nazionaliste nell'edificio dell'Accademia militare di Toledo dagli attacchi delle forze repubblicane. Lo assedio venne tolto dalle sopraggiungenti truppe del generale Franco. I repubblicani tentarono in tutti i modi di far capitolare il colonnello Moscardò e i suoi uomini, ma tutto fu vano e la sua epica resistenza venne cantata in tutto il mondo.

Uno dei più notevoli episodi della sua vita è legato alla fucilazione del figlio da parte dei miliziani, sempre al tempo dell'assedio della fortezza dell'Alcazar. La mattina del 23 luglio 1936, il colonnello Moscardò venne chiamato al telefono nel suo ufficio dell'Alcazar assediato e venne informato che, se non si fosse arreso immediatamente, suo figlio, prigioniero dei miliziani, sarebbe stato fucilato. Il colonnello chiese allora di poter parlare con il figlio. La conversazione fu brevissima: «Addio papà». «Addio figlio mio. Raccomando la tua anima a Dio». Pochi minuti dopo Josè Moscardò venne messo al corrente che il figlio era stato fucilato. Un altro figlio del generale, Josè, venne pure fucilato durante la guerra.

Il generale Moscardò, che lascia la moglie e tre figli, è stato colpito dall'attacco cardiaco mentre si stava radendo nel suo gabinetto di toilette.

Alla fine della guerra civile, Franco aveva creato Moscardò conte dell'Alcazar di Toledo, in onore della sua eroica resistenza nella fortezza moresca. Attualmente, ritiratosi dal servizio attivo, egli occupava il posto di delegato nazionale per gli sport.

Il suo corpo verrà tumulato domani nella cripta dell'Alcazar di Toledo, vicino alle tombe che racchiudono i resti dei difensori della fortezza uccisi durante lo assedio. Per disposizione testamentaria le spoglie del figlio fucilato saranno poste vicino alle sue, nella stessa cripta.

Un «raid» artistico dei nazionalisti irlandesi

Londra, 12

I nazionalisti irlandesi hanno compiuto oggi un «raid» nella galleria d'arte «Tate» di Londra, asportandovi il quadro «Jour d'été», pregiatissima opera dell'impressionista francese Berthe Morisot, che essi rivendicano all'Irlanda.

La controversia relativa al dipinto nacque 30 anni fa. Esso faceva parte della collezione dell'irlandese Sir Hogh Percy Lane, il quale, per disposizione testamentaria, lasciò la collezione stessa alla famosa galleria londinese. Però poco prima di perdere la vita, a detta degli irlandesi, Sir Percy Lane avrebbe modificato le disposizioni testamentarie a favore della «National Gallery» di Dublino.

Smentito il congedo anticipato delle reclute

Roma, 12

Dal Ministero della Difesa è stata smentita la notizia di un anticipo nel congedo delle reclute e viene precisato che nessun provvedimento del genere è previsto. Probabilmente l'equivoco è sorto dal fatto che è stato congedato, ai primi di aprile, il primo scaglione della classe 1933.

PER L'«ANNO GEOFISICO INTERNAZIONALE»

Il contributo dell'Italia al vasto programma di studi

Tutti gli osservatori mobilitati per le ricerche nei vari campi

Roma, 12

Il Consiglio nazionale delle ricerche sta predisponendo il contributo italiano all'«Anno geofisico internazionale» che, com'è noto, si svolgerà dalla seconda metà del 1957 alla fine del 1958, e durante il quale migliaia di scienziati di una cinquantina di paesi studieranno in modo coordinato e su scala mondiale la superficie e l'interno della terra, gli oceani, la atmosfera e la stratosfera, cercando di dare una risposta ad innumerevoli problemi, con obiettivi non solo di ordine teorico, ma anche pratico.

Per la prima volta nella storia, tali ricerche alle quali parteciperanno un migliaio di stazioni meteorologiche ed innumerevoli altri posti di osservazioni, verranno effettuate su scala mondiale, per un lungo periodo di tempo, secondo criteri uniformi e con un piano coordinato che verrà a costare circa 125 miliardi di lire.

Per quanto riguarda l'Italia, è stato costituito in questi giorni un comitato di undici scienziati, professori di geodesia, fisica, meteorologia e astronomia presieduto dal prof. Dore, dell'Università di Bologna. Il comitato sta preparando la formulazione definitiva del programma italiano e l'apprestamento del piano finanziario. A tale scopo esso ha nominato 13 sottocommissioni di esperti per la meteorologia, geomagnetismo, aurore e cielo notturno, ionosfera, attività solare, raggi cosmici, longitudine e latitudine, glacialogia e climatologia, oceanografia, razzi e satelliti, sismologia, gravimetria.

In particolare, il servizio meteorologico dell'Aeronautica effettuerà lanci giornalieri di palloni sonda da 6 stazioni per osservazioni fino a 30 chilometri di altezza, misure della radiazione solare, del vapore acqueo, delle nubi e dell'elettricità atmosferica.

L'Istituto idrografico della Marina, che agirà con 49 stazioni, farà osservazioni sulle tempeste magnetiche, mentre l'Istituto geofisico di Genova e l'Osservatorio del Passo dei Giovi esamineranno le correnti telluriche. Gli osservatori di Arcetri, Monte Mario e Catania, effettueranno ricerche sulle macchie solari, che com'è noto, a partire dalla seconda metà del 1957 raggiungeranno la massima intensità.

L'Osservatorio di Arcetri è stato proposto come centro internazionale di raccolta degli indici di attività solare e diramerà bollettini ogni 6 ore, mentre quello di Monte Mario eseguirà la misurazione giornaliera delle aree delle macchie solari. A Catania saranno osservate, invece, le protuberanze e le colossali fiammate sulla superficie del sole. I raggi cosmici saranno seguiti dagli istituti di fisica di Roma e Padova, e interessanti osservazioni verranno fatte circa il movimento dei ghiacciai alpini ed i fenomeni marini, mediante l'allestimento di apposite navi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8